Anno 94 - Numero 87

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/39710): anno L. 7500, sem. 3800, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 49-343 (15 linee)

LA STAMPA

Il voto della Camera non ha risolto la crisi politica

Forti correnti della d.c. respingono i voti missini e chiedono le dimissioni del governo monocolore

Due ministri (Bo e Pastore) e tre sottosegretari si sono già dimessi - Altri quattro (Sullo, Martinelli, Angelini e Maxia) rassegneranno il loro mandato lunedì - Segni, Colombo, Rumor, Zaccagnini e Gonella domandano la convocazione del Consiglio dei Ministri per discutere la situazione e le eventuali dimissioni collettive, prima della seduta a Palazzo Madama - L'on. Moro, dopo un colloquio con il Presidente del Consiglio, convoca per domattina la direzione d. c. - Tambroni vuole che sia il partito ad assumersi la responsabilità della decisione

Un vicolo cieco

Roma, 9 aprile.

Si sta aggravando la condizione di isolamento nella quale è venuto a trovarsi l'on. Tambroni. La direzione del partito non è solidale con lui: egli avrebbe chiesto che fosse l'organo direttivo della dc a deliberare sulla possibilità di accettare i voti missini, ma l'on. Moro gli ha fatto osservare che la questione è di spettanza governativa, ed ha soggiunto che già troppe accuse di interferenza in affari che riguardano il Parlamento e il governo sono state mosse contro il partito, perché questo si esponga ad ulteriori incriminazioni.

Lasciato solo di fronte alle proprie responsabilità, l'on. Tambroni sente diminuire attorno a sé anche i consensi del gruppo parlamentare democristiano. Il voto di fiducia che i deputati della dc gli hanno ieri tributato compatti è stato un voto di severa obbedienza alla disciplina del partito: ma insorge adesso in molti prepotentemente il richiamo ad un altro dovere di coscienza. I democristiani sono vincolati dalle deliberazioni del congresso di Firenze a non collaborare con i fascisti, e molti deputati oggi reclamano il rispetto di tale obbligo, che rimane in vigore al di sopra di tutte le possibili considerazioni. Il numero degli obiettori di coscienza che invocano in forma coerente questa disciplina di partito è calcolato a centocinquanta.

Anche il governo dell'on. Pella era stato definito come semplicemente « amico » dal segretario della dc d'allora (l'on. De Gasperi), che non riteneva di poterne pienamente condividere l'impostazione politica. Anche il governo dell'on. Fanfani si trovò ad avere avversaria una parte del gruppo parlamentare democristiano, che agì contro di lui col metodo dei franchi tiratori: ma la situazione del nuovo presidente del Consiglio è obiettivamente anche più grave, poiché all'on. Tambroni, oltre alla solidarietà del partito e del gruppo, è venuta a mancare pure quella del governo che egli presiede. Nessuno dei suoi predecessori aveva mai conosciuto questa ulteriore difficoltà. Se le altre bastarono a Pella ed a Fanfani per dimettersi, non si comprende come Tambroni possa resistere.

Di quelli che dovrebbero essere i suoi diretti collaboratori — i ventidue ministri — sono già quattro i dimissionari, e fra gli altri si nota una crescente tendenza a non arrivare ultimi al traguardo delle dimissioni. L'on. Pastore ha scritto ieri la sua lettera di rinuncia all'incarico. Oggi sono annunciate le dimissioni degli on.li Sullo, Bo e Martinelli, cioè un « basista », un fanfaniano e uno scelbiano, allineati a nome delle rispettive correnti sulle posizioni del sindacalista Pastore.

Fra i « dorotei », gli on.li Rumor, Colombo e Zaccagnini sono dimissionari *in pectore*, avendo anch'essi scritto a Tambroni per chiedergli la convocazione del Consiglio dei ministri prima che il governo si presenti al Senato. Due non iscritti ad alcuna corrente, Angelini e Gonella, ne hanno seguito l'esempio, sicché stasera già nove lettere sono sul tavolo del Presidente, più o meno esplicite quanto alla forma, ma tutte eguali nel significato di protesta antifascista.

Tambroni fino ad ora non ha risposto, ma ha conferito per due volte con Gronchi e una volta con Moro. Nessuno sa che cosa gli abbia detto il Presidente della Repubblica, ma il segretario del partito gli ha annunciato di aver convocato per lunedì mattina, accogliendo la precisa richiesta dei sindacalisti, la direzione della dc. Tambroni non si illude sull'andamento delle conclusioni del dibattito che si svolgerà alla Camilluccia: conosce i componenti la direzione, e può intuirne gli umori. Anche se volesse impedire, evitando di convocare il Consiglio dei ministri, che il suo governo sia condannato dagli stessi componenti il governo, la sconfessione verrebbe dal partito.

In ogni caso ci si domanda se Tambroni potrebbe presentarsi al Senato alla testa di un ministero che sarà quasi dimezzato dalle avvenute defezioni. Sarebbe un caso nuovo anche questo, mai fino ad ora conosciuto dai suoi predecessori, e sul caso si accende l'interesse degli amatori di diritto costituzionale. La disputa li affascina, ma è vana, poiché il problema non può essere affrontato sulla base di argomenti giuridici: politico e morale, esso chiede soluzioni sul terreno che gli è proprio, e tutti vedono fin d'ora che la soluzione è una sola ed inevitabile: le dimissioni del governo.

Non se ne rende conto anche Tambroni? E' assai probabile che egli sia alla ricerca, precisamente, di una via d'uscita, e che la voglia offerta dal partito, per ribadire il suo punto di vista che proprio alla direzione della dc spetti il dovere di compiere il gesto e di assumersi la responsabilità di respingere i voti dei missini. E' la dc che ha chiesto a Firenze di non accettarli mai, sia la dc a ripetere il divieto. Perché un governo parlamentare di carattere amministrativo, secondo il criterio di Tambroni, non ha il diritto di distinguere i voti che riceve a seconda delle loro provenienze. Così Tambroni aspetta forse un precetto ingiuntivo del partito per ritirarsi in pace con la coscienza.

Vittorio Gorresio

L'on. Tambroni ricevuto due volte dal Capo dello Stato

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 9 aprile.

La direzione democristiana è convocata per lunedì alle 10,30. L'annuncio è stato dato dopo un lungo colloquio che l'on. Tambroni, Presidente del Consiglio, aveva avuto con l'on. Moro, segretario del partito di maggioranza. Il colloquio Moro-Tambroni è avvenuto dopo che lo stesso Moro aveva avuto una serie di consultazioni coi maggiori esponenti della dc e dopo che Tambroni era stato ricevuto (si dice a due riprese) al Quirinale dal Capo dello Stato.

La breccia aperta con le dimissioni dal governo del ministro Pastore s'era allargata con altre dimissioni annunciate ufficialmente, annunciate ufficiosamente o minacciate nel caso in cui l'on. Tambroni si rifiutasse di convocare per lunedì, prima dell'inizio del dibattito sulla fiducia al Senato, il Consiglio dei ministri.

Per tutta la giornata, nella confusione generale, il Presidente del Consiglio ha sostenuto la tesi che la decisione sui voti qualificanti del msi spetta al partito. La segreteria dc, preoccupata di non interferire immediatamente, mentre è in corso il processo di perfezionamento della fiducia al gabinetto, intendeva invece lasciare il Presidente del Consiglio arbitro del da farsi. Per tutta la giornata, anche, l'on. Tambroni ha tentato di ritardare ogni decisione sulla convocazione del Consiglio dei ministri e sulla [illegible] accettazione delle dimissioni che una dopo l'altra gli pervenivano.

In serata, però, l'on. Tambroni si è trovato del tutto isolato, e il segretario della dc, fallito il tentativo di avere una promessa impegnativa per la convocazione del Consiglio dei ministri (va chiarito che la riunione del Consiglio dei ministri, date le circostanze, significa in pratica la rinuncia di Tambroni), s'è appellato alla gravità della situazione determinatasi nel partito e alla necessità di uscirne in ogni modo. Le ragioni del Presidente del Consiglio passano in secondo luogo di fronte alla crisi apertasi nel partito a causa della generale avversione all'alleanza parlamentare con i fascisti. A questi argomenti di fondo l'on. Tambroni s'è arreso.

Cosa farà esattamente la direzione democristiana lunedì è difficile prevedere. E' probabile che lascerà all'on. Tambroni la decisione formale delle dimissioni s'egli si impegnerà a riunire subito il Consiglio dei ministri. Ma è anche probabile che l'on. Tambroni, il quale afferma che il partito ha autorizzato e sostenuto fino ad ora il suo tentativo, e perciò non può trasferire sul Governo responsabilità nuove, preferirà farsi mettere dalla direzione nella condizione di doversi dimettere. L'appiglio formale c'è: è sufficiente il richiamo ai cinque famosi punti programmatici della dc, che escludono da ogni possibile maggioranza il msi ed i comunisti.

Ogni sorpresa, naturalmente, è possibile, ma allo stato attuale delle cose le previsioni unanimi danno per scontata la fine del tentativo Tambroni.

A tarda sera, infatti, sono ufficialmente dimissionari i ministri Pastore e Giorgio Bo ed i sottosegretari Biaggi, Pecoraro e Spallino; sono annunciate le dimissioni di Sullo e Martinelli e di altri sottosegretari in ogni caso. Il ministro Ferrari-Aggradi della sinistra, il ministro Angelini, anche della sinistra, e Maxia, fanfaniano, sono pronti a dimettersi dopo la riunione della direzione.

I ministri Segni, Colombo, Rumor, Zaccagnini e Gonella (del quale si dice che abbia avuto contatti con alte gerarchie ecclesiastiche) esigono la convocazione del Consiglio dei ministri per un ultimo esame della situazione e per trarne la conseguenza della rinuncia dell'intero Gabinetto. A questo passo non sarebbe estraneo il ministro Taviani.

La presa di posizione dei ministri « dorotei » Segni, Colombo, Rumor e Zaccagnini lascia il Presidente del Consiglio quasi solo con l'ala più a destra del partito: all'interno della compagine ministeriale la situazione, come si vede, è insostenibile.

In seno al partito la situazione è la seguente:

i fanfaniani, che si sono riuniti con la partecipazione del ministro Bo, ritengono, come dice lo stesso Bo nella sua lettera a Tambroni e come ha dichiarato l'on. Malfatti, che « è impossibile accettare l'appoggio determinante di partiti totalitari, e quindi anche del msi »;

i membri della corrente della « Base », di cui il ministro Sullo è il « leader », giudicano che il problema dei voti del msi è prettamente politico, non può essere eluso con la formula del governo amministrativo e non consente l'appello alle ragioni della « tregua » chiesta dal Presidente del Consiglio alla Camera: questi concetti sono sviluppati nella lettera di Sullo a Tambroni;

gli scelbiani respingono ogni argomento che tenda a giustificare l'appoggio del msi e sono solidali col ministro Martinelli;

i « dorotei », cioè i membri del gruppo più forte della dc e del quale l'on. Moro è il « leader », hanno preso anch'essi posizione con la richiesta dei ministri Colombo, Rumor e Zaccagnini.

I sindacalisti del « Rinnovamento » sono solidali con Pastore ed avevano stamane chiesto con un telegramma di Donat Cattin a Moro l'immediata convocazione del direttivo e del Consiglio nazionale per fissare la linea del partito. Il movimento giovanile chiede perentoriamente le dimissioni di Tambroni; il sindacato cattolico dalle sue federazioni periferiche più importanti fa pervenire espressioni di adesione alla posizione dei suoi esponenti in Parlamento. L'on. Gui, presidente del gruppo parlamentare democristiano, e il sen. Piccioni, presidente del gruppo senatoriale, ritengono che Tambroni debba rinunciare.

Conclusione: un po' tutti, dai «basisti» ai «sindacalisti», ai fanfaniani reclamano l'immediata convocazione del Consiglio nazionale nel caso in cui il governo non si dimetta e la direzione non porti alle decisioni attese. I «dorotei» hanno abbandonato Tambroni. Numerose organizzazioni collegate alla dc sono in aperta sollevazione.

Fuori della dc tutti i partiti sono nettamente contrari all'esperimento iniziatosi coi voti fascisti. La sola eccezione è, naturalmente, quella del msi, il quale, però, continua a dire che lo scopo ultimo dell'atteggiamento dei propri parlamentari consiste nelle elezioni anticipate. La Voce Repubblicana di oggi per irrimediabilmente « spacciato » il ministero Tambroni; l'on. Nenni pubblica un articolo domani sull'Avanti! e dice tra l'altro: « Bastava vedere con quale spirito e quale animo i deputati democristiani pronunciavano il loro "sì" venerdì notte per rendersi conto che eravamo di fronte al più clamoroso caso di fiducia senza fiducia ».

L'on. Saragat, sulla Giustizia di domani, scrive che deve essere ripreso col fallimento di Tambroni il discorso sul centro-sinistra. La segreteria centrale del partito radicale afferma che il voto del msi « segna la più grave umiliazione che sia finora toccata al partito di maggioranza ».

Nei corridoi di Montecitorio circolano molte voci sui precedenti ed i retroscena degli avvenimenti di ieri: si parla di scontri di estrema durezza e di minacce di regolamenti di conti. Si deve, però, ritenere che queste siano le voci alimentate da un clima di tensione che forse non ha precedenti nelle cronache politiche degli ultimi anni.

L'on. Tambroni, per quel che si può sapere, è del parere di poter superare le difficoltà. Per il momento appare deciso a convocare il Consiglio dei ministri solo dopo l'inizio del dibattito al Senato. Il Presidente del Consiglio non nasconde la propria amarezza nei confronti dei dirigenti della dc ai quali rimprovera di non dargli il tempo di correggere la situazione che essi deplorano. Stasera aveva rifiutato di recarsi alla sede della segreteria della dc; e l'on. Moro ha dovuto chiedere ed ottenere una regolare udienza prima di recarsi al Viminale.

Michele Tito

Due ministri dimissionari, Bo (a sinistra) e Sullo, durante la seduta di ieri (Tel.)

Il ministro Pastore, primo a presentare le dimissioni. A destra, Tambroni mentre si reca al Quirinale (Tel.)

Il Senato convocato per domani ma la discussione non è ancora sicura

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 aprile.

Lunedì, alle 17, dovrebbe cominciare a Palazzo Madama il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche che il Presidente del Consiglio espose all'inizio di questa settimana alle due assemblee legislative e che furono, alla Camera e al Senato, quasi identiche. A Palazzo Madama l'on. Tambroni omise soltanto la parte finale del suo discorso, quella in cui a Montecitorio egli aveva fatto accenno alla « settimana di passione ».

La data della convocazione del Senato era stata fissata alcuni giorni or sono; e non ha subìto alcuno spostamento fino ad ora. Se il governo potrà presentarsi alla Camera Alta, dovrebbe contare su una maggioranza molto più vasta di quella (tre voti) raccolta ieri a Montecitorio.

In suo favore si pronuncerebbero i 121 senatori democristiani, gli otto missini e, forse, tre senatori del gruppo misto: Paratore, Cadorna e Pannavaria, che di solito seguono le tesi del partito di maggioranza relativa. Voterebbero invece contro il governo i 36 socialisti, i 57 comunisti, i 5 socialdemocratici, i 6 liberali, i 6 monarchici, i 2 altoatesini, il senatore Chabod della Val d'Aosta e tre indipendenti di sinistra.

Dato che il Senato è ora composto da soli 248 membri — non sono stati ancora costituiti i senatori a vita De Nicola, Sturzo, e Jannaccone — e dato che il presidente Merzagora non prende mai parte al voto, basterebbero 125 voti per ottenere la maggioranza: e ne otterrebbe invece circa 130.

Le dimissioni del ministro Pastore, e quelle preannunciate dai ministri Bo e Sullo, pongono però delicati problemi giuridico-costituzionali, per la cui soluzione non vi sono precedenti nella legislatura repubblicana. Il primo problema, oggi molto discusso dai parlamentari, è questo: può presentarsi al Senato una compagine governativa diversa da quella che ieri ha ottenuto la fiducia alla Camera? Bisogna innanzitutto escludere che il Presidente del Consiglio possa nominare altri uomini al posto dei ministri dimissionari. E' vero che la fiducia viene accordata a un programma e all'uomo che tale programma espone. Ma sembra impossibile che possano presentarsi al Senato degli uomini che non erano seduti al banco del governo durante la discussione alla Camera.

Diversa sarebbe la situazione se Tambroni dovesse affidare a ministri già in carica l'*interim* dei ministeri senza titolari. Per quanto riguarda Pastore, ministro senza portafogli, si potrebbe forse invocare il precedente stabilito da Zoli che assunse l'*interim* per la Cassa del Mezzogiorno quando Campilli si dimise in seguito alla nomina a presidente della Banca europea degli investimenti. Pastore, come Campilli, era ministro senza portafogli. Ma Campilli se ne andò quando il governo aveva già ottenuto la fiducia da tutte e due le camere; e non durante la delicata fase del « passaggio » del governo da un'assemblea all'altra.

Ancor più delicata diverrebbe la situazione se dovesse dimettersi il titolare d'un dicastero, ad esempio l'on. Sullo. Si potrebbe ricorrere in tal caso all'*interim*? Molti lo escludono. Lo stesso on. Bettiol, che nel gabinetto Segni curava i rapporti fra Governo e Parlamento, ha detto: « Se uno o più ministri insisteranno nelle dimissioni è certo che si presenterebbe in Senato un governo diverso da quello al quale abbiamo accordato la fiducia ».

Il Presidente del Consiglio potrebbe rifiutarsi di accettare le dimissioni e presentarsi al Senato con il governo — giuridicamente — al completo; ma si tratterebbe d'una finzione difficilmente sostenibile. Oppure potrebbe presentarsi al centro sostituendo alcuni ministri e preparandosi poi a chiedere per la seconda volta la fiducia alla Camera.

« La fiducia viene [illegible] data al programma — ha detto l'on. Bozzi, del partito liberale —; ma se qualche uomo viene sostituito, si deve aprire in Parlamento un nuovo dibattito su questa sostituzione ». Anche i comunisti sostengono che, dopo le dimissioni di Pastore, il governo dovrebbe nuovamente chiedere la fiducia alla Camera. Di parere diverso sono alcuni giuristi, i quali sostengono che il governo non avrebbe costituzionalmente il dovere di chiedere ancora una volta la fiducia a Montecitorio, anche se questo dovere sussisterebbe sotto l'aspetto politico.

Saranno probabilmente a decidere i fattori politici, e non quelli giuridici.

Enrico Altavilla

Al convegno sul disarmo

Incerta la partenza di Segni per Washington

Roma, 9 aprile.

Il ministro degli Esteri, on. Segni, dovrebbe partire lunedì per partecipare a Washington alle riunioni in programma con i ministri degli Esteri americano, inglese, francese, canadese e della Germania occidentale. Finora, a quanto si apprende, il presidente del Consiglio e il ministro Segni non hanno ancora deciso se il titolare del Dicastero degli Esteri parteciperà o no a tale convegno.

Preoccupazione negli S. U. per la situazione italiana

New York, 9 aprile.

(*a. b.*) - I giornali americani riportano la notizia del magro voto di fiducia dato al governo Tambroni dalla Camera dei deputati. Il corrispondente da Roma del *New York Times* segnala al tempo stesso le difficoltà di molti parlamentari democristiani ad accettare il voto missino, unico partito favorevole e determinante la presente maggioranza, contro il parere di tutto il rimanente schieramento democratico italiano.

L'America segue le fasi di questa nostra lunga crisi governativa con particolare, e vorremmo perfino aggiungere affettuosa preoccupazione. E' altresì auspicata a Washington la partecipazione di Segni alle riunioni fra i Ministri degli Esteri occidentali che inizieranno lunedì nella Capitale americana.

Implacabili attacchi russi contro il "pericolo tedesco,,

Alla campagna per screditare Bonn collabora la Germania comunista - Un volume sulle SS "Questo libro non è consacrato agli spettri, ma a quei viventi i cui delitti sono rimasti impuniti,,

Questo articolo del nostro corrispondente da Mosca è stato tagliato in due punti dalla censura sovietica.

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 9 aprile.

La polemica contro i tedeschi occidentali non è mai stata nell'Urss così violenta come in questi giorni. Da quando Krusciov ha concluso la sua missione in Francia, la macchina della propaganda sovietica non si propone che un obiettivo: rendere odiosa e detestabile fino al parossismo la Germania di Bonn.

(Censurate cinquanta parole).

L'uomo della strada viene atterrito dallo spettro di una nuova « minaccia » tedesca. La *Pravda* e le *Isvestia* paragonano di volta in volta il cancelliere Adenauer ad un nuovo Von Papen, destinato a cedere il potere, prima o poi, ad un nuovo Hitler, o perfino ad una reincarnazione di Hitler, reso canuto dall'esperienza della sconfitta ma non per questo meno insidioso.

I quotidiani moscoviti hanno dedicato un'intera pagina su quattro alla denuncia di Theodor Oberlaender, ministro del governo di Bonn, come criminale di guerra e responsabile di stragi compiute in Ucraina e nel Caucaso. Viene illustrato il suo passato nazista e compaiono ogni giorno nuovi documenti e nuove testimonianze. L'azione è concertata con i comunisti tedeschi e polacchi. I primi hanno deferito il caso ad una Corte suprema, che ha invitato Oberlaender a comparire come imputato, e i secondi hanno pubblicato un *dossier* sulle attività del battaglione « Usignolo » a Leopoli.

Nei processi per collaborazionismo che vengono tuttora celebrati, si decretano nuovamente condanne a morte, come nel caso dei due cittadini sovietici destinati nei giorni scorsi al plotone di esecuzione dal tribunale militare di Smolensk. La diplomazia sovietica ha protestato perché il governo di Bonn non ha ancora risposto ad una offerta di prove dei delitti commessi a Minsk dall'ex-generale delle SS Kurt Zenner, che si trova in un carcere della Germania Occidentale. Non passa giorno senza un nuovo incidente con i tedeschi, mentre la radio, la televisione e gli ebdomadari tornano a rievocare le vicende della guerra, « i grani maturi carbonizzati per immense estensioni di steppe ».

(Ventisette parole censurate).

Vengono puntualmente ricordate tutte le tappe dell'espansionismo hitleriano. Oggi, nove aprile, la *Pravda* non ha lasciato trascorrere senza una ampia rievocazione neppure il 20° anniversario dell'aggressione nazista alla Danimarca e alla Norvegia.

In questi giorni è apparso un nuovo libro, pubblicato dalle edizioni di Stato, a documentazione del « pericolo » costituito dal « revanscismo » tedesco. Il volume si intitola *Le SS in azione*. E' stato compilato dai comunisti della Germania Orientale e tradotto in russo. « Questo libro — si legge — non è consacrato agli spettri, ma a quei viventi, i cui delitti sono rimasti impuniti ».

La documentazione elenca sessanta associazioni neonaziste che nella Germania Occidentale raccoglierebbero le ex-SS, le case editrici che pubblicano libri, riviste e giornali neonazisti ed illustra in che modo numerosi personaggi del passato sarebbero riusciti ad ottenere vantaggi dallo Stato di Adenauer.

Si apprende così, per esempio, che mentre nella Germania Occidentale la pensione di un mutilato di guerra è di centoventi marchi al mese (un marco vale circa 150 lire), Kesselring, già condannato a morte e poi graziato, riceve un assegno mensile di millecento marchi; il generale Meyer (già soprannominato Panzer-Meyer), anch'egli condannato a morte e poi graziato e rilasciato, ha ottenuto 4800 marchi di indennizzo per il soggiorno in carcere; il gerarca delle SS Schroder riceve mille marchi al mese e inoltre ha reclamato e ottenuto un indennizzo di 85 mila marchi per la sua villa confiscata; il gerarca delle SS Sommer, capo della guardia del campo di Buchenwald e responsabile fra l'altro della tortura e della morte del reverendo Schneider, ha ottenuto 10 mila marchi di pensione annua.

La tesi centrale di questa pubblicazione è che le autorità di Bonn trattano con riguardo gli « ex » perché « ne hanno bisogno ». Esiste una certa sproporzione tra i fatti che si denunciano, anche se in alcuni casi assai gravi, e le conclusioni: che la Germania di Bonn sia in preda al neonazismo e si proponga scopi bellicosi. Nondimeno, il pubblico sovietico viene indotto veramente a credere che esista una « nuova minaccia tedesca ».

Si può capire che, sulla scena internazionale, i dirigenti sovietici vogliano trarre il maggior vantaggio possibile dai sospetti che la Germania può ancora suscitare fra gli occidentali. Si può capire che i sovietici tentino di sfruttare ogni vantaggio psicologico per concludere prima o poi a proprio favore la partita di Berlino e porre una pietra tombale sulle dispute a proposito dell'unificazione tedesca attraverso elezioni controllate, rinsaldando così tutti i regimi dell'Europa orientale. Ma non è facile comprendere quali scopi voglia raggiungere la propaganda all'interno dell'Urss, e quali prospettive vengano preparati i cittadini sovietici.

Alberto Ronchey

CRONACA CITTADINA

Una pausa riposante dopo il lungo inverno

Vi consigliamo come trascorrere le troppo brevi vacanze pasquali

Le mete di lusso, per chi ha tempo e denaro: Parigi, Vienna, la Spagna - Viaggi di due o tre giorni a Venezia, nelle Dolomiti, sulla Costa Azzurra - Gite utilitarie: è ora di scegliere la villeggiatura

Giovedì cominciano nelle scuole le vacanze di Pasqua, che si protrarranno fino a martedì 19. Cinque giorni di pausa, che consentiranno ai ragazzi di riprendere con maggior lena le fatiche dell'ultimo trimestre. Sarebbe consigliabile — nei limiti delle possibilità di ogni famiglia, naturalmente — far trascorrere ai giovani queste vacanze lontano dalla città. Il cambiamento d'aria, gli svaghi nel clima salubre della montagna o della riviera costituiscono, per chi studia, una ottima medicina. Lo spirito si ricrea, il corpo si ritempra, il ritorno alle lezioni sembrerà meno faticoso.

Anche gli adulti avrebbero bisogno di una breve vacanza, dopo i disagi di un inverno lungo e freddo. Chi può, attua la saggia norma di evadere dallo smog, dal nervosismo e dalle abitudini quotidiane. Purtroppo è bassa la percentuale di privilegiati adulti che possono godere dello stesso privilegio degli scolari: per la maggior parte i torinesi si accontentano di due o tre giorni soltanto: sabato, Pasqua e Pasquetta.

Quest'anno la Pasqua è «alta» come dice l'uso popolare: cade in piena primavera. E' un altro motivo che spinge alle gite, ai viaggi, magari alle crociere. Il tempo sembra essersi rimesso al bello, la natura è prodiga: alberi fioriti, sole caldo, cielo limpido. Tutte le mète sono allettanti, per chi desidera trascorrere lontano da Torino le feste pasquali. Per soddisfare questa aspirazione, agenzie turistiche, associazioni, circoli aziendali hanno organizzato viaggi in comitiva. Non c'è che da scegliere.

Cominciamo da chi ha molto tempo e denaro a disposizione. Dal 15 al 20 aprile è possibile visitare Parigi e dintorni con 36.500 lire (viaggio in ferrovia e spese di soggiorno). Eguale itinerario, in aereo, costa 26.900 per gita di due giorni. In ferrovia, dal 14 al 19, si può anche andare a Vienna: tutto compreso, 42.900 lire. Pasqua in Spagna, dal 15 al 20, in treno speciale: 28 mila lire.

Le crociere incontrano sempre maggior favore: nei pochi giorni a bordo di una nave ci si può illudere di essere su un panfilo di miliardari o su un transatlantico di lusso. Una crociera dal 12 al 20 corrente ha per destinazione la Spagna, toccando Malaga, Barcellona, Palma di Majorca e Marsiglia, con partenza e arrivo a Genova: 59 mila lire la classe turistica.

Abbiamo parlato finora di vacanze di lusso, che la massa della gente che lavora può tutt'al più sognare sui pieghevoli colorati delle agenzie. Ma ci sono programmi allettanti anche per chi ha meno da spendere e tempo limitato: dozzine di gite di due-tre giorni, in pullman. Con 11.800 si possono visitare Venezia, Padova e Verona (oppure il lago di Ginevra e Losanna) nei giorni di Pasqua e Pasquetta. Una sosta, nello stesso periodo, lungo la Gardesana, Riva e Trento costa 10.800 lire, come la gita a Nizza, Montecarlo e Monaco. Tre giorni sulla Costa Azzurra, dal 16 al 18, si possono trascorrere con 13.900 lire, mentre con 15.500 si può optare tra Venezia-Sirmione-Desenzano, o Firenze-Pisa-Bologna, o la Romagna e San Marino.

Molte famiglie dedicano le gite di Pasqua alla scelta della villeggiatura estiva. Si prenota l'alloggio o la camera albergo nella località abituale, oppure si visitano posti nuovi.

Le decine di migliaia di torinesi che nei prossimi giorni lasceranno la città si suddivideranno, in parti pressa poco eguali, tra le stazioni di sport in montagna (quest'anno la neve è particolarmente abbondante quasi dappertutto), i laghi, le due Riviere. Molti immigrati andranno a salutare la famiglia nel Sud, il «treno del Sole» offrirà di nuovo il pittoresco spettacolo della folla gioiosa che lo prende d'assalto.

Congestionate saranno, da sabato a martedì, le strade statali e provinciali. La motorizzazione è in continuo sviluppo, macchine e motorette sciameranno a colonne verso le mete prescelte. Ma nonostante l'esodo, a Pasquetta le colline e i prati che circondano la città saranno come sempre gremiti. La tradizionale «merenda» è l'unica evasione che si concede chi non può lasciare Torino. E speriamo che l'allegra pioggia primaverile non faccia da guastafeste.

Vedere in 7ª pagina:

Sciagura sull'autostrada Due morti e due feriti

Le vittime: un ingegnere della Montecatini e un giovane di Torino - Lo scontro nei pressi di Greggio

L'on. Ugo La Malfa parla stamane al «Carignano»

L'on. Ugo La Malfa, esponente del partito repubblicano, parla stamane alle 10 al teatro Carignano sulla situazione politica attuale. Il parlamentare illustrerà le cause che hanno portato allo schieramento dei repubblicani, dei socialdemocratici e dei socialisti a favore della maggioranza di centro-sinistra e si soffermerà sugli avvenimenti da cui è sorto il governo Tambroni. La conferenza è promossa dalla Uil; l'ingresso è libero alla cittadinanza.

Domani la prima lezione su: «30 anni di storia»

Domani sera, nella sala delle conferenze della Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris avrà luogo la prima lezione del corso «Trent'anni di storia italiana». Ha per tema: «Dopo la guerra dal '15 al '18». Storico Paolo Alatri. Testimonianze: sull'interventismo, on. Pivano; sul neutralismo sen. Frassati; sull'impresa di Fiume: prof. Marpicati e comandante Cartosio.

Dopo l'esposizione e le testimonianze, il pubblico potrà porre domande sul tema della serata. Presiederà il prof. Antonicelli. Si ricorda che l'ingresso è libero. I posti in sala sono 500. Dopo le ore 21 sarà vietato l'ingresso.

Con la Domenica delle Palme si inizia la Settimana Santa

Il Cardinale benedice gli ulivi nella chiesa di San Lorenzo

Incominciano oggi, domenica delle Palme, i riti più suggestivi della liturgia cattolica: quelli della Settimana Santa. L'inizio, come il termine, sono trionfali: tra questi due estremi, la domenica del giubilo e la Resurrezione, si dispiega la grande tragedia della passione e della morte di Cristo. Dopo l'«osanna» di oggi, il «crucifige» di giovedì, la salita al Golgota tra il popolo imprecante, il supplizio, il gran pianto dei discepoli, il sepolcro, il silenzio del mistero. Poi l'«exultate»: «è risorto, non è qui».

Venti secoli fa, Gesù di Nazareth, che riconosciuto esternamente quale uomo, umiliò se stesso fino alla morte, fece il suo ingresso in Gerusalemme. Gli condussero un puledro, vi misero su i mantelli e Gesù vi sedette. «*La folla stendeva le sue vesti sulla via, altri tagliavano i rami degli alberi e li gettavano sulla strada. E le turbe acclamavano: benedetto colui che viene nel nome del Signore*». Dall'alto della sua cavalcatura, il Cristo vedeva il suo futuro angoscioso, ma la gente non sapeva e agitava rami di palma per onorarLo.

Il cardinale Fossati, stamane alle 10,30 nella basilica di S. Lorenzo benedirà gli ulivi, segno di pace. Poi alla testa della processione, si avvierà, come Gesù a Gerusalemme, verso il Duomo dove alle 11 sarà celebrata la Messa solenne con assistenza pontificale. La Cantoria del Seminario di Rivoli eseguirà la messa a tre voci dell'Asola. Tra le navate della chiesa, riecheggerà lo scarno racconto della Passione dell'evangelista San Matteo.

La stessa funzione sarà celebrata in tutte le altre chiese: benedizione, processione, lettura del «Passio»: è l'annuncio di quanto accadrà da oggi a sabato. Nel pomeriggio, alle ore 14, in Duomo avrà luogo la Via Crucis, commentata dai bimbi dell'oratorio. Alle 16 Vespro, e l'ora di adorazione predicata dal quaresimalista can. Giuseppe Rosata.

Per sviare le indagini aveva scritto una lettera a La Stampa

Il magliaro assassino catturato dai carabinieri a Palermo dove si era rifugiato presso un amico

I militi circondano la casa, poi irrompono con le armi in pugno e lo sorprendono mentre sta mangiando - Nessun tentativo di resistenza: subito ammanettato e portato in caserma - Stanotte sarà trasferito a Torino - Mercoledì avevamo pubblicato l'appello di sua madre - L'omicida scrisse una lettera di risposta e l'affidò ad un conoscente che la spedì venerdì da Bologna: sperava d'ingannare così la polizia

Alla Stampa di Torino

Ho sempre seguito attentamente la Cronaca cittadina. Vi tengo a precisare di essere almeno più sinceri nello scrivere, sappiate che non sono un bandito, e nè un assassino come mi avete "definito" (non mi avrete mai nelle mani, vivo nell'ombra, spesso vi vedret[e] non temo alcuna vendetta, ho difeso la mia pelle che chiunque al mio posto avrebbe fatto; mi dispiace per la madre del Cuomo che a perso il suo figliuolo. Ma anche la mia famiglia a perso me.

Zuccaro Gius

Statte tranquilli che in fatto di soldi sto più bene di come pensiate voi, passerà molto tempo prima di esaurire i miei denari.
Non farò male a nessuno poiche non sono un mostro, però quello che hò subito da amici io in Torino saprò ripagarmelo castigherò solo le carogne
Un saluto alle mie sorelle mamma e chi mi vuol bene (Pino il lungo) Zuccaro G.

La lettera scritta dall'assassino a «La Stampa»: la calligrafia corrisponde alla sua firma sotto la fotografia della carta d'identità

I carabinieri hanno arrestato a Palermo Giuseppe Zuccaro, il siciliano che il 21 marzo scorso uccise in via Principe Tommaso il magliaro napoletano Vittorio Cuomo sparandogli un colpo al cuore. Dopo il delitto era stato ricercato in tutta Italia dalla polizia e fuori d'Italia dall'Interpol; mentre una rete minuta stringevano attorno a lui gli amici della vittima. Quando si è avuto la certezza che aveva trovato rifugio a Palermo, i carabinieri del nucleo giudiziario di Torino hanno avvertito i carabinieri di quella città dando loro l'indirizzo preciso, in via Baccini.

Tre camionette di militi si sono recati all'abitazione indicata ieri sera alle 21,30. La casa veniva circondata; due carabinieri armati bussavano all'uscio. Da Torino aveva raccomandato di essere molto cauti, essendo lo Zuccaro un giovane più che deciso e pronto alle mani. Dall'interno della casa si udì il rumore della sedia scostata dal tavolo. «Chi è?» «Dobbiamo parlare. Notizie importanti». Pochi attimi e Giuseppe Zuccaro socchiudeva l'uscio. Nel breve spazio un carabiniere allungava il piede per impedirgli di richiuderla e contemporaneamente puntava il mitra: «Non fare storie, sei finito. Guarda». Dietro al carabiniere accorrevano altri quattro o cinque armati.

«Ti avverto che la casa è circondata e non puoi sfuggire». Risposa: «E va bene. Posso finire?» «Non hai ancora mangiato? Mi spiace, ma non è possibile. Indietreggia e alza le mani». Giuseppe Zuccaro ubbidì, i militi entrarono nel piccolo alloggio, gli misero i ferri ai polsi. Addosso non aveva armi. In casa era solo. Stava finendo di mangiare ed intanto ascoltava la radio. «Ecco l'ordine di cattura. Leggilo». «Non occorre. Lo so».

Mentre lo accompagnavano in caserma chiese se lo avrebbero tradotto a Torino. «Questa notte stessa. E' a Torino che hai ammazzato». «Mi spiace, perché ero sicuro di aver fatto le cose per bene e che nessuno mi avrebbe trovato». Si capiva che era tormentato dal disappunto di essersi lasciato prendere e che si sforzava per capire come i carabinieri avevano potuto arrivare a lui. «Di certo, qualcuno ha fatto spia per forza. Chi è quel... che mi ha tradito?».

Giuseppe Zuccaro è stato arrestato ieri sera: poche ore prima a *La Stampa* era arrivata una sua lettera spedita da Bologna venerdì sera. Con quella lettera egli si era illuso di sviare le indagini su piste false. Evidentemente aveva dato incarico ad un amico di imbucarla a Bologna, città ben lontana da Palermo. Rispondeva all'appello della madre che avevamo pubblicato mercoledì scorso. La donna lo aveva scongiurato di costituirsi, di non fare pazzie. Ma Giuseppe Zuccaro ha scritto che non si sarebbe lasciato prendere. Ecco il testo leggermente corretto per renderlo più leggibile.

«*Ho sempre seguito attentamente la cronaca cittadina. Vi tengo a precisare che dovreste essere più sinceri nello scrivere. Sappiate che non sono un bandito, nè un assassino, come mi avete definito. (Non mi avrete mai nelle mani). Vivo nell'ombra, spesso vi vedrete, non temo alcuna vendetta; ho difeso la mia pelle come chiunque al mio posto avrebbe fatto. Mi dispiace per la madre del Cuomo che ha perso il suo figliuolo. Ma anche la mia famiglia ha perso me. In quanto alle persone arrestate, io dico anche a voi che sono innocenti tutte quante, e la Giustizia le imprigiona perché non crede alla verità.*

«*Poi ho da dare un avvertimento al brigadiere B. e D. che tolgono le mani dalla mia famiglia e che riferiscono quello che è vero. Diversamente mi incontreranno presto. State tranquilli che in fatto di soldi sto più bene di come pensate voi, passerà molto tempo prima che avrò esaurito i miei denari. Non farò male a nessuno, perché non sono un mostro, però quello che ho subito in Torino saprò ripagarlo. Castigherò solo le carogne. Un saluto alle mie sorelle, alla mamma e a chi mi vuol bene*».

Accanto alla firma mette tra parentesi *Pino il lungo*.

Appena ricevuta la lettera l'abbiamo fatta vedere alla madre ed alla sorella: e le due donne subito hanno riconosciuto la grafia senza alcuna incertezza. Ed erano contente di apprendere che il loro Pino aveva soldi e stava bene.

La madre aveva lanciato l'appello perché si costituisse, ma egli non ne aveva affatto intenzione. Anzi diceva chiaramente che non soltanto non si sarebbe lasciato prendere, ma che avrebbe messo a posto le «carogne» e aveva parole di avvertimento per i due sottufficiali della Mobile che erano riusciti in poche ore, dopo il delitto, ad accertare che era lui l'assassino.

Dalla lettera appare manifesta quale sarà la sua linea di difesa, che d'altronde già aveva indicato la madre: uccise perché lo volevano uccidere. Il Cuomo aveva fatto sapere di voler parlare con lo Zuccaro e da Sesto San Giovanni era venuto a Torino con alcuni amici fidati. Lo Zuccaro era a Genova. Prontamente si era trovato all'appuntamento. Breve discussione nel bar di via Principe Tommaso. I due rivali uscirono sul marciapiede: il siciliano si pose contro il muro per non aver sorprese alle spalle, il Cuomo davanti, ai lati i suoi amici. Il magliaro avrebbe fatto una mossa e il siciliano più pronto l'uccise.

Quali interessi spinsero i due giovani al «chiarimento»? Lo chiarirà l'istruttoria, ora che l'assassino è stato assicurato alla giustizia.

Assolto un guidatore d'auto che uccise un motociclista

La Corte d'Appello ha assolto ieri un automobilista che il Tribunale aveva ritenuto responsabile di omicidio colposo, condannandolo a 4 mesi per eccessiva velocità, per non aver rallentato e per non aver ottemperato all'obbligo di dare la precedenza a chi viene da destra.

La sciagura era avvenuta a Nichelino. L'auto, condotta da Michele Mathis di 26 anni da Trofarello mentre percorreva via XXV Aprile diretta a Moncalieri, aveva investito una moto che arrivava da via dei Mughetti, uccidendone il guidatore, Mario Palmero.

Il difensore avv. Romagnoli ha potuto dimostrare in base al rapporto dei carabinieri che la vittima, ancor tagliato l'incrocio, imboccando quasi contromano la strada su cui correva l'auto rendendo così impossibile ogni manovra per evitare l'urto, anche se la velocità della macchina fosse stata minore. L'investimento avvenne ancor prima dell'incrocio, completamente sulla destra. Le segnalazioni acustiche, ha sostenuto la difesa, non occorrevano: era buio e l'auto aveva i fari accesi. E' risultato anche che l'incrocio non è segnalato e che la via è privata: è dubbio quindi che goda della precedenza.

Voleva muoversi per conoscere un po' di mondo

Pensionato fugge dall'ospizio e annega in 30 centimetri d'acqua

Scomparso venerdì da un istituto di Chivasso - Al buio presso il cimitero di San Mauro finisce in un fosso e si infila in un tombino

Alle 7 e 30 di ieri, il signor Giovanni Cova di 74 anni abitante a San Mauro in via Cesare Battisti 7, si dirigeva verso la campagna percorrendo un viottolo fuori mano e quasi sempre deserto. Il viottolo, ad un certo momento, costeggia il muro del cimitero. D'improvviso il Cova si fermava inorridito: a lato della piccola strada c'è un pozzetto di cemento costruito lo scorso anno per raccogliere le acque di scolo che spesso scendono dal viottolo. Ora in questo chiusino c'era un uomo infilato con la testa e il busto, immobile.

Il signor Cova s'avvicinava, lo toccava, capiva che si trattava di un cadavere: spaventato allungava il passo ed entrava nel cimitero dove sapeva che un'impresa stava eseguendo alcuni lavori. Avvertiva del fatto l'impresario geometra Giuseppe Corso che subito telefonava alla stazione dei carabinieri di San Mauro. Sul posto giungevano il maresciallo Alberti e il medico condotto dottor Scippa. Sfilato dal tombino, l'uomo si rivelava per un vecchietto dai capelli bianchi: era vestito decorosamente, ma non aveva nessun documento: solo dieci lire, un mozzicone di sigaro, una matita e un giornaletto illustrato. In fondo al pozzetto, c'erano soltanto 30-35 centimetri d'acqua: e in quell'esiguo strato d'acqua lo sconosciuto era annegato.

La salma veniva trasferita nella vicina camera mortuaria del cimitero e i carabinieri iniziavano le ricerche diramando fonogrammi. A mezzogiorno l'identificazione era resa possibile da una telefonata dei carabinieri di Gassino i quali segnalavano che un uomo con le stesse caratteristiche dell'annegato era scomparso venerdì pomeriggio dall'Istituto Opere Pie di Chivasso, il settantaduenne Giacinto Verna, che soffriva di amnesie. Alle 15 giungevano a San Mauro il direttore e due sacerdoti dell'Opera Pia che procedevano al riconoscimento.

Il Verna era uno dei più simpatici e tranquilli ospiti dell'Istituto. Ma aveva un'idea fissa: quella di viaggiare, di andarsene per il mondo a piedi, per vedere nuovi paesi e conoscere nuova gente. Venerdì, eludendo ogni sorveglianza, abbandonava l'Istituto. Arrivato a San Mauro deve aver cercato un luogo ove trascorrere la notte: è facile presumere che camminando lungo il viottolo sia inciampato nel buio e sia finito proprio con la testa dentro il pozzetto.

Alla Centrale del latte sciopero sino a domani

I tranvieri minacciano sospendere il servizio per due giorni

I tre sindacati della Cisl, Uil e Cgil hanno deciso di prolungare lo sciopero dei dipendenti della Centrale del Latte. La sospensione del lavoro è stata protratta di un giorno (da due a tre) spostandone il termine dalle ore 22 di oggi alle ore 22 di domani. I dirigenti sindacali hanno inoltre denunciato all'Ispettorato del Lavoro la direzione della Centrale «che — affermano — ha utilizzato una squadra di disoccupati per sostituire gli scioperanti».

— Anche i tranvieri minacciano di sospendere il servizio. Ieri il sindacato della Cgil ha tenuto una assemblea di categoria nel corso della quale si è stabilito di invitare la direzione dell'Atm a riprendere le trattative entro mercoledì. In caso contrario i tranvieri della Cgil propongono di indire uno sciopero di due giorni. La Cisl — com'è noto — ha già proclamato una giornata di sciopero in data da stabilirsi. Domani i tre sindacati (Cisl, Uil e Cgil) dovrebbero avere un incontro con il sindaco avv. Peyron.

— Alla Fiat prosegue il conteggio delle preferenze riportate dai candidati delle singole liste. Il comitato elettorale del Lingotto ieri ha emesso un comunicato che modifica i risultati annunciati giovedì sera. L'esame delle schede contestate ha determinato un lieve spostamento dei voti. In base a questa rettifica dei risultati la Cisnal ha conservato il seggio di commissione interna che aveva l'anno scorso (mentre in un primo momento sembrava che l'avesse perso). La nuova commissione interna del Lingotto è quindi così formata per operai ed impiegati: Lld 4 seggi, Uil 4 seggi (invece di 5), Cisl 1 seggio, Cgil 8 seggi, Cisnal 1 seggio (invece di zero).

— I sindacalisti torinesi della Cisl che fanno capo alla corrente democristiana di «Rinnovamento» si riuniscono stamane nella sede di via Consolata 2 per «l'esame della situazione politica». Interverranno l'on. Donat-Cattin, il segretario provinciale della Cisl Borra ed il vice-segretario Gentile.

I ladri in casa dell'on. Alpino rubano il denaro della cameriera

L'alloggio del deputato liberale on. Alpino, al quarto piano dello stabile di via S. Quintino 18, è stato visitato dai ladri. Scesi dai tetti, sono entrati passando per una porta-finestra che si apre su un terrazzo. La domestica, Graziella Zartellon di 17 anni, che era sola in casa, si trovava in cucina. I ladri, avvertita la sua presenza, sono entrati soltanto nella sua camera che dà sul terrazzo. Hanno rovistato dappertutto, aperto armadi e cassetti, frugato fra la biancheria e persino fra le pagine di un libro che si trovava su un tavolino. Così si sono impossessati di 40 mila lire — tutti i risparmi della Zartellon — che si trovavano appunto nascoste nel volume.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 14,7
MINIMA	+ 8,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +11,7; pressione 744,7; umidità 72%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti con precipitazioni sulle Alpi. Temperatura a Caselle: massima +19,8; min. +4,7; media +17,1

In 270 Comuni l'istruzione professionale affidata alla tv per mancanza di scuole

Un'iniziativa della Provincia e del Provveditorato agli studi per consentire ai giovani di assolvere l'obbligo dell'istruzione fino a 14 anni

L'Amministrazione provinciale d'intesa con il Provveditorato agli studi ha deciso d'istituire una rete di «Posti ascolto Telescuola» in tutti i Comuni della provincia. Lo ha annunciato l'ing. Brossa, assessore per lo sviluppo economico-sociale. «*L'iniziativa di Telescuola — ha detto — appare il più valido mezzo per dare subito a tutti i ragazzi, dagli 11 ai 14 anni, la possibilità di seguire un corso di studi e ottenere la licenza d'avviamento professionale. Su 316 comuni della nostra provincia, 270 non sono in grado di provvedere all'istruzione scolastica post-elementare, obbligatoria per legge*».

Per l'attuazione del piano, oltre a fornire l'opportuna assistenza organizzativa, la Provincia contribuirà all'acquisto dei televisori; sono già stati stanziati 5 milioni. Alla fine di marzo l'ing. Brossa ha inviato a 240 Sindaci una circolare, nella quale illustra l'iniziativa e propone ai Comuni non solo di partecipare alla spesa per gli apparecchi, ma anche di dare una sede ai «posti d'ascolto» (preferibilmente un'aula scolastica) e trovare un diplomato come assistente, provvedendo alla eventuale retribuzione. Oltre 50 sindaci hanno già dato la loro adesione. Un dirigente di Telescuola, il prof. Gariate, è giunto ieri da Roma per concordare con l'ing. Brossa il nuovo piano, che costituirà un esperimento-pilota in campo nazionale.

Il programma, di un'ora e mezzo al giorno, è quello dei normali corsi d'avviamento professionale. Sono già stati distribuiti appositi testi per ogni materia. Gli allievi inviano tramite l'assistente i compiti alla direzione, che li restituisce corretti da insegnanti delle scuole pubbliche. Al termine del corso gli alunni sosterranno i regolari esami nelle scuole. L'anno scorso i telealunni sono stati promossi nella misura del 61,86 per cento.

In Piemonte e Val d'Aosta risultano finora istituiti 96 «posti d'ascolto», di cui 16 in provincia di Torino, contro 106 scuole pubbliche d'avviamento professionale.

Gli alunni non sono soltanto ragazzi soggetti per età all'istruzione obbligatoria. L'iniziativa, al secondo anno di vita, è penetrata un po' ovunque: in preventori, sanatori, carceri. Interessanti i risultati, ci ha detto il prof. Gariate, che rivelano talvolta lati insospettati della psiche: «Nel carcere di Perugia, ad esempio, Caterina Fort è molto diligente: scrive benino. In un recente compito scientifico sulla chiocciola la sciagurata donna annotava: "*Non ho avuto il coraggio di schiacciarla per vedere com'era fatta dentro, però conosco benissimo la sua conformazione interna*"».

I risultati dell'Enalotto

Il monte premi dell'Enalotto di questa settimana è stato di lire 46.533.406. I «13» (3 in Italia, nessuno in Piemonte) incassano 9.306.000 lire; gli «11» (93 in Italia, 4 in Piemonte) lire 206.000; i «10» (938 in Italia, 77 in Piemonte) lire 16.100. Dei quattro 11 del Piemonte, tre sono stati realizzati da un gruppo di giocatori di Cuneo che da quattro settimane vincono.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	66	6	74	26	18
Cagliari	36	71	54	46	74
Firenze	53	50	88	66	24
Genova	85	75	86	59	79
Milano	11	84	86	22	66
Napoli	71	38	5	37	68
Palermo	73	85	60	70	80
Roma	87	12	24	84	15
Torino	19	27	58	35	23
Venezia	65	61	33	6	64

Colonna vincente Enalotto
2-X; X-2; 1-2; 2-2; 1-2; X-1

Una tonnellata di carne rubata in 2 macellerie

Oltre mezza tonnellata di carne bovina per un valore di circa 700 mila lire è stata rubata ieri notte nella macelleria di via Principi d'Acaja 33 di proprietà di Aldo Palmero. I ladri sono entrati forzando la porta della retrobottega ed hanno vuotato completamente il frigorifero.

— Anche la macelleria di Carlo Ferraro, di via Antonio Cecchi 46 è stata presa di mira dai ladri che hanno portato via, pure in questo caso, mezza tonnellata di carne. Gli svaligiatori hanno agito a colpo sicuro, certi di trovare il frigo pieno di buoni viveri, che rappresentavano la scorta per il sabato e la domenica.

Stato Civile dell'8 aprile

MORTI — Giansasi Aida in Falco, a. 56, nata a Torino, abitante in c. Re Umberto 95; Bersarelli Maria v. Omegna, a. 75, Mondovì, c. Francia 7; Brizzi Carlo, a. 60, Cassine, strada Mongreno 180; Massa Giuseppa ved. Forlano, a. 89, Torino, v. Palestrina 14; Cerutti Giovanni, a. 56, Torino, reg. v. S. Secondo 26.

Deceduti in ospedale: Gallo Margherita v. Negro, a. 76, Palermo; Pisoni Luigia, a. 68, Momo; Comi Maria v. Cadenazzi, a. 71, Omegna; Mirenda Antonio, a. 85, Luserna; Bresciano Maddalena in Beluasi, a. 32, Savigliano; Colombatto Vittorio, a. 64, Piano; Aime Gianfranco, gg. 4, Torino; Cefalo Marco, mesi 9, Foggia; Falaguerra Felice, gg. 2, Torino; Gaude Teresa in Marocco, a. 43, Cambiano; Raspino Giancarlo, gg. 16, Torino; Chiapusso Maria, a. 6, Torino; Cometto Rosa, a. 80, S. Benigno; Bieri Maurizio, a. 3, Scandicci; Mussano Bruno, a. 35, Cerrina; Leone Bernardo, a. 59, Trecate, elettr.; Zanella Rosa in Coenda, a. 27, Torino.

NATI — Ghignone Gina; Brinai Stefano; Beltri Daniele; Chioppa Simonetta; Bha Sandro; Barusso Luca; Gili Roberto; Berardo Alessandra; Sabbadin Daniele; Ricaldone Cinzia; Cian Giovanni; Toscano Rodolfo; Spadia Valter; Canati Enrica; Venezia Carla; Bassano Daniela; Colombatti Anna; Gallo Paolo; Cita Marisa; Brenni Maurizio; Massara Isabella; Miretti Stefania; Antonioli Gabriella; Mazzia Gianfranco; Pavero Aldo; Dolcini Paolo; Brenta Lorena; Ghittino Claudio; Boccati Orietta; Garbelotto Luigi; Bitucci Paolo; Quirico Monica; Bissio Silvano; Stella Giuliano; Garbo Patrizia; Dafilippi Maura.

Morti 22 - Nati 37 - Matrimoni 7

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Vittorio 10; p. Lagrange 1; c. Francia 101; v. Roma 24; v. Bologna 250/A; p. Repubblica; p. Statuto 4; v. della Rocca [illegible]; v. dei Mille; c. Belgio 41; v. Tunisi 51; c. Stati Uniti 5; c. Vittorio 131; v. Stradella 36; v. Cernaia [illegible]; v. S. Dalmazzo; v. Madama Cristina 30; v. Braccini 101; c. U. Sovietica 501 bis; c. Sommeiller 31; v. Capelli 67; c. G. Cesare 118; via Fu 14; v. Nizza 108; [illegible] S. Donato 55.

Autoriparazioni — (8,30-12,30; 14,30-18,30): c. Reg. Margherita 97; v. A. Cecchi 55; c. Giambone 9 bis. **Elettrauto**: v. Baretti 34; c. Princ. Eugenio 2 bis; c. Tortona 30; v. Giord. Bruno 182; c. Lione 18.

Abbiamo consegnato alla tutrice di Ave del Bono il mezzo milione offerto da "Specchio dei tempi,,

I denari serviranno per le necessità più urgenti della sventurata orfana Al giudice tutelare avevamo già versato 380 mila lire inviate dai lettori

Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia che *Specchio dei tempi*, cui erano state assegnate duecentomila lire del premio «Il giornalista del mese», aveva devoluto l'importo, accompagnandolo con una sua offerta di trecentomila lire, ad una infelice bambina che circostanze tragiche avevano gettato in una penosa situazione: Ave Del Bono, la figlia della mondana uccisa un anno fa all'Idroscalo di Milano. Ave è malata, vive a Rovetta di Bergamo con la tutrice, una prozia che si dibatte tra gravi difficoltà per mantenere la nipotina. Già nella primavera scorsa, subito dopo il delitto, i lettori de *La Stampa*, commossi dalle sventure di Ave, ci inviarono del denaro: in pochi giorni si raccolsero 380 mila lire che furono affidate, come vuole la legge, al giudice tutelare.

Un nostro redattore ha consegnato ora la nuova somma al dott. Ottavio Roberto, pretore di Clusone presso Bergamo, perché ne disponga in favore di Ave. Il pretore è un giovane e moderno magistrato, sensibile ai molti problemi che incombono sulla sua protetta. Lo abbiamo pregato di fare in modo che il mezzo milione non resti vincolato — e perciò inutilizzato — fino alla maggiore età, ma che la bimba ne benefici per le necessità più urgenti ed immediate. Egli ha provveduto a versare la somma su un libretto di risparmio intestato ad Ave Del Bono, ed ha dato il libretto alla tutrice. Ogni volta che sarà necessario, il giudice autorizzerà i prelievi.

«*La bambina è intelligente* — ci ha detto il dott. Roberto — *e, se mostrerà attitudine allo studio, sarebbe un peccato non assecondarla. Adesso ha sette anni; quando avrà terminato le elementari, potremo forse farle continuare gli studi. Dei soldi mandati dai lettori de La Stampa l'anno passato, restano ancora trecentomila lire. Chissà che non servano per le scuole medie di Ave*».

Ci siamo recati anche a Rovetta. La piccola si trova attualmente a Varazze, in una colonia, dove rimarrà fino alla metà di maggio. La tutrice, Giacomina Del Bono in Pedrocchi, è sorella della nonna dell'orfana. Parla di lei con un calore quasi materno, ne è gelosa, pur avendo tre figli (l'ultimo ha dieci anni), la considera come la figlia prediletta. Da Varazze ha ricevuto qualche cartolina di Ave, indirizzata «alla mia mamma nuova». Nel mostrarcela, piange. Vorrebbe andare a trovarla per Pasqua, ma la spesa è troppo alta: «*Sarebbero soldi sciupati e noi dobbiamo fare economia. Ave deve crescere sana, almeno l'indispensabile non le dovrà mancare. Sono sacrifici che faccio volentieri*».

Il marito della tutrice è muratore, lavora in Svizzera. Con i guadagni mantiene anche la nipotina. Gli sforzi di questa modestissima famiglia sono gravosi, ma è tale l'affetto per la nipotina afforata dalla sventura che tutti li accettano con serenità. «*Dopo che La Stampa ha parlato di Ave* — dice la signora Pedrocchi — *abbiamo avuto quattro lettere di persone che chiedevano di adottare la bimba. Una era di emigrati in Germania, marito e moglie, ci supplicavano di lasciargliela. Ma non ne ho cuore. Per noi, Ave è la gioia. La nostra paura è che un giorno ce la portino via...*».

Alcuni nostri lettori hanno inviato offerte direttamente alla tutrice: due bimbi di Roma, mille lire ciascuno; un anonimo di Bologna 3500 lire; da Lugano un pacco di dolci; due signorine torinesi, le sorelle Bonino, uno scatolone di generi alimentari con un bigliettino: «Ad Ave con l'augurio di un felice avvenire». Ed il prof. Zerboglio, presidente dell'Istituto di cure di Tirrenia (Pisa) ci ha scritto per offrire ad Ave — che è affetta da lussazione congenita delle anche — un soggiorno nel reparto marino ove sarà accolta gratuitamente e curata dal prof. Paltrinieri, incaricato di ortopedia all'Università di Pisa. Ringraziamo, a nome della piccola, queste persone generose. Dal canto nostro, seguiremo da vicino Ave Del Bono: anche «Specchio dei tempi» l'ha presa sotto la sua protezione.

Specchio dei tempi

Disperazione ad Adria - La bellezza di Torino (il parere d'una rivista francese) - Le ragazze disoccupate di Boves - Massacri di negri e di bianchi - Onesta, ma pentita? - Sono piccola, piccola così

Un lettore ci scrive da Adria:

«Sono di Adria nel Basso Polesine. Ti scrivo perché tu, se lo credi giusto, faccia conoscere ai tuoi lettori e alla nazione tutta, la terribile situazione in cui si dibatte la nostra gente. Non ti scrivo per me solo, ma per tutti i centomila del Basso Polesine.

«Dal 1951, epoca della grande alluvione, molta gente di qui ha dovuto emigrare specie nel generoso Piemonte e in Lombardia e l'esodo continua a ritmo sempre più intenso. Nella mia cittadina, un tempo florida, da 36 mila abitanti del 1951 ora siamo ridotti a 25 mila. Ad aggravare i danni delle alluvioni da qualche anno ci si è messo anche il fenomeno del bradisismo.

«L'agricoltura è in fortissima crisi, il commercio sta morendo l'artigianato è in crisi e l'industria non esiste più da parecchio.

«Il sindaco, Mario Radio, accompagnato dalla Giunta al completo, si è recato in questi giorni ad esporre al prefetto dott. Pandozy la nostra critica situazione. Sapete che cosa ha risposto? Che nella sua lunga permanenza nell'Italia del Sud non ha mai conosciuto una zona così depressa come il Delta Padano e Adria in particolare. "Bisogna — ha raccomandato — che i cittadini di Adria e del Basso Polesine non commettano azioni avventate". E' una parola!

«La miseria e la disperazione battono alle nostre porte e nessuno ci aiuta. Ti prego caro "Specchio dei tempi" fa qualcosa, manda un buon giornalista qui che si renda conto e che scriva della nostra situazione. Aiutaci ti prego. La tua voce è ascoltata».

Dott. G. Casellato

Un lettore ci scrive:

«In questi giorni si è parlato male della nostra città su *Specchio dei tempi*. Torinesi e non torinesi hanno biasimato i lungopò pieni d'immondizie, le case dalle facciate lebbrose, la decadenza dei grandi palazzi storici. Mi è capitato tra le mani la «Revue Française», numero di novembre; ho letto con interesse quello che uno straniero pensa di Torino. E ho pensato che è giusto, dopo tanto male, dire qualche parola gentile per la nostra vecchia signora. Se non altro, vista dall'alto è così bella!

«L'articolo, a firma di Rodrigues, è intitolato "Torino città bianca" e dice:

«E' dall'alto della collina di Superga che la bellezza di Torino e dei suoi dintorni può essere veramente apprezzata. La città, che si snoda lungo il più bello e più maestoso dei fiumi italiani, si offre ai nostri occhi, cinta da dolci colline verdeggianti, sita proprio di fronte all'immensa corona delle Alpi, che dall'alto delle loro cime nevose dominano le piane feconde che la circondano. Le sue strade diritte che si incrociano a intervalli regolari, i suoi lunghi viali fiancheggiati d'alberi, i suoi giardini ricchi di fiori, i suoi nobili palazzi lasciano nel visitatore una impressione di ritmo, di grandezza, di maestosità. Nel tracciato regolare delle sue strade Torino ha conservato l'impronta degli accampamenti quadrati dei legionari romani; infatti Torino fu ai suoi inizi un campo di rifornimento per le milizie che si accingevano ad attraversare le Alpi».

«Che volete, mi è spiaciuto che non sia stato un torinese, o un italiano a scrivere queste parole. Ma già noi siamo, come dicono bene quell'avvocato, degli autolesionisti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Anch'io voglio dire qualcosa a riguardo alle ragazze disoccupate di Boves. Ho un ristorante a Torino e avendo bisogno di tre ragazze dai 16 ai 20 anni come cameriere di sala, mi sono recato domenica mattina a Boves dal parroco. Gli ho esposto le mie necessità e gli ho chiesto alcuni indirizzi di ragazze più bisognose e di sani sentimenti.

«Il buon parroco mi rispose cortesemente che le ragazze di Boves vogliono rimanere al loro paese e che con la mia richiesta assieme a tantissime altre, non risolvere il problema: i cittadini di Boves vogliono che si apra qualche fabbrica.

«Ma cosa credono? Che il lavoro vada a casa loro? Nel frattempo che qualche industriale si decida, non potrebbero andare dove c'è lavoro? Vediamo i nostri fratelli sparsi ovunque, dall'America del Nord al Sud, all'Australia, li vediamo minatori in Belgio e in Francia. Persino in Africa. Vediamo Torino e Milano gremite di meridionali, veneti, toscani, tutta gente che si dà da fare, tutta gente che ha dovuto lasciare la propria casa. Il lavoro c'è, e c'è per tutti. Ma ci vuole coraggio a trovarlo, e buona volontà per sapercelo mantenere».

Gaetano Cristiani

Un lettore ci scrive:

«Desidero ricordare a chi col suo scritto allo "Specchio dei tempi" si stupisce dei massacri compiuti nel Sud Africa, che medesima cosa è capitata in tempo molto vicino in Ungheria e che l'orrore provocato è già stato coperto dal manto dell'oblio.

«Gli Ungheresi uccisi avevano in comune coi negri del Sud Africa le medesime aspirazioni: volevano essere liberi in casa loro. In più non vi era la accusa di poterli giudicare incivili o razza inferiore, perché di colore, eppure la grande Russia senza ombra di pietà li ha sterminati. Ed i 150 ragazzi che furono fucilati al compimento del 18° anno, chi li ricorda ancora?».

G. Pertino

Una lettrice ci scrive da Asti:

«Pietà per i giusti. Sì, è proprio il momento di gridare: non c'è posto per gli onesti.

«Rispecchia tu, che puoi farlo, questa nostra epoca che esalta le debolezze umane e trova ancora chi innalza la colpa quasi a farne un mito. Per noi donne oneste nessuno ha comprensione. Ridono nell'apprendere la nostra grande rinuncia. E noi soffriamo, perdiamo l'uomo amato: solo perché allevate col timor di Dio e con sani principi.

«Ormai sono una di quelle che si sogliono chiamare zitelle (ho 38 anni). Sono stata veramente bella e desiderata. Ancor ora sono attraente. Credetemi: la sofferenza della "rinuncia" è più terribile di quella del rimorso.

E noi, povere donne oneste e incomprese, restiamo sole. Trabocchiamo di affetto che si è riversato sui nostri cari genitori e il nostro sacrificio sublime è nell'assisterli e curarli».

Una zitella ancora carina

Una lettrice ci scrive:

«Ho 20 anni, sono alta cm. 140 e peso kg. 40 ed inoltre ho un viso così infantile da dimostrarne quindici scarsi. Voglio crescere di qualche centimetro: insomma, il più possibile, e sono disposta a spendere per questo tutti i miei risparmi. So che tutti diranno che il mio non è un guaio serio e che con tante disgrazie in giro potrei dare i miei risparmi a chi ne ha più bisogno di me. Ma non posso continuare così a sentirmi dire che sono uno sbaglio di natura e a vergognarmi quando vado in giro. Sono disposta a spendere tutto quello che ho.

«Grazie di aver ascoltato anche me; spero tanto ci sia un piccolo spiraglio di speranza».

Segue la firma

Le fotografie del satellite americano

Questa nostra piccola Terra

Ho visto in mezzo secolo, sfogliando giornali e settimanali di tutto il mondo, non so quante migliaia di fotografie che mi hanno colpito; drammatiche istantanee di guerre, rivoluzioni, stragi, cataclismi; immagini di bellissime donne, paesaggi esemplari, visioni dall'alto degli aerei; e il fungo dello scoppio delle bombe atomiche. Immagini grottesche, spaventose, stupende, ripugnanti; documenti spesso assai più eloquenti delle cronache scritte, più accusatori del nostro tempo della più feconde requisitorie in un tribunale o in un'assemblea. E talvolta, rivelatrici di non immaginate crudeltà. Vidi un giorno in un giornale di Nuova York due immagini, affiancate, d'una vecchia donna. Nella prima un viso tutta luce, trasfigurato da un'altissima gioia, nella seconda i lineamenti deformati da un subitaneo orrore; la madre dell'aviatore polacco-americano Sikorski, se ricordo bene, partito con un piccolo aereo per allacciare in un solo balzo Nuova York alla capitale della sua patria, Varsavia. La trasvolata oceanica era andata bene, l'aereo già si trovava a un centinaio di miglia da Varsavia che precipitò al suolo d'improvviso, e il pilota s'uccise. Il cronista e il fotografo del giornale accorsero prima degli altri a casa della vecchia signora, in un sobborgo modesto, le dissero, «Signora, suo figlio ha valicato felicemente l'oceano, ha già trasvolato la Francia e la Germania», e la vecchia rideva commossa, felice, e il fotografo l'abbacinava con i lampi, la tempestava con l'obiettivo. Poi riprese il cronista, «e adesso si faccia coraggio, signora, a poca distanza dalla meta il suo figliolo è caduto, che disgrazia, proprio quando tutto era fatto»; ed ecco il lupo famelico con l'obiettivo riprendersela a furia, sconvolta, impazzita dal crepacuore. E disse il redattore capo quando si vide davanti le due immagini, «Staranno molto bene l'una accanto all'altra, in prima pagina».

Ho visto dunque migliaia di fotografie, e davanti alle meglio riuscite, degli assi del giornalismo fotografico, m'è avvenuto spesso di pensare che nessuna mia scrittura di testimonio oculare e attento narratore potrà mai raggiungere la potenza evocativa della fotografia. (Ma poi naturalmente vedo le cose in un altro modo e giudico il contrario che solo la parola può definire e fissare per sempre quanto esiste o avviene nel mondo; non c'è immagine della Valle Padana, e nemmeno quelle di De Santis e di Antonioni nelle belle pellicole «Caccia tragica» e «Il grido», che possa risuscitare in me la malinconica grandiosità di quella pianura come quella terzina di Dante in cui non c'è un vocabolo descrittivo: «*Rimembriti di Pier da Medicina — se mai torni a veder lo dolce piano — che da Vercelli a Marcabò dichina*»; non c'è fotografia di donna che ne rappresenti la bellezza così pienamente come il Petrarca ci mostra Laura eternamente bella e viva: «*Non era l'andar suo cosa mortale — ma d'angelica forma, e le parole — sonavan altro che pur voce umana*»). Ma nessuna fotografia ha mai suscitato in me un sentimento profondo, indefinibile di mistero e malinconia, come questa che vedo oggi sul giornale, una parte del nostro globo ripresa e rimandata dal satellite meteorologico americano *Tiros I*, che da dieci giorni l'aggira alla velocità di 28.000 chilometri l'ora. Nemmeno quella dell'altra faccia della Luna come l'ha colta il *Lunik III*. Ché in fondo fotografie della Luna ne abbiamo sempre viste, e l'originale ci sta sott'occhio; e il fatto che la fotografia russa ce ne mostri un aspetto ignoto, quella faccia che non potremo mai vedere con i sensi, c'interessa sì, c'incuriosisce, ma non ci dà alcuna nuova sensazione, né ci fa considerare in altro modo il nostro satellite.

Ecco dunque la Terra come la vediamo per la prima volta da 720 chilometri (possiamo ben dire «la vediamo», l'obiettivo fotografico è ormai divenuto un nostro terzo occhio, agisce direttamente sul cervello come ogni altro senso). Ecco la nitida curva della circonferenza sul cielo nero, un arco di cerchio così ampio e matematicamente perfetto che integriamo subito l'immagine in quella di tutto il globo tondo e sospeso; una porzione dell'emisfero boreale avvolto da caligini che si stracciano proprio dove sta l'Italia; ancor più rivale che nell'astrazione delle carte geografiche, stesa nel mezzo fra i due mari, con l'appendice delle sue due isole più settentrionali, Corsica e Sardegna. Questo aspetto nuovissimo del globo (abbiamo visto altre fotografie prese dalla stratosfera, venti trenta chilometri d'altezza, in cui la rotondità non è ancora sensibile) ci induce a vertiginose considerazioni mai prima sentite così urgenti, dà corpo per la prima volta alle descrizioni degli astronomi e dei geofisici e alle anticipazioni di poeti e di filosofi. Vediamo finalmente la Terra com'è, corpo celeste, pianeta, astro; è promossa di grado, la povera vecchia Terra, o meglio ha finalmente i galloni del grado che ha sempre avuto, ai quali non pensiamo mai, vedendocela piatta sotto i piedi, distesa sotto il cielo come sotto un coperchio tondo, traversandola da un capo all'altro sempre nella stessa dimensione.

Promozione, va bene. Ma anche e soprattutto degradazione. La Terra che Copernico aveva già spodestata dal centro del sistema solare ci si rivela visibilmente astro, ma simile ad infiniti altri astri che non sono che il pulviscolo di innumerevoli Galassie, le quali a loro volta sono sparse nuvolette d'un cielo vasto che s'allarga per miliardi di secoli luce. Un individuo in un universo di individui più o meno simili a lui, condannato come gli altri ad una eterna solitudine e ad un tran-tran immutabile, un proletario che deve una buona volta prendere piena coscienza della sua effimera e infinitesima entità. Un atomo sul quale le nostre orgogliose vicende, le gigantesche metropoli, le ciclopiche costruzioni, noi stessi che abbiamo osato lanciare nello spazio un frammento e dirigerlo su un'orbita prefissa e dargli sensi mirabili, non abbiamo maggiore consistenza delle mutevoli nubi che sulla fotografia ci tolgono la visione della restante Europa.

So bene che queste cose ha già dette, con altissimo linguaggio, il Leopardi nella «Ginestra»; che considerando le stelle fiammeggianti sulla mesta landa, scorgendo come punti nel cielo quelle luci immense a cui la Terra appare ancor meno d'un punto ed è sconosciuta del tutto, dice continuando: «*E quando miro — quegli ancor più senz'alcun fin remoti — nodi quasi di stelle, — ch'a noi paion qual nebbia, a cui non l'uomo — e non la Terra sol, ma tutte in uno, — del numero infinite e della mole, — con l'aureo Sole insiem, le nostre stelle — o sono ignote, o così paion come — essi alla Terra, un punto — di luce nebulosa; al pensier mio — che sembri allora, o prole — dell'uomo?*». Ma il poeta giunse a queste meditazioni per intuizione filosofica, in un tempo in cui l'uomo era ancora attaccato alla Terra, né aveva ancora mandati aerei e telescopi giganti e missili a misurare i limiti della nostra casa; oggi noi tutti, considerando le fotografie del «Tiros I» dovremmo avere, viva e immediata, la coscienza della nostra vanità.

Paolo Monelli

VIAGGIO NELLE PROVINCE MUSULMANE DELL'ASIA RUSSA

Opinioni, cucina, vita sociale degli uzbechi conservano i pittoreschi aspetti dell'Oriente

Nei ristoranti c'è uno spazio per chi è passato all'uso della sedia, un altro per chi si accoscia ancora alla maniera araba - Accanto ai piatti aromatici di montone, agli spaghetti con aglio e pimenti, il pilaff di riso è una portata d'obbligo: tocca ai soli uomini la gelosa prerogativa di cuocerlo - La vecchiaia gode di alto prestigio e di grande autorità; è «vecchio onorato» chi non beve, fuma poco, parla di rado e, rimasto vedovo, sposa una vedova - Il regime comunista vuol rispettare le tradizioni locali, ma sono frequenti i conflitti tra l'ideologia del partito ed i vecchi costumi - Così decadono l'artigianato e l'arte popolare, giudicati «retrogradi»

Guido Piovene, rientrato a Mosca dalle province meridionali dell'Asia russa, prossime ai confini della Persia e della Cina, racconta le impressioni del lungo viaggio in terre quasi sconosciute all'Occidente. Nel primo servizio, apparso il 8 aprile, il nostro inviato speciale ha esposto come l'antico costume islamico resista, a 40 anni dalla rivoluzione bolscevica, alla penetrazione comunista.

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, aprile.

Ho detto nell'articolo precedente che la politica sovietica tende oggi a conservare, e talvolta a ripristinare, le tradizioni locali dei vari Stati; e ho promesso di raccontare la storia del «vecchio onorato» quale l'ho sentita a Tashkent, città ormai prevalentemente moderna e capitale della Repubblica uzbeca.

Il discorso sull'argomento sorge nel ristorante intitolato appunto «Al vecchio onorato» nel quale vado a colazione. Qui il passaggio dalle antiche usanze a quelle nuove è palese. E' un ristorante lungo, diviso in tre corsie, quella al centro più larga, e quelle laterali leggermente sopraelevate. L'enorme ritratto di Marx campeggia su un muro di fondo. La sua barba però non si distacca qui dagli uomini di questo secolo. Vi è gran varietà di barbe sui volti degli anziani, non su quelli dei giovani, che invece hanno il mento raso. Vi è anche varietà di palandrane e di vestaglie variopinte di seta, e di berretti ricamati, oro su rosso, bianco su nero, argento su azzurro, dai quali l'occhio esercitato può stabilire il luogo da cui proviene chi li porta; e si scorge il passaggio dalla vestaglia, la divisa tradizionale, al vestito europeo, culminante, ad esempio, nel vestito blu a doppio petto, nell'impermeabile chiaro di gabardine cinese, del mio accompagnatore uzbeco. Ma in questa fase di passaggio, più numerose sono le fogge intermedie; vi è un modo di vestire, per dir così, disorientato, come se i diversi elementi fossero stati presi a caso dal negozio di un rigattiere. Questo disordine non ci deve trarre in inganno. E' una popolazione, nel complesso, agiata, certo più dei contadini russi, come dimostra la copia e lo spreco del cibo, e la qualità del vestito non costituisce un indizio della condizione economica.

E' tradizionale la mensa, poco modificata dall'influenza russa. Se fossi giunto in un'altra stagione, vedrei grande abbondanza di ogni sorta di frutta, con centoventi qualità d'uva quasi tutte da tavola, raramente da vino. La religione islamica vieta gli alcoolici, e anche oggi resta l'abitudine a usarli con parsimonia. Purtroppo è inverno, un inverno tardivo che ha bruciato anche i fiori, e devo accontentarmi di frutta secca o conservata, oltre al sugo di melagrana e al miele delle montagne. Carne quasi unica è il montone, in spiedini arrostiti o lessi serviti con l'osso; abituale però è anche la pasta, spaghetti di farina scura, simili a quelli che nel Veneto si mangiano nei giorni di magro con le sardine, ma qui immersi in un liquido di grasso di montone con pezzi di carne, cipolla, aglio e diversi pimenti. O grandi ravioli rotondi, anch'essi ripieni di pasta grasso della stessa carne. Le focacce di pane gonfie si lacerano con le mani.

Il cibo quasi rituale è però il pilaff di riso giallo di zafferano, ben pimentato, impastato di grasso, misto con bocconi di carne; nessun ospite può andar via senza averne mangiato spesso; lo cucinano in generale gli uomini, ed il saperlo fare è parte indispensabile dell'educazione di un uomo. Fra un pilaff e l'altro gli uzbechi trovano una grande diversità e i cuochi migliori sono popolarissimi, sebbene, nelle compagnie, l'obbligo di preparare il pilaff tocchi di regola al più giovane. Sarebbe atto irrispettoso invitare l'anziano a farlo, anche se è il miglior cuoco: tutt'al più si può cedere alle sue ripetute istanze. Nel ristorante dove siedo, non si serve il pilaff, ma vi è un andirivieni di giovanotti che vanno in cucina a farlo da sé, ed escono portando su piatti tondi montagnole fumanti di un giallo rossiccio.

Il ristorante, come ho detto, è suddiviso in tre corsie. Tra la popolazione vi è una grossa percentuale russa fino dai tempi della colonizzazione zarista (da quanto mi risulta, non è la parte più agiata). Ma in questo ristorante la grande maggioranza è asiatica, una specie internazionale di contadini asiatici di provenienza varia, con la pelle olivastra, gli occhi leggermente obliqui, gli uomini però quasi tutti alti e tarchiati. Nella corsia centrale vi sono due file di tavole e mangiano le persone passate all'uso della sedia. In quelle laterali mangiano invece in circolo quelli che conservano l'uso di sedere accoccolati sulle gambe alla musulmana. Vedo un gruppo scattare in piedi all'arrivo di un uomo sui 55 anni e domando se sia un personaggio di speciale importanza. Mi rispondono che è solamente il più anziano, e che una differenza di anni basta, per cui i più giovani lo devono onorare alzandosi e offrendogli il posto migliore. Qui l'accompagnatore uzbeco mi illustra la figura del «vecchio onorato».

Alla condizione, del resto antica e comoda, di vecchio si accede, secondo il racconto, sui 55 anni. Per meritare la qualifica di onorato, l'uomo non deve bere e fumare pochissimo; tenersi riservato, non agitarsi, non cacciarsi mai in prima fila; può risposarsi, quando è vedovo, ma soltanto con una vedova, e naturalmente astenersi dalle avventure giovanili, a meno che non sappia tenerle segrete. Deve anche parlare di rado, soltanto per esprimere concetti giudiziosi, sentenziosi, saggi, in funzione di consigliere e di guida per i più giovani; ma cosa di grande importanza, non essere indifferente, adeguarsi all'occorrenza, per esempio se un figlio non onora i suoi genitori. E' ancora insomma, il vecchio, il Nestore della società. Chi ha quelle doti acquista grande autorità, la quale si riflette nell'autorità rigida del paterfamilias sui figli e in modo speciale sui loro matrimoni. In tutte le riunioni durante il mio giro, ho constatato questa autorità dell'anziano. Egli parla, i giovani tacciono, anche se, fuori di lì, hanno posti importanti, ed a maggior ragione se sono i figli.

Quando prevalse qui la rivoluzione sovietica, continua il racconto, questi usi furono attaccati come sopravvivenze di un regime feudale. Ma dicono che adesso la tendenza è invertita. Si cerca non soltanto di non urtare questi usi, ma perfino di riattivarli attraverso l'educazione, tutta a favore del costume popolare e locale. Così, da queste parti, i giovani beneducati onorano per la strada i vecchi, si tirano tre passi in disparte quando si incontrano, si fermano chinando la testa e augurando la pace con la mano sul cuore. Il discorso, da questa usanza, passa su altre, i matrimoni, i funerali, le vedovanze, ecc.; tutte rigide e improntate su tradizioni popolari remote, su cui passo oltre, per non fare al lettore un corso di folclore. Mentre ascolto, rifletto su due argomenti.

Il primo: se resistono quei costumi, quanto sopravvive degli altri, nella religione islamica, che ad essi fu così legata? La religione islamica per certi lati è più tenace delle altre, in quanto è una religione giuridica, che stabilisce e regola tutte le azioni della vita. Mi dicono che sono ancora numerosi i «fanatici»: ho visto gli uomini prosternarsi in moschea, ma la moschea non era grande. Ignoro i sentimenti chiusi nelle case ad un piano, senza finestre esterne, dei vecchi quartieri di Tashkent, di Samarcanda, di Bukhara, dove la gente vive ancora sui tappeti, le stuoie, le cui parte imbottite. Ho veduto alcune donne giovani, che andavano a velo rialzato nelle strade moderne, ricalarlo sulla faccia rientrando nelle loro strade; non il velo leggero dei paesi arabi mediterranei, ma una vera celata di stoffa nera, che ricopre anche gli occhi. Sì che la cremazione dei morti, molto in uso a Mosca, qui è respinta dal sentimento pubblico. Per quanta parte il costume s'è distaccato dai motivi religiosi atavici, per quanto invece li conserva? Ecco un genere di domande alle quali è impossibile, nell'Unione Sovietica, trovare una risposta che non sia arbitraria.

Il secondo argomento, su cui rifletto, è più importante: il mio accompagnatore insiste nel descrivere quelle caratteristiche tradizionali del suo popolo, nel mostrarmi che sono intatte od addirittura in ripresa. Che vi sia molta verità in quanto dice, l'ho constatato coi miei occhi. Mi chiedo tuttavia se non esageri consapevolmente per amore di parte. E' un intellettuale uzbeco: è uno dei numerosi intellettuali (poeti, romanzieri, storici) suscitati in queste repubbliche dalla politica sovietica. Essi scrivono in una lingua nazionale riesumata, almeno come lingua scritta: sono intellettuali, «della prima generazione», legati ad una società contadina, di cui portano in bella forma i pensieri e i costumi. La loro principale cura è ritrovare e mettere in prima fila le tradizioni, le leggende e la storia del loro popolo; c'è in questa un'affermazione di indipendenza, d'autonomia culturale linguistica. Sono in pieno accordo, del resto, con la politica sovietica, che procede su due binari: da un lato l'unità ideologica, l'illuminismo, l'istruzione tecnica, il pionierismo, ecc., e dall'altro, sempre nell'ambito dell'ideologia uniforme, le particolarità nazionali.

Non è detto che i due binari non tendano talvolta anche a scontrarsi. Si leggono sui giornali alcune lettere di giovani «progressisti» contro usanze locali che definiscono «barbariche». E certo, parlando con altri, potei sentire anche l'altra campana: farmi mostrare come i vecchi costumi perdano anche qui terreno di fronte all'attacco del mondo moderno e razionalistico. Tutto è relativo. Devo dire però che tanto negli Stati dell'Asia centrale, che escono dall'arretratezza, quanto in terre di vecchia ininterrotta civiltà (esempio: la Georgia) i costumi, ed in primo luogo l'autorità paterna, rimangono più rigidi, più sostenuti, più voluti che altrove.

Non tutto si conserva però nello stesso modo. Pranzo una sera in casa dello scrittore Costantino Simonov. E' a Tashkent per scrivere un libro, ma anche per seguire le opere dei pionieri: scoperta del metano, bonifica del deserto. Ma nel deserto i lunghi viaggi, su terreni di sabbia mobile, consentono di procedere non più di venticinque chilometri al giorno, dormendo nei sacchi a pelo. Come quasi tutte le case degli intellettuali russi d'oggi, la sua, sebbene provvisoria, è ornata con oggetti d'artigianato popolare; gran numero di ceramiche, alcune veramente belle e di nobile tradizione, tappeti rustici a disegni astratti di colore vivo, stoffe, perfino forme di pane istoriate. Quest'arte popolare, in numerose parti dell'Unione Sovietica, è oggi di gran lunga la principale risorsa di un uomo di gusto. Tuttavia, anche nelle repubbliche asiatiche, è poco incoraggiata, giudicata retrograda, e l'artigianato declina. Personalmente, per quanto abbia girato nei mercati, non sono riuscito a scovare nemmeno un pezzo come quelli che vedo nelle case di chi è stato qui lungamente. Il gusto generale inclina verso la paccottiglia «moderna»; per esempio, alle belle scodelline da tè subentra l'orrendo bicchiere.

Nel mio pranzo da Simonov, un altro intellettuale uzbeco, un poeta, probabilmente più orientato verso la Russia, si dimostra piuttosto scettico sul grande prestigio dei vecchi. Nei giorni successivi, Simonov mi introdurrà alle opere del deserto: l'altro e più interessante lato della medaglia.

Guido Piovene

Annamaria Pierangeli cambia volto

L'attrice, a Parigi ospite della sorella Marisa Pavan, ha cambiato trucco ed acconciatura. Così trasformata apparirà come protagonista d'un nuovo film (Tel.)

COME NASCE IL TRAGICO VIZIO DEGLI STUPEFACENTI

Cercano nelle droghe un'evasione dalle ombre paurose dell'infanzia

Gli intossicati sperano di risolvere, inconsciamente, conflitti psichici sorti nei primi anni di vita. Spesso recitano la parte dei forti, degli spregiudicati; in realtà portano in sé una tremenda debolezza

Roma, aprile.

La polizia austriaca ha inflitto in questi giorni un colpo assai duro ai trafficanti di stupefacenti, scoprendo un quasi incredibile scambio di «oro contro droghe», che si svolgeva tra contrabbandieri austro-tedeschi e «fornitori» polacchi. Non si sa esattamente a quanto ammonti la droga giunta per questa via nei paesi occidentali, ma deve trattarsi di quantità assai forti, anche se inferiori al patologico fabbisogno dei tossicomani. Di questi, in verità, non si saprebbe dire se sono più vittime di loro stessi, o di chi spietatamente sfrutta la loro morbosa inclinazione.

Perché si drogano? La questione, come si sa, ha formato oggetto di innumerevoli ricerche mediche e farmacologiche, ed è costantemente seguita dalle autorità preposte alla sanità pubblica, alla polizia dei costumi e alla repressione del contrabbando. Per contro essa è stata solo superficialmente studiata dal punto di vista psicopatologico. I motivi di questa deficienza sono ovvii. I tossicomani, per lo più, non si assoggettano a indagini psicologiche: oppure, quando vengono ricoverati in clinica, non sono in condizione di essere sottoposti a una regolare esplorazione psicoanalitica: tutto quel che si può fare è cercare di svezzarli, ed eventualmente occuparsi di loro in sede propriamente psichiatrica, qualora presentino stati depressivi acuti, o deliri paranoicali, o altre manifestazioni psicotiche.

Ma il tossicomane, come tale, non è uno psicotico, anche se vi è chi ha classificato le tossicomanie tra le «psicosi marginali». Per certe caratteristiche, le tossicomanie possono meglio essere indicate come stati di transizione tra le psiconevrosi e le psicosi (in mancanza, per ora, di una designazione che indichi più precisamente la loro origine strutturale e il loro profondo significato). Il fatto, incontrovertibile, che il tossicomane danneggia la propria salute, non è in contraddizione col punto di vista psicoanalitico, secondo cui questi anormali cercano — inadeguatamente — di risolvere gravi conflitti psichici totalmente inconsci. Tali conflitti risalgono alla prima infanzia e possono cronologicamente localizzarsi intorno al secondo o al terzo anno di vita, con probabili nuclei già nel primo anno.

L'azione di ingerire o di incorporare la droga ripete, senza che il tossicomane se ne renda conto, una «tecnica» appartenente a un periodo della vita in cui l'economia psichica è in gran parte retta dai meccanismi dell'«introiezione» e della «proiezione», ossia dell'«assorbire» o «rifiutare» dapprima il cibo, e poi, per estensione ed equivalenza, qualsiasi oggetto, qualità o persona. Il bambino che dipende da persone esterne (madre, padre) e che deve mantenere i legami psichici con esse per sopravvivere, può immaginare di avere assorbito da loro «cose cattive», che non riesce a padroneggiare, e contro le quali non rimane che ricercare altre «cose» — pericolose ma potenti — le quali siano in grado di abbattere e neutralizzare le prime.

Simili fantasie, che sul piano razionale adulto non hanno alcuna parvenza di credibilità o di logica, possono permanere nell'inconscio, e dettare un determinato comportamento. Il tossicomane sente di avere dentro di sé «qualcosa che non va», ed equipara inconsciamente questo «qualcosa» — che psichicamente può essere descritto come angoscia o come sentimento di colpa, dovuti a conflitti non risolti — ad «oggetti» concreti, contro i quali mobilita l'azione, di per sé veramente concreta, del liquido o della polvere stupefacente.

Una fantasia del tutto analoga è quella per cui, assorbendo gli stupefacenti, si ripete una primitiva insoddisfazione rispetto agli oggetti o alle persone da cui ci si aspettava cibo ed amore, e si cerca nella droga una fonte più intensa, e soprattutto più controllabile, di appagamento equivalente — in base all'idea animistica per cui un oggetto, sia pure pericoloso o malsicuro, si controlla meglio ingerendolo; e per cui l'amore si manifesta divorando l'oggetto amato. Simili credenze appartengono a livelli molto primitivi di evoluzione, i quali, se vengono rapidamente superati e abbandonati nei nostri tipi di civiltà, vigono ancora in parte presso alcuni popoli selvaggi, e si riscontrano in modo particolarmente chiaro in varie forme di cannibalismo.

Ciò, per quanto riguarda taluni inconsci parallelismi tra il comportamento del tossicomane e certe fantasie primitive e infantili. Ma la struttura psicologica di questi soggetti è ben più complessa, e non si può capirla se non si interpreta, in termini psicologici, la condotta «polemica» del tossicomane. Tale polemica appare sia esteriormente (nella spesso ostentata amoralità del soggetto, nel suo disprezzo delle convenzioni sociali), sia interiormente, contro i supposti «nemici» dell'epoca infantile. I «nemici», come si è detto, sono coloro — cose o persone — che non lo avrebbero soddisfatto, e contro cui egli, drogandosi, immagina inconsciamente di «prendere provvedimenti», tanto sotto il segno dell'amore (la «passione» per la droga), quanto sotto quello dell'ostilità (la droga come agente aggressivo contro le «cose cattive» interne, e come oggetto da dominare mediante l'incorporazione).

Superficialmente, e talora in parte coscientemente, il tossicomane, nei primi stadi della sua anomalia, vorrebbe credersi, e farsi credere, attivo, insofferente di legami morali o sociali e, soprattutto, indipendente e «autarchico». «Porto la mia felicità con me» — soleva dire un morfinomane di nostra conoscenza, estraendo dalla tasca fiale e siringa.

Anche nella vita di relazione, e più particolarmente in quella sessuale, questi anormali sembrano voler affermare una loro autosufficienza; ed è noto che il tossicomane inveterato ha scarsi interessi sociali, e una vita sessuale convulsa, instabile, inadeguata o nulla. Ma se guardiamo oltre queste maschere, il panorama psicologico che ci si presenta è ben altro!

Gli «oggetti primitivi» (persone o cose) dell'infanzia, dai quali il tossicomane si pretende svincolato, o contro cui vuol mostrarsi capace di dar battaglia, sono, nel profondo della sua psiche, entità attive e temibili, nei cui confronti il soggetto è come un bambino affascinato, terrorizzato e tremebondo. Ed è proprio per smentire e negare la sua inconscia dipendenza, la sua paura, la sua passività, che il soggetto ostenta, specie in un primo tempo, d'infischiarsi di tutto e di tutti, e si proclama libero e autonomo. Non diversamente il tipo dell'uomo «dongiovanni» vuol negare, mostrandosi incostante e conquistatore, la sua fondamentale non superata dipendenza da figure soverchianti dell'infanzia: la «madre dominatrice», o il «padre vendicatore».

Ma il cerchio tende a chiudersi in entrambi i casi, come in molte altre strutture psicopatologiche. Il Don Giovanni della leggenda trova, al termine del suo cammino, la condanna del «Commendatore», e sprofonda — supremo simbolo di autodistruzione — nella bocca divoratrice dell'inferno. Il tossicomane che «porta la sua felicità con sé» si riduce alla estrema dipendenza e passività del «mendicante di droga», di colui che tutto è disposto a sacrificare — dignità, denaro, posizione sociale, salute, libertà — alla bustina di polvere o alla scatola di fiale. Invano ha cercato di opporre, alle ombre paurose dell'infanzia, legioni di fantasmi scaturite, come nel racconto delle «Mille e una notte», da un magico e misterioso recipiente di cui si pretende privilegiato possessore. Le une e gli altri si alleano, e dànno un ironico, atroce appagamento al suo inconsapevole desiderio di dissoluzione.

Togliere ai tossicomani le loro maschere, spesso arricchite di vividi ornamenti (posizione sociale «dominante», provocante «indipendenza» finanziaria), mostrando il loro vero volto contratto e impaurito, e rivelando a loro stessi il fatale desiderio di dissolvimento che risuona nel loro inconscio — questo è il compito della psicologia profonda e della psicoanalisi.

Queste non possono, evidentemente, sostituire la più larga e sempre provvidenziale azione preventiva o repressiva degli organi costituiti, così come non vogliono contrapporsi alle cure appropriate della medicina organicistica, e non possono applicare i loro metodi se non limitatamente ai singoli individui che ne cercano l'aiuto: ma possono, in ogni modo, sfatare un mito, mostrare la realtà psicologica per quello che è, e contribuire quindi, anche indirettamente, a un'opera di bonifica morale e sociale.

Emilio Servadio

Ventisette persone in Columbia uccise in agguati dai banditi

Bogotà, 9 aprile.

Ventisette persone sono state uccise da banditi armati durante le ultime 24 ore in quattro dipartimenti della Columbia. Il ministero degli Interni ha comunicato che le aggressioni maggiori sono state compiute a Tulua e San Pedro, nel dipartimento della Valle del Cauca, ed a Palermo, nel dipartimento di Huila, dove sono state uccise diciannove persone.

SPETTACOLI

Il "Théâtre de la Cité„ all'Alfieri

«George Dandin» di Molière

Una settantina d'anni fa, Francesco Sarcey, principe dei critici drammatici, irriso poi e ripudiato dalle nuove generazioni per certe sue davvero stupefacenti incomprensioni ma sicurissimo quando affronta i classici del teatro francese; nel 1890, o giù di lì, Sarcey polemizzò sul modo di interpretare «George Dandin», e riconoscendo la tremenda amarezza del personaggio, del povero marito tradito vilipeso avvilito non solo dalla moglie briccona ma da tutta una società, osservava, tuttavia, che volerlo rappresentare così, nella sua piagata miseria, sarebbe stato un errore, e che quella pena così umana, così vera, così "outrée" sarebbe apparsa nel contesto farsesco non solo intollerabile, ma grottesca. Molière, che sapeva il fatto suo e che era, per indomabile istinto, grandissimo uomo di teatro, aveva fatto passare la crudeltà della situazione nel moto irresistibile della farsa, con personaggi tanto ridicoli da diventare, se li toccate troppo a fondo, quasi irreali. In quel turbinio di maschere, in quella assurda follia di casi, nella travolgente, popolaresca caricatura, far apparire un Dandin drammatico o patetico, osservava Sarcey, sarebbe una stonatura, anzi una goffaggine imperdonabile. E' proprio del grande teatro convogliare tutt'insieme festevolezza e dolore, buffoneria e patimento in un ritmo felice, travolgente e glorioso. Dalla festa teatrale ogni spettatore si porterà poi via quel di più, quel meglio che, con varia sensibilità e finezza, vi avrà saputo cogliere. Sarcey aveva ragione.

Tra la sfrenatezza comica e l'accentuazione drammatica, Roger Planchon per il *Théâtre de la Cité* ha scelto una propria una via di mezzo, ma qualcosa di diverso: una rappresentazione pittoresca e pittorica, descrittiva, veristica, mimata, musicale, episodica, una serie di variazioni nelle quali il testo di Molière si diluiva, si sperdeva, si ritrovava, si perdeva ancora, quasi sempre lontano dal suo carattere primitivo e genuino, troppo spesso fatto estraneo a se stesso, alla sua natura scenica, alla sua indole profonda e antica. Dandin è un ricco contadino; ed ecco la commedia è stata posta in uno sfondo paesistico, campestre, e questo sfondo a poco a poco si è fatto avanti, in primo piano, ha invaso lo spettacolo: il villino di Dandin, l'aia, la casa rustica, il pagliaio, contadini e contadine, bozzetti coloriti come in una secentesca quadreria «di genere», e Dandin a tavola, e pietanze, vini, caffè, la vita privata di Dandin, mille «soggetti», particolari sapidi e illustrativi, e in quella intimità il progredire delle sue sfortune coniugali, l'accendersi dell'ira, del dispetto, della cattiveria, dell'umiliazione. Tutto ciò fu fatto con molta accortezza, diciamo con estetica finezza; ma poco aveva che fare con la serrata e spiritosa e gagliarda «drammaturgia» di quel grande scrittore comico, con la spontanea, semplice potenza delle sue parole, che non hanno bisogno di essere illustrate, che si illustrano da sole, e avvampano, e scatenano il riso e la pietà, nella loro nuda potenza brillanti, ondose, acerbe, ilari, feroci e deliziosamente vive. Molière, la commedia di Molière nasce sempre in piedi, come si dice: basta leggerla, ed è già in azione; alla ribalta, si scioglie, prorompe ed è, tal quale, senza bisogno di aiuti, tutto il teatro. Un meraviglioso teatro.

Tant'è: ma non si può impedire che un regista dal gusto spiccatamente visivo, ricco di immaginazione e colto, distenda quel testo in una descrizione minuta, accesa, non ortodossa, molto «letteraria» e impreziosita; tutto sta nel risultato, l'importante è che lo spettacolo abbia un senso, sia espressivo e divertente, e che insomma, nel cambio, una ragione ci sia. Se anche noi preferiremo sempre la schietta e immediata realtà del Molière a qualsiasi «interpretazione», anche dei più intelligenti registi, non possiamo negare che la rappresentazione del *Théâtre de la Cité* sia stata arguta, raffinata e niente affatto banale. L'attore Armand Meffre era un vigoroso Dandin e l'attrice Colette Dompietrini una Angélique perfidissima e deliziosamente traditrice. Tutti gli attori furono del resto intonati ed efficaci. E ovunque si sentì la presenza dominatrice del Planchon. Se non abbiamo avuto la sensazione netta di ascoltare Molière, di subire il fascino profondo e irresistibile della sua incomparabile teatralità, possiamo tuttavia dire di aver sfiorato qualcosa che ci suggeriva, molto «librescamente», quei tempi, quella stagione del gusto e della coltura, quei costumi. Impressioni, vaghe e fuggevoli. Il pubblico ha molto applaudito, festeggiando alla fine dello spettacolo tutta la Compagnia.

f. b.

Sullo schermo

Un film di Walt Disney

Consueto uovo di Pasqua disneiano, ecco per la gioia del pubblico piccino, ben nove disegni animati in technicolor che sotto il titolo *I guai di Pippo, Pluto e Paperino* ripresentano i notissimi personaggi di Walt Disney, ai quali i bimbi, nonostante l'apparizione di temibili concorrenti, sembrano ancora maggiormente affezionati. I grandi, pur divertendosi, noteranno che i collaboratori di Disney sono un po' a corto di idee ma riconosceranno che anche questa volta, pur tra le ripetizioni, non mancano trovate inedite e di buona lega. Completa lo spettacolino un buon documentario a colori, *Natura bizzarra*, sugli esemplari più curiosi, dall'ornitorinco al canguro, della fauna australiana.

Cronaca televisiva

Sciopero degli attori: invece del «Musichiere» un telefilm di Perry Mason - Stasera niente «Ragazza mia»

Causa lo sciopero degli attori, non c'è stato il «Musichiere» che ieri sera doveva presentare due ospiti d'onore ragguardevoli: il celebre olimpionico Emil Zatopek e l'attore cinematografico francese Robert Lamoureux, interprete di film su Arsenio Lupin. Sabato prossimo ancora niente «Musichiere», perchè alla vigilia di Pasqua non saranno ammessi che spettacoli sacri o prediche religiose. Per cui rivedremo Riva e soci soltanto il 23 aprile in quella che sarà molto probabilmente la penultima del telequiz.

Abbiamo parlato dello sciopero degli attori. Tutti i giornali, da mercoledì a giovedì, ne danno ampie notizie. Ieri vi sono stati quotidiani del pomeriggio che sono usciti con grossi titoli in prima pagina. Ma la tv — che pure era direttamente interessata — ha preferito ignorare la cosa. Il telegiornale ha taciuto. E l'annunciatrice nel riferire i cambiamenti di programma non ha detto la verità che tutti sapevano: ma ha accennato a vaghe «cause di forza maggiore». Una prudenza grottesca, un'ipocrisia non giustificata. Evidentemente alla tv si considera lo sciopero un atto illecito e sovversivo del quale è proibito severamente parlare anche se si hanno gli scioperanti in casa.

A sostituire il «Musichiere» è accorso l'atletico Perry Mason con uno dei suoi telefilm gialli. E' il destino del buon Mason, si vede, accorrere in aiuto di chi si trova nei guai. La vicenda era un po' intricata e oscura in partenza: poi è andata via via dipanandosi e s'è fatta seguire con interesse. Non era uno dei migliori telefilm di Mason. Ma non lamentiamoci troppo: come tappabuchi può sempre capitare fra capo e collo una pellicola spagnola d'intenti moraleggianti o un documentario sulle benemerenze della Cassa del Mezzogiorno.

Dal telefilm giallo si è passati al telefilm comico della serie «Lucy ed io». Che dire ancora delle insulse avventure dei due coniugi? Ce ne siamo occupati abbastanza: e constatato che non c'è miglioramento di nessun genere, tiriamo avanti.

«Momento magico», ha avuto il merito, ieri sera, di riportare sul video il delizioso visetto e la deliziosa figura di Virna Lisi. Si, effettivamente con quella bocca può dire tutto quel che vuole: anche le battute della contessa di Castiglione nello storico fumettone «Ottocento». Confidenze da Virna Lisi ne abbiamo avute poche: ma l'attrice s'è scusata dicendo che è troppo giovane e che è tuttora in attesa di particolari «momenti magici»: il prossimo e sicuro, essa ci ha detto con un pudico sorriso, sarà il suo matrimonio: momento magico per lei, c'è da aggiungere, ma ancor più magico per il fortunato marito.

La trasmissione ha avuto un ottimo inizio sul filo d'un garbato umorismo: poi s'è persa in balletti non sempre necessari: e ha riacquistato tono e piacevolezza nel finale.

Oggi alle 15 pomeriggio sportivo che comprenderà la ripresa dell'incontro di rugby Germania-Italia e l'arrivo della corsa ciclistica Parigi-Roubaix. Alle 17,30 il varietà per i ragazzi «Giorno di festa». Alle 19,10 registrazione di un avvenimento sportivo. In serata, al posto dell'ultima puntata del romanzo sceneggiato «Ragazza mia», vi sarà il telefilm «Le ferite dell'altro». Seguiranno il documentario «Vacanze sulla riviera del Conero», la domenica sportiva e alle 22,50 gara di ginnastica femminile fra Ungheria e Italia.

u. bz.

Nessun attore ieri ha lavorato per la tv

Roma, 9 aprile.

Lo sciopero degli attori radiotelevisivi ha avuto inizio secondo il previsto stamane alle ore 9. Nessun attore si è presentato al lavoro nè agli studi televisivi di via Teulada, nè a quelli radiofonici di via Asiago. Fuori dei due edifici erano «di guardia» numerosi rappresentanti dei delegati, riuniti a gruppi: da Gino Cervi, presidente della Società italiana attori, che ha scatenato l'agitazione, a Nino Manfredi, Arnoldo Foà, Amedeo Nazzari, Gabriele Ferzetti, Ubaldo Lay, Alida Valli, Ivo Garrani, Enrico Maria Salerno, Scilla Gabel, Ave Ninchi, Carlo Bizzarri, Lea Padovani, Gianna Piaz, e perfino la piccola interprete di «Ragazza mia», Maria Letizia Gazzoni, che è giunta accompagnata dalla mamma, tenendo in mano una bambola.

Già si palesano le prime conseguenze dello sciopero: l'ultima puntata del romanzo sceneggiato «Ragazza mia» alla quale doveva prendere parte anche Amedeo Nazzari.

Le sole prove che hanno avuto luogo oggi negli stabilimenti tv sono state quelle del «Musichiere». Ma anche il «Musichiere» è stato sospeso all'ultimo momento: Mario Riva lasciando poco dopo le 13 gli studi di via Teulada ha dichiarato ai giornalisti di «essere ammalato».

Circolo della stampa — Lunedì alle 21,15 al Museo del cinema, per i soci del Circolo, «Il giglio nero».

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Con decreto 2 giugno il Presidente della Repubblica ha conferito all'astucciaio *Mario Ghignone* l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. L'Unione Artigiana, gli amici colleghi si congratulano del meritato riconoscimento.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 10,15: La Tv degli agricoltori - 11: S. Messa, dalla chiesa dei Gesuiti di Casa Professa in Palermo - 11,30-12: «Ricordo del Gran San Bernardo», documentario di Nazareno Taddei che rievoca le vicende storiche e leggendarie legate al famoso colle e illustra l'addestramento dei famosi cani per le azioni di salvataggio.

15: Pomeriggio sportivo: a) Eurovisione, in collegamento con la Germania, ripresa diretta dell'incontro di rugby Germania-Italia che si svolge ad Hannover. Telecronista Nico Sapio; b) Eurovisione, in collegamento con la Francia, ripresa diretta dell'arrivo della corsa ciclistica Parigi-Roubaix. Telecronista Adone Carapezzi; c) «Sport in provincia», servizio sulle iniziative dilettantistiche dei gruppi sportivi provinciali; d) Notizie sportive.

17,30: «Giorno di festa», spettacolo di attrazioni dedicato ai ragazzi. Presenta Walter Marcheselli - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Il mistero delle campane», racconto sceneggiato della serie «Avventure sotto il mare» - 19,10: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

20: «La rana», documentario dell'Enciclopedia Britannica - 20,10: Cineselezione - 20,30: Tic-tac; Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: In conseguenza dello sciopero degli attori, la tv non potrà trasmettere, stasera la quarta ed ultima puntata del romanzo «Ragazza mia». In suo luogo sarà messo in onda il film: «Le ferite dell'altro».

Ore 22,15: «Vacanze sulla riviera del Conero», documentario sulle bellezze della riviera marchigiana che, presentato alla televisione inglese nel programma «Italian Serenade», ha riscosso notevole successo. Regia di Vincenzo Giamplerl - 22,30: La domenica sportiva.

Ore 22,50: Dal Palazzetto dello Sport in Roma, ripresa diretta delle fasi conclusive dell'incontro di ginnastica artistica femminile tra le nazionali di Italia e di Ungheria. Al termine, edizione della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Orch. d'archi; Mattutino; 7,45: Culto evangelico; Giornale radio; 9: Musica sacra; [illegible] S. Messa; Vangelo.

10,30: Per le Forze Armate; 11,15: La Pasqua ebraica; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Piccolo Club; 14: Giornale radio; 14,15: Musica sprint; 14,30: Musica operistica; 15,45: Orchestre dirette da A. Kostelanetz e P. Weston; 16,15: Tutto il calcio, minuto per minuto; 17,45: Concerto sinfonico diretto da P. Maag; 19: Incontro Roma-Parigi.

19,30: La giornata sportiva; 20: Ricordi di Buenos Aires; 20,30: Giornale radio; 21: Musica leggera; 21,35: Lettura del «Paradiso»; 22,15: Voci dal mondo; 22,45: Mazurche di Chopin; 23,15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Preludio con i vostri preferiti; 9: Notizie del mattino; La settimana della donna; 10: Abbiamo trasmesso; 11,10: Musica per un giorno di festa; 11,45: Sala stampa sport; 13: E. Rossi Drago: Ho scelto per voi; La collana delle sette perle.

13,30: Primo giornale - Piacevolissimo; 14: Scatola a sorpresa; 14,05: W. Muller e la sua orchestra; 15: Il discobolo; 15,30: Discorama; 16: Transistor, rivista; 17: Musica e sport; 18,30: Ballate con noi; 19,10: Discolandia.

19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Il palio della canzone; 21,30: Radionotte; 21,45: Domenica sport; 22,15: Mondorama; 22,45: Fantasia di motivi - Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8,50: Benvenuto in Italia; 10: Musiche di compositori greci; 10,30: Concerto sinfonico diretto da E. Schmid; 11,45: Hindemith: Sonata op. 25 n. 1 per viola; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,30: Musiche di Corelli, Haydn e Sciostakovic.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,15: Teatro di F. Garcia Lorca: «La casa di Bernarda Alba»; 17,45: Musiche di G. Fauré; 18,30: La rassegna; 19,15: Biblioteca; 19,45: Problemi civili; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Alcina», di G. F. Haendel, direttore N. Rescigno.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri 15,30 Le Théâtre de la cité de Villeurbanne in «George Dandin» di Molière.
Carignano: ore 15,30 ultima replica Compagnia Gilberto Govi «Il porto di casa mia» di E. Baldano.
Teatro delle 19: Recita a Rapallo.
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto n. 13, t. 528-0491): ore 16,15: «Pane vivo» di François Mauriac.
Teatro Mob. Piem. (p.za S. Giovanni): Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Don Camillo a rancia tutt».
Teatro Stabile: ore 15,30 ultima recita: «I marziani» di Zardi con P. Borboni, E. Calindri, V. Sanipoli e F. Parenti.

La Bussola: Mostra personale del pittore Virgilio Guidi.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Sous les toits de Paris» di René Clair, con Albert Préjean, Pola Illery, Gaston Modot, E. Gréville.

Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-822): ore 16,30 e 21-1 M° M. Anselmo, canta A. Maria Peretti.
Al Nirvana: 15-21 Orch. Petrini.
Apollo Danze: 21 Orch. Spinardi.
Arlecchino Danze: ore 16,30 e 21,15 Gino Latilla Fatima Robin's e gli Asternovas.
Augustea: 16 e 21 Orch. Lanfranco.
Bruno (Valentino): danze 16 e 21.
Castellino: 16,30-21 Tony Montana.
De Benedetti: ore 21 i 5 Show + 1.
Eden Danze (via A. Nota 2, telef 44-765): 16,30-21 Compl. Zercasl.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Fortino: 16 e 21 Borgione-Rosati. Giovedì 3ª selezione gara Rock and roll, Ricchi premi. Dir. Cavalli.
Gaudio: ore 16 e 21 Orch. A. Nere.
Gay Danze (v. Pomba 7): 16,30-21, orch Boccaccio, cantano Pippo d'Andri e Salvador Lez di ballo.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 16-21 Compl. Umberto.
La Cicala Danze Ristorante (Cavoretto): ore 16 e 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 16 e 21 Pippo Peano.
La Serenella: 16 e 21 Massa-Lotti.
Lutrario: ore 16-21 Ruggiero, c. A. Vasques. Scuola danze mod. grat.
Massaua Danze (p. Massaua 27): 16-21 Ottetto Torino, c. Galassi.
Miroglio Danze, Argentero 4: 16-21.
Principe Danze: ore 16 e 21 Complesso Paolo Bittante.
Rosso Danze (Barra): ore 21.
Trocadero: 16,30; 21-1 i 5 Ciros.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Palazzo Sansoè (t. 44-270): Ristorante Danze. Apert. 20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Noi duri» Fred Buscaglione, Paolo Panelli, Bice Valori, Scilla Gabel e Totò.
Astor: «I guai di Pippo Pluto e Paperino» techn. di Walt Disney e «Natura bizzarra» technicolor.

Corso: «Ombre bianche» technicolor technirama, Anthony Quinn, Yoko Tani, Regia di Nicholas Ray
Cristallo: «Le sorprese dell'amore» D. Gray, W. Chiari, A. M. Ferrero, S. Koscina, Carotenuto, Fabrizi
Doria: «La gatta graffia» Françoise Arnoul e Horst Frank.
Ideal: «Plotone d'assalto» Scott Brady, Elaine Edwards, Ingr. 400.
Lux: «Chi era quella signora» Janet Leigh, D. Martin, T. Curtis.
Reposi: «Tarzan l'uomo scimmia» Miller, Metroc. Ing. 400. U. giorno
Romano: «La corazzata Potemkin» di Serghej M. Eisenstein. Precede: «Antologia opere di Eisenstein».
Vittoria: «Le orientali» Nagwa Fouad, Chiang Yim, colori scope.

Ariston: «Il ponte» di B. Wicki.
Arlecchino: «Una ragazza per l'estate» P. Petit, M. Presle, colori.
Augustus: «I cosacchi», Edmund Purdom, John Barrymore, Georgia Moll, totalscope colori.
Nazionale: «Apocalisse sul fiume giallo» technic., Anita Ekberg, G. Marchal, F. Bettoja.
Torino: «Il mattatore» V. Gassman D. Gray, A. M. Ferrero, Ap. 14.

Alexandra: «Tipi da spiaggia» col. sc., Tognazzi, C. Martel, Masiero.
Capitol: «Tipi da spiaggia» col. sc., Tognazzi, C. Martel, Masiero.
Faro: «Tipi da spiaggia» col sc., U. Tognazzi, C. Martel, L. Masiero.
Fiamma: «Genitori in blue-jeans» P. De Filippo, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi, M. Carotenuto, S. Gabel.
Hollywood: «Un militare e mezzo» A. Fabrizi, Rascel, V. Lisi, colori.
Maffei: Luciano Tajoli in «Festival Tajoli 1960» e «Vita dolce con la dolce vita» Riv. Ferrero-Band, 15-18-21,15. Film: «Rascel fifì».
Massimo: «I giganti del mare» tech. sc., Gary Cooper, C. Heston.
Principe: «Un militare e mezzo» colori, Rascel, A. Fabrizi, Virna Lisi, Mario Girotti.
Sansoè: «Un militare e mezzo» Rascel, A. Fabrizi, V. Lisi, colori.
Statuto: «I giganti del mare» tec. sc., Gary Cooper, Charlton Heston.

Adriano: «Per chi suona la campana» techn., Gary Cooper, Ingrid Bergman, Segue «Tom e Jerry» tec.
Alcione: «Il moralista» A. Sordi, Riv. C. Doria-De Sivilla 15-18-21,15.
Alpi: «Soldati a cavallo» John Wayne, William Holden, tech. sc.
La Perla: «Un militare e mezzo» colori, Rascel, A. Fabrizi, Virna Lisi, Mario Girotti.
Regina: «Lampi nel sole» techn. con Susan Hayward, Jeff Chandler.

Asti: «Guardatele ma non toccatele» Tognazzi, Vianello, Ap. 14.
Crevesana (via Avogadro 3): Ap. 17 «L'oro della California» technic., con R. Scott e V. Mayo.
Milano: «Canto del deserto» e «L'albero degli impiccati».
Olimpia: «Quo Vadis» col. Taylor.
Po: «La dove il sole brucia» in technicolor, con Pat Wayne.
P. Nuova: «Avventure di Alì Babà» e «Rivolta dei cow-boys».
S. Fulica (via Giusti 3): Ap. 14,30 «Ponticello sul fiume dei guai» technic. vistavis., con J. Lewis.

Esperia: «La grande guerra» A. Sordi, Gassman, Mangano, Ult. 22.
Giardino: «Vacanze d'inverno» tec. scope, Sordi, Salvatori, M. Morgan.
Italiano: «Bella addormentata nel bosco» sc. tec. «Grande Canyon».
Mirafiori: I segreti di Filadelfia.
S. Rita: «Un canto nel deserto» Claudio Villa, V. Fabrizi, Muller.
Vinaglio: «Cominciò con un bacio» technic. scope, Glenn Ford, Vlst.

Araldo: «Pia de' Tolomei» techn. scope, Jacques Sernas, I. Occhini.
Eliseo «Ferdinando I re di Napoli» tech. sc., P. De Filippo, Rascel.
Frejus: «Qualcuno verrà» techn. sc., F. Sinatra, D. Martin, Ult. 22.
Nuovo: «Cominciò con un bacio» tech. G. Ford, D. Reynolds. Vist.
S. Paolo: «Sexy girl» Brigitte Bardot, H. Vidal, Adams, tec. sc.

Belgio: «Totò nella luna».
Corallo: «Ponticello sul fiume dei guai» technic. Jerry Lewis.
Eridano: «Vacanze d'inverno» tec. A. Sordi, M. Morgan, V. De Sica. Segue: «Tom e Jerry» a colori.
La Salle: «La sceriffa» scope, con Tina Pica e Tina De Mola.
Orepa: Spada degli Orleans, tech.
Radium: «Scimitarra del Saraceno» sc. col. Lex Barker, C. Alonso.
Rosalsi: «Zanna gialla» technic.
S. Giulia: «Safari» a colori.
V. Veneto: «Spada degli Orleans» tec. sc., Jean Marais, S. Selman.

Astra: «Ferdinando I re di Napoli» techn. sc., P. De Filippo, Rascel.
Bernini: «Lo specchio della vita» techn., Lana Turner, John Gavin.
Cibrario: «Stalingrado» Hansen e «Mostro delle nebbie» Murphy.
Elios: «Lucrezia Borgia» Belinda Lee, Jacques Sernas, scope colori.
Esedra: «Il viaggio» Deborah Kerr, Yul Brynner, technic.
Europeo: «Duello a Bitter Ridge» colori, con Lex Barker.
Excelsior: «Segreti di Filadelfia» Paul Newman e Barbara Rush. Segue: «Tom e Jerry» a colori.
Massaua: «Figlio del corsaro rosso» sc. col., Lex Barker, S. Lopez.
Odeon: «Ponticello sul fiume dei guai» Jerry Lewis, techn. Segue cart. anim. «Tom e Jerry» colori.
Star: «Sexy girl» colori, Brigitte Bardot, Henry Vidal.

Adua: «Sfida nella città morta» col. Var. Comp. Gambe al vento.
Aurora: «Anna di Brooklyn» tec. Gina Lollobrigida, De Sica.
Barca: Giorno della vendetta, sc.
Brescia: «Il letto racconta» colori Rock Hudson, Doris Day.
Châtillon: «Cacio, amore e fantasia» cartoni animati technicolor.
Edelweiss: «Arrivederci Roma» Mario Lanza, Rascel, scope colori.
Eri-Dan: «Valencia» technicolor
Fortino: Tarzan e lo stregone, col. Varietà Pepè La Mara-Tullia Bini.
Lanteri (c. G. Cesare 80): «Agi Murad diavolo bianco» tech. scope con Steve Reeves e Georgia Moll.
Maior: «L'ultima spiaggia» Gregory Peck, A. Gardner, F. Astaire
Nord: «In licenza a Parigi» tech. Tony Curtis, Janet Leigh.
Palermo: «Battaglia di Maratona» col., Steve Reeves, M. Demongeot.
S. Gaetano: «Inno di battaglia».
Sociale: «La duchessa di S. Lucia» Pica, Tognazzi, Arena, De Luca.
Zenit: «Battellieri del Volga» tec. scope. J. Derek, D. Adams.

Baretti: «Il ballo asciutto» tech. vistavision, con Jerry Lewis.
Cabiria: «Storia di una monaca» techn., Audrey Hepburn, P. Finch.
Colosseo: «Un militare e mezzo» Rascel, Fabrizi, V. Lisi, sc. tech.
Continental: «Adorabile infedele» Gregory Peck, D. Kerr, scope tech.
Flora: «Kitty» colori, con Romy Schneider (Sissi), Horst Buchholz.
Italia: «Tutte le ragazze lo sanno» sc. tech. D. Niven, Mc Laine.
Lingotto: «Il barbaro e la geisha» tech. scope, John Wayne, E. Ando.
Moderno: «Trapezio della vita» e «Cavaliere azzurro» technic.
Nizza: «La sceriffa» scope, con Tina Pica e Ugo Tognazzi.
Piemonte: «L'ultima spiaggia» G. Peck, Ava Gardner, A. Perkins.
S. Carlo: «Sangue del vampiro».
Spezia: «Tempi duri per i vampiri» col., Rascel, Sylva Koscina.

Diana: «Soldati a cavallo» techn. John Wayne, William Holden.
Dora: «Destino di un'imperatrice» technicolor Romy Schneider.
Roma: «Terrore maschera rossa». Sc. techn., Lex Barker, C. Alonso.
Umbria: «Tigre» Stewart Granger

Alba: «Un dollaro d'onore» tech. John Wayne, Dean Martin.
Ambra: «I magliari» Alberto Sordi, Belinda Lee, R. Salvatori.
Apollo: «Operazione sottoveste» techn. Tony Curtis, Cary Grant.
Cafasso: «Destinazione Sanremo» scope. C. Villa, Modugno, Fierro e «Cavaliere azzurro» colori.
Edera: «Annibale» technic. scope Victor Mature, Rita Gam.
Lucento: «Mia nonna poliziotto» Tina Pica, Mario Riva, Tognazzi.
Lutrario: «Cominciò con un bacio» scope tech. D. Reynolds, G. Ford.
Massaia: «10 in amore» C. Gable.
Murialdo: «Cenerentola a Parigi» tech. Audrey Hepburn, F. Astaire
Splendor: «Quanto sei bella Roma» tec. sc., C. Villa, L. De Luca.

L'attentato a Johannesburg dopo un discorso a trentamila persone

Il Primo ministro del Sudafrica, Verwoerd ferito con due rivoltellate da un bianco

"Dio mio, aiutami...„ mormora il premier razzista accasciandosi - Una pallottola è entrata nel collo; l'altra nella guancia, e si è fermata nel palato - Panico sulla tribuna delle autorità: un colonnello sviene alla vista del sangue - Verwoerd non è grave - L'attentatore è un ricco agricoltore di quarantacinque anni - Forse sarà proclamata la legge marziale



Un attimo dopo l'attentato Verwoerd, ferito al volto, si accascia al suolo portandosi le mani al capo (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Johannesburg, 9 aprile.

Il Primo Ministro sud-africano, Verwoerd, il più accanito sostenitore della politica di segregazione razziale, è stato ferito oggi in un attentato compiuto da un bianco alla inaugurazione di una rassegna industriale nel «Milner Park», alla periferia di Johannesburg. L'attentatore, subito arrestato, è un ricco proprietario terriero di Pieterburg, nel Transvaal; si chiama David Pratt ed ha 45 anni. Verwoerd è stato colpito da due rivoltellate che lo hanno raggiunto al collo ed alla guancia destra. La seconda è penetrata profondamente nel palato, spezzando la mandibola.

Le ferite, seppure gravi, non sono tali da far temere per la vita del Primo Ministro. I medici dell'ospedale generale di Johannesburg hanno assicurato che la pallottola si è conficcata nell'arco palatale, senza ledere però il cervello. «La seconda ferita è brutta — ha detto il prof. E. Melle, direttore dell'ospedale, — ma le condizioni del paziente sono buone. Il proiettile non ha toccato il cervello, come ci è stato confermato, prima che dalle radiografie, dal comportamento del paziente che non ha perduto conoscenza nemmeno per un attimo ed ha anzi risposto con chiarezza a tutte le domande».

L'attentato è stato compiuto alle ore 15,25, corrispondenti alle 14,25 italiane. Verwoerd si trovava nella tribuna eretta nel «Milner Park» per la cerimonia inaugurale della rassegna economica (organizzata per i 50 anni della fondazione dell'Unione Sud-Africana) ed aveva appena finito un breve discorso, nel quale aveva sostenuto la necessità di mantenere una politica di «fermezza» di fronte ai nemici del Paese («Noi non saremo uccisi, noi non diverremo il cadavere di nessuno; lotteremo per la nostra esistenza e sopravviveremo»), quando veniva avvicinato da un uomo di bassa statura, sulla cinquantina. Il Primo Ministro si accingeva a consegnare i diplomi di benemerenza ad alcuni allevatori di bestiame, e poiché l'intruso portava al braccio una fascia con l'indicazione di una nota organizzazione di contadini, nessuno ebbe sospetti su di lui. Inoltre era di razza bianca, e i poliziotti lo lasciarono passare.

Verwoerd mentre pronuncia il discorso. Pochi istanti dopo, l'attentato (Tel.)

Giunto di fronte a Verwoerd, l'uomo estraeva di tasca una rivoltella automatica calibro 6,35, di costruzione belga, e lasciava partire due colpi che raggiungevano il Primo Ministro al volto. Il *Premier* si accasciava, con le mani al viso, gridando: «Dio mio, aiutami...». L'attentatore rimaneva un attimo indeciso, ciò che era sufficiente perché un poliziotto gli balzasse addosso e gli impedisse di fare di nuovo fuoco, rovesciandogli la giacca sul capo. L'eco degli spari provocava panico e smarrimento fra i 30 mila presenti alla cerimonia e fra le stesse autorità sulla tribuna; alla vista del sangue il colonnello Carl Richter crollava svenuto. Radio e televisione sospendevano le trasmissioni (il discorso di Verwoerd era stato ripreso dalla tv sud-africana e da quella inglese e americana); radio Città del Capo troncava un programma di musica da ballo e canzoni e metteva in onda brani di musica classica, interrotti di quando in quando dai bollettini medici. L'ultimo, trasmesso a tarda ora della sera, afferma che le condizioni del Primo Ministro sono soddisfacenti; non dice tuttavia se sia già stato compiuto l'intervento per l'estrazione della pallottola conficcata nel palato.

Il ministro più anziano del governo, Paul Sauer, che probabilmente assumerà *ad interim* le funzioni di Primo ministro, ha rivolto per radio ripetuti appelli alla popolazione perché mantenga la calma; ma, sebbene non siano segnalati incidenti, è probabile che il governo proclami da un momento all'altro la legge marziale, in sostituzione dello stato d'emergenza già in vigore in seguito ai disordini delle scorse settimane. Il ministero si è riunito d'urgenza dopo l'attentato; non si conoscono però ancora le decisioni adottate. La legge marziale comporterebbe automaticamente l'imposizione del coprifuoco.

Quanto al Pratt, che secondo alcune fonti sarebbe stato duramente percosso al momento dell'arresto, non si hanno notizie precise. La polizia tenta di farlo apparire come uno squilibrato, per non dare al suo gesto un colore politico. Ma, data l'esplosiva situazione creatasi in Sudafrica in conseguenza dell'assurda segregazione razziale e delle brutali violenze poliziesche contro i negri, l'impresa appare difficile. Verwoerd, acceso sostenitore della supremazia dei bianchi sugli uomini di colore, è odiato non solo dagli indigeni, ma anche dagli europei più illuminati, che vedono il baratro di là della sua insensata politica. Prima di essere designato, nel settembre 1958, capo del governo in seguito alla morte di Jan Strijdom, aveva ricoperto per due volte un incarico ministeriale, sempre al dicastero per gli affari indigeni, nel '51 e nel '54, gettando le basi dell'*apartheid*.

Nazista convinto, sostenne durante la guerra la Germania hitleriana, di cui esaltò i massacri degli ebrei, in nome della purezza della razza (già nel '38, quand'era docente all'Università di Stellenbosch, si era dichiarato contrario ad accettare in Sudafrica gli israeliti costretti a lasciare la Germania); ma, concluso il conflitto, parve pentirsi del vergognoso passato politico e quando fu accusato di filo-nazismo da un quotidiano progressista, intentò causa per diffamazione. La perse: il giudice sostenne che Verwoerd aveva «scientemente» appoggiato le idee di Hitler, scrivendo articoli sul suo giornale, il *Die Transvaaler*. Era il 1945, si pensava che quel gesto di liberalità non avrebbe avuto conseguenze. I 10 milioni di negri, allora, subivano passivamente la segregazione, non avevano coscienza del loro numero.

a. p.

Washington deplora l'attentato di Johannesburg

Washington, 9 aprile.

Il Dipartimento di Stato ha definito oggi «deplorevole» l'attentato compiuto contro il Primo Ministro sud-africano Verwoerd ed ha manifestato la speranza in una pronta guarigione del ferito. Un comunicato afferma: «Poco fa sono state trasmesse al nostro ambasciatore a Città del Capo istruzioni di esprimere al Ministro degli Esteri sud-africano il sincero rammarico del governo degli Stati Uniti per il deplorevole attentato contro Verwoerd e di estendere le nostre speranze per una rapida guarigione del ferito». Il Dipartimento ha aggiunto che il messaggio è stato approvato dal segretario di Stato, Herter.



Viaggiando su un autobus

Fa il giro del mondo con moglie e 8 figli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 aprile.

E' giunto a bordo del *Vulcania* con tutta la sua famiglia il rappresentante di commercio Johnson Vernon, cittadino degli Stati Uniti, che avendo guadagnato in una sola volta ventimila dollari con un buon affare, ha deciso di spendere la somma facendo, a partire dall'Italia, il giro del mondo insieme con la moglie Anne e gli otto figli: Christie di 17 anni, Ji di 15, Court di 12, Jennifer di 11, Jeff di 8, Vicki di 6, Kara di 4 e Andrea che ne ha solamente due.

Non essendo certo sufficienti ventimila dollari (al cambio italiano poco più di dodici milioni di lire) per un simile viaggio in dieci, il Vernon, per ridurre le spese, ha pensato di attuarlo in autobus, beninteso traversata Nuova York-Napoli esclusa.

«L'autobus — ha spiegato — lo acquistai per tremila dollari. Vi ho fatto installare la cucina, i letti, gli impianti di aerazione e di riscaldamento, il frigorifero, la lavatrice e i servizi igienici». Ha poi detto di avere fatto riverniciare il pullman — che faceva il servizio di linea tra due paesetti della California — in bianco e blu con la scritta: «Around the world» («Intorno al mondo»). Il veicolo è dotato di speciali gomme piene antisdrucciolevoli, di un serbatoio supplementare, nonché di una officina attrezzi. Alla guida e alla manutenzione del mezzo provvederà il capofamiglia, esperto di meccanica e di elettrauto.

Il Vernon lascerà qualche giorno la moglie e i figli a Venezia per recarsi nel Belgio a prendere l'autobus — che giungerà a bordo di un'altra nave — conducendolo fino alla Laguna, da dove poi il viaggio comincerà ufficialmente. L'itinerario tocca anche la Russia, l'Islanda, l'Afganistan e la Persia. I ragazzi dovranno compilare ogni giorno un diario di impressioni, illustrandolo con disegni ed acquerelli. Fra due anni i Vernon saranno di ritorno alla loro città, Santa Monica di California.

c. g.

Conseguenze dello scandalo per la "rinuncia„ del testimone?

I reali di Svezia e Norvegia disertano il matrimonio di Margaret

Delle monarchie scandinave, interverrà alle nozze solo Ingrid di Danimarca - Il sovrano norvegese (secondo un giornale di Londra) sarebbe irritato per il rifiuto di Alessandra di Kent a sposare suo figlio - Neanche la madre di Armstrong-Jones sarebbe invitata



Jeremy Fry, il testimone che è stato sostituito (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 aprile.

L'imminente sposalizio della principessa Margaret con Antony Armstrong-Jones sembra perseguitato dalla sfortuna. Dopo lo scandalo Fry (il testimone che ha rinunciato all'incarico perché processato per atti immorali nel 1952), dopo i pettegolezzi scatenati dalla madre del fidanzato con le sue pessimistiche previsioni sul proprio invito alle nozze, una nuova, inaspettata «crisi» ha turbato i preparativi. Re Olaf di Norvegia ha scritto ieri sera alla regina madre ed ha detto di non poter accettare il suo invito alle nozze di Margaret, perché vincolato da un precedente impegno, le celebrazioni a Trondheim per i duecento anni di vita dell'«Accademia norvegese delle scienze». Purtroppo — ha aggiunto il sovrano —, non potranno venire a Londra neppure i suoi due figli, il principe ereditario Harald, né la principessa Astrid. Il 6 maggio, giorno del matrimonio, Harald sarà alle annuali manovre militari e Astrid con il padre a Trondheim.

Com'era immaginabile, molti hanno subito collegato il diniego della Casa reale norvegese con l'«affaire Fry», ed è anche possibile che sia vero. Il Daily Sketch (un giornale scandalistico, che di solito va preso con cautela), attribuisce invece la risposta norvegese ad un'aspirazione nuziale non corrisposta. Re Olaf — scrive il giornale — voleva che Harald sposasse Alessandra, la graziosa figlia della duchessa di Kent, ma la principessa sarebbe invece invaghita di un suo connazionale, ahimè, egli pure senza titoli nobiliari. I norvegesi, a quanto sembra, si erano fatti grandi illusioni, tant'è vero che, il mese scorso, un funzionario della Corte di Oslo avrebbe dichiarato «un matrimonio con una principessa britannica sarebbe accolto con grande gioia nel nostro Paese». Ma Alessandra si sarebbe mostrata irremovibile e Olaf e Harald — conclude lo Sketch — avrebbero «boicottato», per rappresaglia, il matrimonio di Margaret.

Quale dei due sia il motivo, la decisione norvegese spiacerà certamente ai reali d'Inghilterra, soprattutto ad Elisabetta. Re Olaf è nipote di Edoardo VII d'Inghilterra, e Gran Bretagna e Norvegia sono state allacciate sempre da rapporti più che cordiali, fraterni. Assenti dai riti e dalla festività nuziale saranno inoltre re Gustavo e la regina Luisa di Svezia. Proprio nello stesso giorno in cui Margaret diverrà la moglie dell'ex-fotografo, essi faranno da anfitrioni, a Stoccolma, allo Scià di Persia e alla sua giovane sposa, Farah Diba. Le monarchie scandinave saranno pertanto rappresentate, alle nozze, solo dalla regina Ingrid di Danimarca.

Abbiamo accennato a talune dichiarazioni pronunciate dalla madre del fidanzato, la contessa di Rosse. Tutti credevano che la contessa sarebbe stata invitata alle nozze ma, ieri l'altro, ella ha detto di non esserne ancora sicura. Forse la sua frase è stata fraintesa, forse l'invito è ancora in viaggio, ma non vi è dubbio che questa incertezza da parte della futura suocera di Margaret è, a dir poco, singolare. Che la regina abbia deciso di applicare anche alla cerimonia del 6 maggio le severe regole che precludono ai divorziati, per propria colpa, di partecipare ad una funzione reale? Sia la madre che il padre di Anthony hanno avuto più di un matrimonio: lei due, egli tre. Eppure, a Corte, si afferma che il matrimonio sarà una «funzione privata» e la regina madre e la sposa possono invitare chi preferiscono, divorziati o no.

Il successore di Jeremy Fry (il testimone di Armstrong-Jones) è stato designato oggi. E' Roger William Gilliatt, di 37 anni, figlio di Sir William Gilliatt, ginecologo della regina, morto nel '56. Come suo padre, anche Roger William è medico di valore, ma specializzato in neurologia. E' sposato dal '54, ma non ha figli e fu sua moglie, Penelope Conner, redattrice in una rivista di moda, a fargli conoscere, due o tre anni or sono, il futuro marito della principessa Margaret.

m. ci.

Un notaio di Roma si getta dalla finestra

Roma, 9 aprile.

Il notaio Raffaele Napoleone si è ucciso all'alba di stamane gettandosi dalla finestra della sua abitazione al quarto piano di via Condotti 9. Figura assai nota nella capitale per il suo studio avviatissimo e di antica tradizione situato in via dei Sabini 7, il notaio Napoleone aveva 63 anni ed era da qualche tempo affetto da una grave forma di esaurimento nervoso che gli aveva causato una psicosi depressiva. A causa delle sue condizioni egli era continuamente assistito da una infermiera, la signora Adele Manfra.

Stamane, alle 4,40, dopo avere trascorso una notte insonne, il notaio ha chiamato il cameriere, che si è subito recato nella sua stanza; l'infermiera, che si trovava nella camera accanto, si è destata immediatamente chiedendo al cameriere che cosa desiderasse il notaio; è stato in questi brevi istanti che l'avv. Napoleone ha spalancato la finestra e si è lanciato nel vuoto da un'altezza di oltre venti metri, rimanendo ucciso sul colpo.

Un medico francese muore in sci sfracellandosi contro una roccia

La sciagura al termine della discesa dal rifugio Torino sul versante italiano del Monte Bianco - La moglie lo aspettava sulla terrazza panoramica

Courmayeur, 9 aprile.

La fatalità, quella circostanza imprevedibile che su qualsiasi campo di neve, anche il più facile, può procurare un grave incidente pure ad uno sciatore provetto, ha oggi causato la morte di uno sportivo francese nella zona del Pavillon, proprio nel punto meno pericoloso, quando ormai aveva superato le non grandi difficoltà della discesa del Tule dal rifugio Torino, sul versante italiano del Monte Bianco.

La sciagura è accaduta alle 12, vittima Pierre Louis Paul Descombes, di 40 anni, medico chirurgo residente a Grenoble. Egli è andato a sfracellarsi contro l'unico spuntone di roccia che per centinaia di metri si può trovare nei dintorni, a brevissima distanza dal rifugio del Pavillon. E' stato subito soccorso da un amico, che con lui aveva diviso il piacere di una lunga e bella discesa in una tiepida giornata primaverile, e dai maestri di sci della scuola nazionale del Monte Bianco. Purtroppo non vi era più nulla da fare.

Pur non presentando alcuna ferita esterna, il dottor Descombes era in fin di vita. L'urto violento doveva avergli procurato un'emorragia interna perché perdeva sangue dalla bocca. Trasportato alla stazione di partenza della funivia del Pavillon, egli veniva poi fatto proseguire per Courmayeur, dove giungeva cadavere per sfondamento del torace.

Alla stazione della funivia del rifugio Torino era ad attendere il chirurgo francese la moglie che, non sciando, aveva preferito una sosta su quella terrazza panoramica da cui si dominano le cime della catena; alla tremenda notizia la povera signora è scesa a Courmayeur, dove ha abbracciato il corpo del marito già composto nella camera mortuaria.

Domani con la funivia dei ghiacciai la salma del dott. Descombes verrà trasportata a Chamonix e di lì in auto a Grenoble dove quattro bimbi attendono i genitori partiti per una vacanza ai piedi delle Alpi.

Forse una moneta d'oro nel '62 per i Paesi del Mec

Roma, 9 aprile.

La prima moneta europea destinata ad avere corso nei paesi del Mec sarà quasi certamente coniata in oro e rassomiglierà in piccolo alla sterlina.

Questo è l'orientamento di diversi appartenenti ai comitato che si sta interessando attualmente della questione. L'emissione della moneta avverrà nel 1962 o nel 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/1000 Torino (Pubblicità) dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

DAFIS, prima fabbrica italiana apparecchi saldatura autogena, riduttori pressione aria e gas tecnici. Via Busca 17.

NUOVA dentatrice Fellows cercasi lavoro serie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8261 — Torino». A33518

OCCASIONE, vendesi duplicatore Roneo, 500 nuovo fulli trelluminazione colorata occasione. Telef. 555-219. A31740

IMPRESA interna dieci venti operai specializzata lamiera cercasi per lavoro continuativo presso media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1470 — Torino».

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni: prestiti personali, immediati rimborsabili 10 mesi, direttamente concessioni a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autoveicoli in poche ore, anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Cu.Tes., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-340. 23

A locale moderno sottostante nuova costruzione mq. 300 zona Flaminio, Roma, attrezzato vendita auto, officina, stazione servizio avviamento trentennale, vasta clientela, cedo. Casella 806 F. SIP Tritone, Roma. 33012

AFFARE. Cedo, Borgata Vittoria, redditizio negozio pellicceria. Tel. 298-521.

AFFARONE elettrauto vasta clientela zona semicentrale causa divisione soci cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2036 — Torino». A33221

AFFIDASI, cauzionando, gestione bar con biliardo posizione ottima. Telefonare 60-541. A507

AFFIDASI gerenza negozi rivendita pane, latteria, commestibile, macelleria. Rivo, via Mazzini 1. 87

AFFITTACAMERE causa salute cede appartamento centrale 6 vani 9 letti adatto anche pensione. Telefonare 687-229.

BLASONE cedo ritiro commercio bar superalcoolici alcoolici superalcoolici gelateria biliardo televisione. Telefonare 561-550, Torino. A32568

ALIMENTARIO d'angolo tre vetrine forte incasso cedesi miglior offerente. Telefonare 779-843. A884

ATTENZIONE! cartoleria avviatissima Porta Nuova, utili elevati, affarozissimo, 1.900.000. Telefonare 81-593. 82

CAUSA improvvisa infermità cedesi avviata azienda meccanica in Torino venti operai tratto direttamente esclusi intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2016 — Torino». A33022

CEDESI caffè superalcoolici, causa ritiro commercio. Telefonare 283-633.

CINEMA vicinissimo Torino 400 posti causa altri impegni cercasi socio assumendo gestione. Richiesta 3.200.000. Picco, c. Matteotti 15. A33706

COMMESTIBILE cedesi oppure gerenza. Centro periferico. Ottimo affare. Sostaciso 304. A33060

DISPONENDO locali e attrezzature tessile, rileverei articolo affine, piccola industria, confezioni, purché lavoro continuativo e redditizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4106 — Torino». A587

FARMACIA Torino cedesi adatta coniugi farmacisti oppure soci vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9142 — Torino».

GERENZA concedo bar ottimo incasso. Telef. 552-824. A32286

IMPERIA bar avviatissimo con alloggio causa partenza cedesi. Trattative: Rivicini, viale Matteotti 25 bis, Imperia.

IN Chieri per ritiro commercio cedesi primaria salumeria con lavorazione propria ed annessa avviatissima agnelleria. Telefonare 942-227. A33336

IN Roma bar centralissimo impossibilità gestire cedesi 12 milioni adatto famiglia volendo anche affitto appartamento. Scrivere Corrado Ada, via Tacito 50, Roma.

OCCASIONISSIMA: attrezzatura completa orologiaio vendesi causa decesso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 44 — Torino».

PER 3.000.000 cediamo facile redditizia attività. Telefonare 490-089, 490-333.

TABACCHERIE per cessioni rilievi rivolgetevi esclusivamente fiduciosamente specializzata agenzia. Frana, del Carmine 28

TINTOLAVANDERIA attrezzatissima, forte lavoro cedesi, buone condizioni. Telefonare 780-728. A33069

TIPOGRAFIA avviata cedesi causa decesso proprietario, condizioni favorevolissime. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9085 — Torino». A32853

VICINANZE autostrada vendesi mulino adattabile anche ad altra azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1476 — Torino».

2 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A venti km. Torino vendo casa semicolonica, ed vani cantina tettoia con vasto terreno 2.800.000. Telefonare 83-851.

ACQUISTASI terreno centrale mq. 600-1000 per costruzione laboratorio. Telefonare 83-587. A31145

ALLOGGIO lussuoso zona Lamarmora, 2 camere salone camere servizio cucina doppia entrata 2 bagni. 905 mq. circa, garage 2 macchine, vendesi 15.500.000 trattabili. Poletti, tel. 596-607, 597-774.

ALLOGGIO signorile Santa Rita, cinque camere piano primo, vendo 4.250.000 Luxcase, Arcivescovado 5. 167

ALLOGGIO via Clemente piano terreno cortile proprio uso uffici magazzino esposizione vendo 5 locali garage servizi, 5.900.000. Luxcase, tel. 46-476. 167

ALMESE Rubiana, vendo ville libere splendidi lotti terreno panoramici. Telefonare 98-300. A30258

APPEZZAMENTO edificabile rettangolare 1720 mq., paraggi corso Spezia vendo quarantamila mq. Telefonare pomeriggio 511-347. A32373

ARSENALE via vendesi alloggio 6 vani, libero, termo. Telef. 534-362.

AUTORIMESSA centrale privato acquista muri 60-100 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9116 — Torino». A31321

AVIGLIANA vicinanze laghi vendo lottini terreno per villetta mq. 500-1000. Telefonare 524-464. Luxcase. 167

BORIRCHIERI, via Paolini 30, vendo ultimato ultimo 5 camere cucina doppi servizi ingressi. Luxcase, Arcivescovado 5.

CAMERA cucina mobiliate, comodità, tranquillo, vista mare, adatto pensionati vendesi 1.800.000. Almone, Carlo Botta 19. Porto Maurizio. A724

CASA zona Garibaldi, 10 camere di cui 4 negozi, ottimo reddito, 40.000.000 trattabili. Poletti, telef. 596-607, 597-774.

CASA zona Stati Uniti, camere 90, servizi, autorimessa, lussuosa, 180.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 67

ACQUISTA da privato alloggio 2 camere servizi, centrale. Telefonare 505-535.

ALLOGGI signorili corso Tirreno, 2 camere cucina servizi; corso Rosselli, 4 camere cucina doppi servizi; corso Re Umberto, 4 camere cucina servizi; altro piazza Statuto, 5 camere cucinino, doppi servizi, terrazzo, vendo liberi. Telefonare 524-464, Luxcase. 167

ALLOGGIO signorile solidissimo soleggiato centrale circa 200-300 mq. ingressi servizi doppi, comodità compro, permuto affitto. Telefonare pomeriggio 511-347.

ALLOGGIO zona Pietro Micca, 3 camere cucina servizi moderni 7.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 67

CASA 20 camere, di cui parecchi negozi, servizi, zona corso Peschiera, forte reddito, avendesi 45.000.000 trattabili. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 67

CAV. Conti, Arcivescovado 3, vendo cascina 20 giornate precollinare, adatta pioppeto, 3.000.000, eventuale permuta alloggio. 20184

CAV. Conti, Arcivescovado 3, vendo negozio affittato bar, alloggio, 3.600.000, reddito 8. 20184

CAV. Conti, Arcivescovado 3, vendo casa 46 camere semisbloccata, terreno interno 400, borgata Vittoria, 26.000.000.

CENTRO direzionale, via Paolini 30, vendo 2 ultimi 2 locali servizi anche uso professionale. Luxcase, Arcivescovado 5.

CORSO Montegrappa 75-77 vendo alloggi signorili ultimati 2-3 camere servizi affittati, 1.150.000 per camera. Luxcase, Arcivescovado 5. 167

CORSO Stati Uniti 61, vendo alloggi padronali mq. 176-400 sbloccati, bloccati. Visite 15-17. Luxcase, Arcivescovado 5.

CORSO Stati Uniti 61, vendo sbloccati mq. 100 + 300 giardino, uso professionale, locali rappresentanza. Luxcase, Arcivescovado 5. 167

DIECI km. Torino affitto vendo direttamente vecchio fabbricato Mulino energia propria turbina. Lombini, corso S. Martino 1. A33066

DOMODOSSOLA 10 alloggi da uno a sei camere servizi, liberi subito et sblocco, terreno centrale, vendonsi convenientemente. Poletti, telef. 596-607. 597-774.

GEOMETRA Olivero vende magazzino libero zona Porta Palazzo mq. 280. Telefonare 520-520. 93

GEOMETRA Olivero vende alloggio occupato tre camere cucina, corso Giulio Cesare, telefonare 520-520. 93

GEOMETRA Olivero vende alloggi altamente signorili pronti ottobre, corso Massimo d'Azeglio. Telefonare 520-520.

GEOMETRA Olivero vende alloggio signorile libero mq. 200, Via Lamarmora. Telefonare 520-520. 93

GEOMETRA Olivero vende alloggio libero tre camere cucina, termo centrale, Corso Vinzaglio. Telefonare 520-520. 93

GEOMETRA Olivero vende alloggio libero via Odino Morgari (Valentino), cinque camere servizi. Telefonare 520-520.

IN via Oropa, 112 vendonsi ultimi due alloggi signorili quarto piano. Telefonare pasti 890-485. A33042

MONGINEVRO 37 (piazza Sabotino) alloggi da 1 a 12 camere servizi completi comfort moderni, vendonsi convenientemente dilazionando pagamento. Poletti, tel. 596-607. 597-774. 67

MQ. 2000 terreno panoramico progetto approvato 2 villa 16 camere servizi garage vendo 6.000.000 complessivi. Val S. Martino. Geom. Lucioio. Tel. 46-476.

NIZZA 378 alloggi da 1 a 4 camere cucinini servizi liberi subito et sblocco, vendonsi convenientemente dilazionando pagamento. Poletti, tel. 596-607, 597-774.

PARAGGI corso Trapani vendesi alloggio 2 camere tinello servizi. Telef. 650-070.

PORTOMAURIZIO, alloggetto 2 camerette, cucinino, gabinetto, terrazzo splendida vista mare, sole, urge vendere 1 milione 400.000 trattabili. Telefon. 79-760. Imperia. 22630

PRIVATO occasionissima vende alloggio angolo primo piano, Accademia Albertina 10. Cinque camere servizi, con o senza mobilio. Tel. 518-094, ore 14-18.

PRIVATO vende direttamente appartamento 8 camere centralissimo, Porta Nuova, secondo piano. Telef. 552-875.

PRIVATO vende terreno mq. 1000, posizione soleggiata presso Cavoretto, comodità. Telefonare 692-340. 20134

RAPALLO vendonsi incantevole posizione panoramica appartamenti 2-3 locali servizi. Plesta, Galleria Raggio 7-2.

REGINA Margherita, Andrea Costa 14, vendesi casa otto camere con terreno. Trattasi direttamente. A690

RIVIERA dei fiori vendo alloggio nuovo 2 camere 40 metri dal mare 2.600.000 più mutuo. Telef. 786-984. A32479

SAN Donato vendo alloggio bloccato 2-4 camere. Luxcase, Arcivescovado 5. 167

S. PAOLO costruttore vende signorili alloggi, due camere tinello servizi. Via Trinità 5 angolo via Osasco. Telefono 60-961. A33033

SANREMO complesso residenziale «Le Esperidi»: parco, piscina, tennis, zona silenziosa fronte mare, vendonsi appartamenti, villette 2-5 camere, servizi. Roma, Matteotti 6, Sanremo. 21791

SANREMO occasionissima vendo modernissimo piano mq. 150 divisibile. Rivolgersi «George», Solaro 21, Sanremo.

SANREMO vendesi appartamento signorile panoramico, semicentrale, indipendente, vista mare doppi servizi, tre camere, grande soggiorno, sala pranzo, giardino, prezzo conveniente, anche arredato. Scrivere «DH» Casella Postale 14, Sanremo. 33688

SESTRIERE' 28 alloggi da 1 a 5 camere servizi liberi subito, a sblocco vendonsi 650.000 camera. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 67

TERRENI industriali zona Francia, strada Pianezza. Luxcase, Arcivescovado 5.

TERRENO fabbricabile industriale, autostrada vicinanze Orsai, mq. 12.000 circa, 45.000.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774

TERRENO fabbricabile zona Francia, mq. 1450, progetto approvato costruzione 170 camere servizi avendesi 30.000.000 trattabili. Poletti, 596-607, 597-774. 67

TERRENO fabbricabile zona Mirafiori, mq. 4500 circa, 35.000.000 trattabili. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 67

TERRENO residenziale strada Bettino Batra mq. 12.000 servito comodità adatto frazionamento privato vende convenientemente. Telefonare 341-688.

VENDESI casa 30 camere autorimessa centrale. Telefonare 295-697, 534-649.

VENDESI in Pescara, via Nicola Fabrizi 42, locale nuova costruzione, cento mq. 100, luminoso, asciutto, adibibile magazzino od altro uso. Prezzo L. 12 milioni, eventualmente affittasi 120.000 mensili. Rivolgersi avvocato Pasquale Galliano Magno, corso Vittorio Emanuele 289, Pescara. Telefono 30-858.

VENDO terreno Almese fabbricabile. Richiesta 18.000 tavola. Affittasi camere. Telefonare 794-608. A33891

VENDESI 2 soffitte vicinanze Porta Palazzo 800.000 trattabili. Tel. 232-540.

VENDONSI 3 camere, cucina, affittate 28.000 mensili, 1.600.000. Telefonare ore pasti 764-577. A33804

VERA occasione vendesi L. 9000 mq. terreno panoramico corso Alberto Picco, con progetto approvato. Posizione splendida. Telefonare 521-071, ore ufficio.

VIA Beaumont vendesi bellissimo alloggio 3 camere cucina bagno casa nuova. Telefonare 353-456, dalle 14 alle 18.

VILLA signorile con parco collinare dieci, trenta chilometri Torino acquisterei. Telefonare 510-156. A32201

VILLA Valsalice, capolinea tram 15, otto camere doppi servizi lavanderia garage, grandioso giardino, accolo tasse, avendesi 18.000.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774

ZONA Mirafiori avviatissimo negozio ricami, carta, volendo muri, vendesi convenientemente. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 57

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTEREI villetta periferia Torino due camere servizi termo. Telefonare 361-303.

CAPANNONE mq. 600-900 affitterei per deposito. Scrivere specificando richiesta. «Pubblicità Stampa 9196 — Torino».

CASA spedizioni cerca magazzino 1000 mq. circa coperto più ampio cortile. Scrivere dettagliando a «Pubblicità Stampa 9250 — Torino». A32541

CERCASI appartamento signorile ammobiliato due camere, cucina più servizi Crocetta, altra zona. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2022 — Torino».

CERCO quarantamila mensili appartamento 4 camere servizi tranquillo panoramico, libero fine aprile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4139 — Torino».

INGEGNERE coniugato senza prole cerca camera tinello cucinino tutti conforti. Telefonare 45-873. A32006

METRI quadrati 3000 scoperti, recintati per deposito materiali impresa costruzioni specializzata cerca per affitto entro km. 5 dal centro di Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5206 — Torino».

PRECOLLINARE cercasi 2 camere, cucina stagione estiva giardino. Telefonare 284-833. A33254

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A referenziati affitto camera grande paraggi Principe Oddone. Telef. 48-933.

AFFITTASI alloggetto ingresso indipendente collinare. Telef. ore pasti 274-164.

AFFITTASI alloggio via Belfiore, grossa entrata, bella cucina, due camere letto, due balconi sulla via Belfiore, uno lungo verso il cortile, senza termosifoni, né bagno 16.000 mensili. Telef. 393-214.

AFFITTASI alloggio vuoto o con rilievo mobilio prospiciente giardino reale 5 camere e servizi. Telefonare in amministrazione 520-308. A33290

AFFITTASI camera cucina accessori, zona Francia. Telefonare 520-881 giorni feriali. A32369

AFFITTO vendo corso Montegrappa, 5 camere, 2 bagni, signorile 5.300.000 più mutuo 1.500.000 volendo garage privato. Luxcase, telef. 524-464. 167

AUTOFFIMALOCHI città, Italia centro settentrionale, moderni autoforgoni, personale specializzato risparmierete. Sol. telefono 21-296. 128

(Continua a pag. 20)

SNIA VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Società per azioni - Capitale lire 27.480.000.000

Resoconto dell'Assemblea Generale Ordinaria del 7 Aprile 1960

Ha avuto luogo a Milano l'Assemblea ordinaria nel corso della quale è stata letta la Relazione del Consiglio d'Amministrazione che in una prima parte illustra la situazione mondiale dell'industria delle fibre artificiali e sintetiche, ed in una seconda parte quella dell'industria italiana. Nel 1959 la produzione mondiale ha segnato un nuovo primato essendo risultata di 3077 milioni rispetto a 2698 milioni di chili nel 1958. Anche gli scambi internazionali sono aumentati. La favorevole congiuntura ha dunque avuto benefici riflessi sulla situazione di questa industria in tutte le parti del mondo.

Per quanto riguarda l'industria italiana la Relazione fornisce queste cifre: la produzione di fibre artificiali, sintetiche e proteiche è stata di 186 milioni rispetto a 160 milioni di chili nel 1958. L'esportazione di raion, fiocco e manufatti è risultata di 80 milioni, rispetto a 62 milioni di chili nel 1958.

La Relazione illustra poi la situazione del Gruppo Snia Viscosa che, nel 1959, ha prodotto 107 milioni rispetto a 96 milioni di chili di fibre nel 1958. In particolare, la Relazione mette in luce il forte aumento della produzione del lilion che tra i due anni è più che raddoppiata.

La Relazione fornisce pure ampie informazioni sull'attività produttiva delle varie fibre. Nel campo del raion e del fiocco si cerca soprattutto di migliorare la qualità, mentre in quello delle fibre poliamidiche, lilion e rilsan, s'è fatto un altro vigoroso passo innanzi, non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo. Il Gruppo sta affrontando il problema d'attrezzare un impianto autonomo per la produzione di caprolattame mediante procedimenti più semplici e più rapidi di quelli tradizionali. Inoltre, è stata iniziata su base industriale la produzione del krylion, una fibra acrilica il cui consumo è destinato ad estendersi in modo considerevole.

A questo proposito si può ricordare che la Snia ha concluso un accordo con la società americana Allied Chemical per un impianto di lilion negli S.U.A. di vastissime dimensioni. Le trattative hanno occupato parecchio tempo, ma sono giunte felicemente in porto grazie alle garanzie fornite dall'esperienza del Gruppo in campo chimico, tessile e meccanico. La Snia non solo fornirà il macchinario costruito nei propri stabilimenti in base a speciali procedimenti, ma assicurerà anche l'assistenza tecnica per l'avviamento della produzione.

Durante l'esercizio il Gruppo ha potenziato ulteriormente il Centro sperimentale e di ricerche. Ma per tradurre i risultati scientifici in opere produttive non solo è stato necessario svilupparne l'opera, aumentandone la complessa attrezzatura tecnica e scientifica, ma anche predisporre la costruzione d'un macchinario pienamente rispondente alle suddette esigenze. Per questo, anche nel 1959 è stata curata con particolare attenzione l'attività degli stabilimenti meccanici, il che ha consentito risultati quanto mai soddisfacenti, come del resto emerge dalla conclusa trattativa con la Allied Chemical. L'attività degli stabilimenti meccanici è inoltre impegnata a dare esecuzione ad un contratto in corso per l'impianto in India d'uno stabilimento destinato alla produzione del raion, fiocco, solfuro di carbonio e acido solforico. Infine, si stanno pure producendo macchine per il rifornimento d'altri mercati in base a specializzazioni in cui il Gruppo è da tempo largamente attrezzato.

Nel corso dell'esercizio sono pure proseguiti gli studi per la produzione delle materie plastiche, e più precisamente dello sniamide e del dialux. Alcuni reparti sono già in funzione e consentono la fabbricazione di prodotti che presentano qualità finora insuperate in questo campo. Sono state pure potenziate le produzioni delle principali materie prime occorrenti per la fabbricazione delle fibre artificiali e sintetiche. I nuovi impianti di soda-cloro e acido solforico lavorano a pieno regime. Nei prossimi mesi entrerà in funzione l'impianto di solfuro di carbonio da metano.

Tra le attività minori la Relazione ricorda pure un nuovo impianto per la produzione di trasparente di cellulosa il quale è entrato in funzione con una produzione metà della quale di tipo impermeabile, che via via aumenterà sino ad arrivare ai traguardi stabiliti. Infine, è stata iniziata la produzione di vitrofil, vale a dire di fibre di vetro la cui qualità è giudicata favorevolmente dalla clientela, specie per impieghi industriali.

La relazione fornisce pure ampi e favorevoli dettagli sulle partecipazioni azionarie, e più specificamente della Cisa Viscosa; della S.A.I.C.I.; della Novaceta; del Cotonificio Vittorio Olcese e Cotonificio Veneziano, i quali hanno assunto il controllo del Cotonificio Maino; della Società per la filatura dei cascami di seta, della Pettinatura di Trieste e della Fil-Snia Trieste. Sono pure state fornite informazioni sulle partecipazioni all'estero, e precisamente della Sniace e della Fibracolor in Spagna; della Sniafa in Argentina; della Fibra in Brasile; e della Celulosa de Chihuahua e Viscosa de Chihuahua in Messico.

Infine, la Relazione illustra ampiamente il bilancio dell'esercizio 1959 che s'è chiuso con un utile netto di 2985 milioni di lire (2138 milioni di lire nel 1958), dopo la destinazione ad ammortamento di 4500 milioni di lire, in luogo di 3500 milioni di lire nell'esercizio precedente. Ciò consente di proporre all'Assemblea l'assegnazione di un dividendo di 120 lire per azione al posto di 100 lire dell'anno precedente.

L'avv. Agostoni ha poi letto la Relazione dei Sindaci.

Il Presidente apre quindi la discussione. A conclusione della stessa, rispondendo alle domande di vari azionisti, il Presidente, previo ringraziamento per il compiacimento e le lodi da tutti manifestate per le risultanze della gestione, nonché per l'opera del Consiglio, ed in particolare del suo Presidente, fornisce ulteriori ed ampi ragguagli sui vari argomenti trattati. Per quanto riguarda gli accordi della SNIA con l'Allied Chemical, il Presidente ricorda che alla loro conclusione la Società americana è arrivata dopo aver vagliate le possibilità offerte dalle principali aziende mondiali del ramo, e fa quindi notare come sia particolarmente lusinghiero il fatto che la SNIA sia stata invitata a costruire un impianto di lilion negli S.U.A., patria del nailon. Ciò rappresenta, senza dubbio un'affermazione di prestigio, la quale, ricorda ancora il Presidente, è il frutto dell'armonica cooperazione fra i settori meccanico, chimico e tessile della SNIA.

Devesi a questa collaborazione l'attuale affermazione della nostra Società, la quale è forse la sola impresa in condizioni di poter dare simultaneamente macchinario, assistenza tecnica e tutta la collaborazione necessaria per l'installazione ed il funzionamento d'un grande impianto di lilion. Il Presidente assicura infine che l'organizzazione della SNIA è tale da consentire, senza incidere sulla normale attività, l'attuazione di quest'espansione tecnica nel mondo, come dimostrano, oltre agli accordi con gli S.U.A., anche quelli conclusi con l'U.R.S.S., l'India, ecc., riguardanti altri campi della nostra attività, la cui importanza va bene al di là del semplice fatto economico.

Quest'azione, che a tutta prima potrebbe sembrare pregiudizievole per i futuri sviluppi esportativi della SNIA, in realtà è apportatrice di molti benefici risultati. Anzitutto, se non ci presentassimo noi, altri occuperebbero il nostro posto, dato che questi accordi si svolgono sempre sul piano concorrenziale. Inoltre, bisogna tener presente che gli scambi richiamano gli scambi, e dove si sono stabiliti rapporti d'amicizia, questi, come l'esperienza della SNIA insegna, danno sempre frutti, anche in futuro.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte da alcuni azionisti circa l'andamento dell'Azienda ed i soddisfacenti risultati delle partecipazioni, il Presidente fa notare come effettivamente la direttiva costantemente seguita d'assicurarci autonome produzioni di materie prime, abbia consentito risultati favorevoli, anche in funzione della riduzione dei costi. Inoltre, sottolinea che le partecipazioni, contenute entro i limiti di quant'interessa od attiene all'Azienda, sono contabilizzate con cifre prudenziali. Il Presidente si compiace poi che gli azionisti abbiano rilevato la soddisfacente situazione finanziaria della Società, il che consente, non solo di far fronte alla normale attività aziendale, ma anche alle espansioni in atto.

A proposito della situazione concorrenziale per i nostri prodotti sui mercati interno ed internazionale, il Presidente, rispondendo a domande fatte da vari azionisti circa il progetto di legge italiano per la così detta tutela della libera concorrenza, ribadisce le osservazioni contenute nella Relazione. Fa inoltre presente che gran parte della nostra produzione, in lotta con gli esportatori stranieri, è destinata ai mercati esteri, con rilevante apporto alla bilancia dei pagamenti, e che sul mercato interno esistono vari ed importanti produttori di fibre artificiali e sintetiche, i quali vendono quasi esclusivamente in Italia, dando così luogo ad una situazione estremamente concorrenziale.

Infine, il Presidente, alle domande rivolte circa la situazione riguardante i rapporti tra il M.E.C. e l'E.F.T.A., fa presente come gli accordi economici siano altrettanto importanti delle intese politiche, agli effetti della difesa dell'Occidente. S'augura pertanto che tra il M.E.C. e l'E.F.T.A. si possa arrivare ad un compromesso, tale da assicurare la necessaria armonia di rapporti per la tutela della civiltà europea. Le parole del Presidente sono coronate da vivissimi e prolungati applausi dell'Assemblea.

L'Assemblea ha quindi approvato all'unanimità la Relazione del Consiglio d'amministrazione, le dichiarazioni del Presidente, il bilancio ed il conto perdite e profitti al 31 dicembre 1959, col proposto riparto degli utili, nonché l'assegnazione d'una parte del residuo utile ai fondi assegni vitalizi e di previdenza. L'Assemblea ha quindi rieletto per acclamazione tutti gli amministratori uscenti, e precisamente i signori: Baldini Leonardo, Davies Francis Thomas, Hanbury Williams Sir John, Masci Filippo, Rossello Mario e Spada Massimo. Ha altresì integrato il Collegio sindacale nominando sindaco effettivo Guido Severgnini e sindaco supplente Enrico Gianzini.

Erano presenti n. 295 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega n. 15.745.034 azioni. Fungeva da Segretario il Notaio dott. Alessandro Guasti. IL DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 1959, DI L. 120 PER AZIONE, SARA' PAGABILE A PARTIRE DAL 19 APRILE 1960 PRESSO LA CASSA SOCIALE ED I CONSUETI ISTITUTI INCARICATI, CONTRO CONSEGNA DELLA CEDOLA N. 32.

Vigilia della trentottesima Fiera di Milano

Dalla petroliera «atomica» ai nuovi materiali plastici

**Prodotti di ogni genere saranno presentati negli «stands» in continua espansione
Al padiglione degli Stati Uniti i metodi più moderni per il controllo delle merci
Già oggi è difficile parcheggiare presso gli accessi alla «cittadella del commercio»**

(Nostro servizio particolare) Milano, 9 aprile.

Già da qualche giorno è difficile parcheggiare nelle vicinanze della Fiera: stanno completando i padiglioni e portando dentro il materiale (gli ultimi ritocchi si faranno nei primi giorni dopo l'apertura); e ciò con grande via-vai di gente. E' una tradizione di questa rassegna che ogni volta essa superi l'edizione precedente, per il numero degli espositori, per la superficie occupata dai padiglioni, per la folla dei visitatori.

Una breve pausa in questo crescendo si ebbe nel 1957; poi è ripresa la corsa all'insù: e tutto fa prevedere che quest'anno il progresso sarà molto accentuato. La previsione si accorda con l'attuale fervore di iniziative industriali in Italia; mentre è in tutto conforme a quella febbre di crescenza, che di questi tempi sembra aver pervaso la città di Milano; la quale, mentre si dilata nella campagna e va riempiendo di nuovi fabbricati gli spazi verdi del suburbio (con una ascesa rapidissima dei prezzi delle aree fabbricabili), verso il centro si dà a crescere in altezza, tal che ogni tanto, a percorrere un nuovo quartiere, ci si imbatte in un edificio a torre. Chi avrebbe mai detto che questa sarebbe diventata una città di grattacieli?

E così, alla Fiera, ormai strettissima nel suo poligono, assediata all'interno da quartieri abitati, tanto che sono stati suggeriti, fra alte proteste, traslochi di essa in aree più vaste e più periferiche, si ha un gran daffare a sopraelevare: ma anche — dove si può — a costruire di nuovo, come si è fatto per il grandioso edificio che quest'anno sarà dedicato all'agricoltura.

Per le novità che saranno esposte, bisogna aspettare e vedere; ma già di alcune si sa qualche cosa, altre si annunciano, mentre alcuni padiglioni degli espositori più diligenti, hanno addirittura avuto la loro «vernice» alla presenza dei giornalisti. Tra questi, al Palazzo delle Nazioni, la sezione degli Stati Uniti d'America, che illustra un tema di interesse assai attuale per il nostro Paese: i controlli che il governo e gli stessi industriali praticano sulla qualità dei prodotti venduti al pubblico; per difesa contro la concorrenza sleale, e per dare sicurezza al compratore che la merce acquistata sia conforme a quanto è scritto sulle etichette. Si fanno vedere, in questa breve rassegna, strumenti idonei a verificare un po' tutto: dalla elasticità degli sci al colore delle salse di pomodoro; dalla bontà delle immagini di un televisore al funzionamento di un motore fuoribordo.

La tecnica nucleare sarà bene rappresentata alla 38ª Fiera: sarà illustrata fra l'altro una nave-cisterna, a propulsione atomica, per il trasporto di prodotti petroliferi, studiata congiuntamente dall'Ansaldo e dalla Fiat; sarà illustrato il progetto della centrale nucleare della Selni, che, rifiutato in Liguria, è stato destinato al Piemonte. Ingolosirà certamente molti tecnici il promesso padiglione sulle applicazioni dell'alto vuoto.

Nel sempre fertilissimo campo delle materie plastiche, due nuovi prodotti sono destinati a fermare l'attenzione del pubblico: il *Meraklon*, prodotto dalla Montecatini, presentato come la fibra tessile più leggera che si conosca, inimbrattabile e ingualcibile; nonché il *Derlin*, della Du Pont, una resina di alte qualità meccaniche, con la quale si possono fare innumeri oggetti, dalle molle elastiche, alle stoviglie, alle ruote dentate: essa presenta questa singolarità, che si salda per frizione: basta farne strisciare, premendo forte, un pezzo su un altro.

Vedranno altresì, i volenterosi, modelli di *sputnik* in grandezza naturale, una mostra delle Ferrovie dello Stato, un padiglione della Cassa del Mezzogiorno, macchine per l'industria del freddo, documentari cinematografici in anteprima e giradischi per automobilisti, forni a onde ultracorte per cuocere un pollo in quattro minuti; nuovi scooters, nuovi aeroplani, e quant'altro di nuovo, a profusione, in confusione, esemplificato, diagrammato, spiegato a voce con altoparlanti, quant'altro insomma il loro sistema nervoso sarà in grado di reggere.

Didimo

Dalla Corte Costituzionale

Sospesa una deliberazione adottata dalla Volkspartei

Roma, 9 aprile.

I giudici della Corte Costituzionale hanno accolto la istanza avanzata dal Ministero dei Lavori Pubblici e respinto quella del presidente della Regione Trentino-Alto Adige sospendendo la deliberazione della Giunta provinciale di Bolzano con la quale venne disposta la revoca del dott. Marcello D'Amico da commissario dell'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Bolzano e la nomina, in sua vece, del dott. Gustavo Mesner.

Approvate diverse nomine negli alti gradi della Magistratura

Roma, 9 aprile.

Nella prima decade di aprile, il Consiglio superiore della magistratura ha tenuto al Quirinale, con la presidenza del vice-presidente, avv. Di Pietro, varie sedute, nelle quali ha deliberato in merito a numerose pratiche di ordinaria amministrazione.

Inoltre, il Consiglio ha provveduto alla promozione di 120 aggiunti giudiziari a magistrati di Tribunale, e alla promozione di 175 uditori ad aggiunti giudiziari.

Ha altresì deliberato il conferimento dei seguenti uffici direttivi: di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano al dott. Pietro Trombi, attualmente P. G. presso la Corte d'Appello di Venezia; di P. G. della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze al dott. Ferruccio Perfetti, attualmente P. G. presso la Corte d'Appello di Caltanissetta; di presidente del Tribunale di Roma al dott. Ubaldo Boccia, attualmente consigliere della Corte Suprema di Cassazione; di presidente del Tribunale di Firenze al dott. Mario Calamari, attualmente presidente di sezione della Corte d'Appello.

Per lo scoppio di un pneumatico



I rottami delle due automobili dopo il tremendo scontro nei pressi di Greggio

Orribile sciagura ieri pomeriggio presso il casello di Greggio

Un dirigente d'industria e un torinese morti nel tremendo urto di due vetture sull'autostrada

Il giovane vice direttore della Montecatini viaggiava su una «Giulietta sprint» diretto a Sanremo per trovare la madre inferma - In senso contrario procedeva un'«Aurelia» con tre passeggeri - E' scoppiato un pneumatico e quest'ultima macchina ha sbandato ponendosi di traverso - Tagliata in due dall'auto milanese il cui pilota è rimasto ucciso sul colpo - Feriti i due amici dell'altra vittima



Le due vittime: Giovanni Vallero, di 22 anni (a sinistra) che viaggiava a bordo dell'«Aurelia» e l'ingegner Giovanni Gallina, che guidava la «Giulietta»

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 9 aprile.

Un giovane dirigente d'industria, l'ing. Giovanni Gallina di 32 anni, vice-direttore della Montecatini, ha perso la vita oggi pomeriggio sull'autostrada Torino-Milano. Nell'incidente è pure morto un ragazzo torinese, Giovanni Vallero di 22 anni, mentre due suoi amici che viaggiavano sulla stessa auto lanciata a forte velocità sono rimasti feriti.

L'impressionante sciagura è avvenuta verso le 18, nei pressi del casello di Greggio, al km. 66 da Torino. L'ing. Gallina, da Milano dove risiedeva in via Donadoni 1, era diretto verso la capitale piemontese a bordo di una «Giulietta sprint» celestina targata Imperia 18527; era solo e manteneva un'andatura abbastanza sostenuta. D'altra parte a quell'ora il traffico sull'autostrada non era molto intenso e la visibilità era perfetta. In senso contrario viaggiavano su una «Aurelia» targata Torino 167560 tre giovani torinesi: Giovanni Vallero di 22 anni, rappresentante, con abitazione in via Massena 5; Marcello Albanese di 23 anni, abitante in via Cibrario 3 e Armando Bianco, di 22 anni che risiede in via Silvio Pellico 17.

Non è stato ancora accertato chi dei tre si trovasse al volante della macchina: i due scampati dicono che guidava il loro amico Vallero, rimasto ucciso. Ma a giudicare dalla posizione del cadavere e dai rottami si dovrebbe escludere questa versione. Tutta la parte anteriore dell'«Aurelia», infatti, è rimasta quasi intatta, il volante non si è nemmeno piegato; sembra quindi improbabile che il Vallero trovandosi alla guida sia rimasto ucciso e gli amici si siano invece salvati con ferite non gravi; a meno che il povero giovane sia stato scaraventato dalla macchina subito dopo l'urto. La parte posteriore della vettura è invece stata letteralmente strappata ed è finita a una cinquantina di metri dall'altro troncone. Sembrerebbe più logico credere che il Vallero si trovasse appunto in questa seconda parte della macchina. Su questo importante particolare indagherà tuttavia la polizia; è però certo che l'«Aurelia» viaggiava a fortissima velocità e poco prima della sciagura era stata fermata da una pattuglia di agenti della stradale e multata per un sorpasso irregolare lungo una rampa».

Nessuno ha visto il tragico istante dello schianto; un automobilista milanese però, il dott. Giorgio Cantini, che in «1100» era diretto verso la sua città, si trovava a poche decine di metri dalle due macchine quando è avvenuto il tremendo urto ed è stato il primo ad accorrere atterrito accanto ai rottami. Il suo racconto è impressionante: «Avevo appena incrociata la "Giulietta sprint", quando ho sentito il sibilo lacerante di una frenata. Istintivamente ho rallentato la corsa ed ho portato gli occhi allo specchietto retrovisivo. Ricordo confusamente di aver visto due macchine incastrarsi; ho sentito uno schianto come fosse scoppiata una bomba. Poi i pezzi sono volati in aria».

Come più tardi è stato ricostruito dalla polizia stradale e dal sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli, dottor Del Vecchio, giunto prestissimo sul posto, all'«Aurelia» lanciata ad oltre cento chilometri all'ora, era scoppiato il pneumatico posteriore destro. La macchina aveva preso a sbandare e per un centinaio di metri aveva zigzagato convergendo sempre di più verso il lato opposto dove stava sopraggiungendo pure a velocità superiore ai cento all'ora, la «Giulietta» dell'ing. Gallina. Quest'ultimo deve aver tentato l'impossibile per evitare lo scontro. Ma tutto è stato vano: la «Giulietta sprint» ha colpito a metà l'«Aurelia» che era venuta a trovarsi di traverso in mezzo alla strada.

Lo schianto è stato di una violenza eccezionale: l'«Aurelia» è stata tagliata di netto a metà e la parte posteriore è finita sulla scarpata destra venendo da Torino, ad una ventina di metri dal punto dell'urto. I cuscini posteriori sono finiti in un prato a non meno di ottanta metri. La parte anteriore invece, correndo sulle due ruote, ha percorso ancora un centinaio di metri e si è poi appoggiata al parapetto destro venendo da Milano, con il muso rivolto verso Torino. La «Giulietta» respinta indietro dall'urto s'è pure arrestata dalla stessa parte, almeno a sessanta metri dal muso dell'altra macchina. L'ing. Gallina, schiacciato nella cabina di guida, è morto all'istante; il volante lo ha colpito al collo staccandogli quasi il capo. Dei tre occupanti l'«Aurelia», il Vallero, scagliato fuori dalla vettura, è finito sulla strada con un volo di cinquanta metri ed è morto pochi minuti dopo mentre un'autoambulanza di Trieste, trovatasi di passaggio sul posto, lo stava trasportando all'ospedale di Vercelli. I suoi due amici Armando Biancone e Marcello Albanese, feriti in modo non grave, si facevano ospitare da una macchina diretta a Torino e all'uscita dell'autostrada scendevano per servirsi di un taxi. L'Albanese si recava all'ospedale Maria Vittoria, dove è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per frattura del setto nasale e frattura costale; il suo amico, Armando Biancone, raggiungeva lo stesso ospedale in un secondo tempo, accompagnato dall'avvocato Cambiano, cui si era rivolto. Egli — con un braccio rotto e ferite al capo — dopo la medicazione, è ritornato a casa sotto la sua completa responsabilità.

L'ing. Gallina era nato a Torino ed abitava a Milano da pochi mesi, da quando cioè era stato nominato vice-direttore dello stabilimento della Bovisa. Ogni sabato egli si recava a Sanremo per visitare la madre inferma, che risiede appunto nella cittadina della Riviera.

b. m.

I sindaci delle "città gemelle" saranno riuniti domani ad Aosta

Presidente onorario dell'assemblea sarà il canonico Kir di Digione - Rappresentate città distrutte dalla guerra come Coventry e Stalingrado

(Dal nostro inviato speciale) Aosta, 9 Aprile.

Il desiderio di pace che permeò il mondo alla fine delle sofferenze provocate dalla guerra indusse gli uomini, per reazione, a una ricerca di maggior conoscenza reciproca, e perciò di amicizia e di fraternità. Ne derivò un'idea per realizzarle. Come gli Stati, affiancati da comuni interessi, contraggono un vincolo d'amicizia che si chiama alleanza, così poteva avvenire in particolare per le città.

Da quell'idea sorsero le città-gemelle, appartenenti a due diversi Paesi del mondo, unite idealmente da una stretta di mano che appunto le faceva «gemelle». Ma non soltanto idealmente. Alla stretta di mano partecipano tutti i figli delle due città affratellate da quel legame d'affetto, mediante proficui scambi di carattere culturale ed economico.

Il vincolo del gemellaggio si è rapidamente diffuso nel mondo, fra Paesi lontani, ma accomunati dallo stesso anelito di pace e d'amicizia. Ne è sorta la Federazione mondiale delle Città Gemelle, con sede a Parigi, alla quale aderiscono una trentina di Paesi dei cinque continenti. Dice l'art. 2 dello statuto che essa, attraverso il gemellaggio di città straniere, ha lo scopo di «sviluppare le unione tra i popoli qualunque sia la loro razza, la lingua, la religione e il sistema politico». La presidenza onoraria della federazione è stata accettata dal battagliero canonico Félix Kir, sindaco di Digione e decano dell'Assemblea nazionale francese.

La federazione ha tenuto il suo primo congresso mondiale ad Aix-les-Bains, Francia, nel '57. L'anno dopo fu tenuto ad Harrogate, Inghilterra. Nel '59 vi fu una semplice riunione del comitato internazionale per una cerimonia di particolare significato: il gemellaggio fra Digione e Stalingrado. In quell'occasione il sindaco di Aosta, Giulio Dolchi, propose e ottenne che fosse scelta la sua città a sede del terzo congresso.

Esso avrà inizio lunedì. Vi parteciperanno, durante i quattro giorni di durata dei lavori, oltre quattrocento delegati provenienti da diciotto diversi Paesi, sindaci, rappresentanti dell'industria, della finanza, del commercio, della cultura. Fra le personalità più in vista vi saranno, oltre al canonico Kir, il sen. Edgar Faure ex-presidente del Consiglio dei Ministri francese, Nicola Smirnov sindaco di Leningrado e membro del Soviet Supremo, Barratt sindaco di Coventry, Elston rappresentante del comune di Londra. E ancora, Dworakowski sindaco di Varsavia, Bloser sindaco di Bad Neuhanahr (Germania Occidentale), Dynkyn sindaco di Stalingrado, Namir sindaco di Tel Aviv, De Blounyth sindaco di Pointe Noire (Congo), Andrimanjato sindaco di Tananarive (Madagascar), forse il delegato che viene da più lontano.

Lunedì mattina il congresso sarà aperto, al teatro Splendor, dal presidente regionale avv. Oreste Marcoz, e al suo saluto risponderà il canonico Kir. La relazione iniziale sarà tenuta dal sindaco Dolchi sul tema: «Lo sviluppo degli scambi internazionali su scala comunale richiede l'autonomia dei poteri locali». Sono in programma importanti interventi di carattere economico e culturale in campo internazionale.

g. f.

Insegnanti di tutta Europa si riuniscono oggi a Cuneo

Cuneo, 9 aprile.

Organizzato dalla sezione italiana dell'Associazione europea insegnanti, si svolgerà da domani a martedì un convegno internazionale di insegnanti. Tema: i problemi dell'orientamento professionale in Europa. Numerosi gli intervenuti da Francia, Belgio, Germania.

Domani alle 9,30, nel salone dell'Ente del turismo di Cuneo, il saluto ai congressisti sarà portato dal provveditore agli studi dott. Concilio che riferirà sul tema «Orientamenti tecnico-professionali e strutture scolastiche europee».

Lunedì verrà fatto un confronto fra le varie organizzazioni scolastiche nei paesi europei con particolare riferimento alla formazione professionale dei giovani.

Precipita nel lago Maggiore a bordo di un camion e annega

E' un autista di 25 anni che stava scaricando sul margine del pietrisco - Inghiottito dalle acque profonde sessanta metri

Luino, 9 aprile.

Un autista di 25 anni, Ugo Emma da Ronco, è annegato nel Lago Maggiore cadendovi con il suo camion mentre stava caricando del pietrisco per la costruzione della massicciata stradale in località «Sasso del rospo», presso Ranzo. I lavori procedono intensi da molti mesi per garantire entro la fine dell'anno l'apertura della nuova strada al grande traffico turistico. Si tratta di una arteria destinata a collegare direttamente la Lombardia con i centri lacustri ticinesi; restano attualmente da realizzare gli ultimi tre chilometri, quelli tra San Nazzaro e il confine italiano a Zenna.

L'Emma, a bordo del suo autocarro da 130 quintali stava ribaltando il materiale sul margine quando il terreno cedeva e il veicolo si inabissava nelle acque profonde una sessantina di metri. Il signor Federico Herbst di 45 anni, che al tonfo si era affacciato alla finestra della sua casa, non perdeva tempo e, spinta nel lago un'imbarcazione ormeggiata nelle vicinanze, subito si dirigeva verso il punto dove il camionista poco dopo era riapparso, dibattendosi. Mentre però stava per essere raggiunto, il poveretto spariva sott'acqua. Gli scandagli dei vigili del fuoco e successivamente di due sommozzatori giunti da Locarno e del palombaro Rino Balestrieri da Ascona, sono risultate vane. La vittima lascia la moglie e tre bimbi.

Scolaro ucciso da un camion mentre corre con un compagno

Revello, 9 aprile.

Stamane alle 8,30, in via Roma, lo scolaro Giampiero Balangero, di sei anni, nato a Firenze e residente in questo comune, è finito sotto le ruote del rimorchio di un camion. Il veicolo era guidato dal ventiquattrenne Pietro Montagna da Casteggio e diretto a Barge con un carico di granturco.

Il ragazzino stava correndo inseguito da un suo compagno e non si è accorto del sopraggiungere dell'automezzo. Malgrado le pronte cure prodigategli dal medico, il bimbo è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano
Capitale sociale L. 20.000.000.000 - versato L. 11.225.000.000
Riserva L. 5.650.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Assemblea generale ordinaria del 9 aprile 1960

Presieduta dal dott. Raffaele Mattioli, si è tenuta sabato 9 aprile, in Milano, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione dei risultati del bilancio 1959.

Dopo aver ricordato con profonda commozione il compianto Presidente avv. Camillo Giussani, il dott. Mattioli ha dato lettura della seguente

Relazione del Consiglio di Amministrazione

SIGNORI AZIONISTI,

In questi ultimi dodici mesi tant'acqua è passata sotto i ponti che molti di Lor Signori posson benissimo avere scordato l'esplicita professione di incertezza con cui aprivamo il nostro rapporto nell'aprile del '59. Dichiarammo allora con qualche ansia di non sentirci in grado di formulare una sicura interpretazione del momento economico. Non riuscivamo a decidere se i lievi aumenti che ancora si registravano negli indici e nelle statistiche misurassero gli ultimi conati di un processo in via d'esaurimento o l'incontenibile impulso delle forze produttive di fronte a circostanze ambientali ostili o per lo meno oscure.

I mesi successivi, uno dopo l'altro, andarono dissipando sempre più ogni residuo di dubbio. L'interpretazione ottimistica prevalse con forza crescente su quella più guardinga — non diciamo pessimistica, perché tale non fu mai nemmeno nella diagnosi, nonché nella prognosi —, e la linea d'azione da noi adottata ebbe il conforto di vedersi ratificata dagli sviluppi di fatto, dalle curve dei diagrammi e, finalmente, anche dal giudizio e dalle previsioni e dalla ridesta iniziativa degli imprenditori.

Questa concordia di sintomi e di opinioni è in palese contrasto con la situazione nella scorsa primavera e ci risparmia gli interrogativi ansiosi. Ma la ribadita fiducia nei progressi della nostra economia non ci deve trascinare in un beato compiacimento o, peggio, a un supino abbandono ai venti favorevoli della congiuntura. Solo stimolando senza requie il processo in atto si riesce a inserirsi efficacemente in esso, anziché restarne al margine a goderne magari qualche beneficio incidentale. Solo con uno spirito «aggressivo» — che non vuol dire, ovviamente, divorare il prossimo, ma rompere e distruggere, più che superare, gli ostacoli — si può collaborare sul serio allo sforzo di tutti i produttori, anzi promuoverlo e sostenerlo e, quando necessario, anche suscitarlo.

E' questo che abbiamo cercato di fare, come dimostreremo più oltre, e questo resta il nostro programma di lavoro, fin dove ci bastino le energie e i mezzi.

Nel bilancio al 31 dicembre 1959 i mezzi affidatici dalla clientela hanno toccato per la prima volta i mille miliardi. Sarebbe facile batter la grancassa su questa cifra rotonda — un milione di milioni — che supera del 18 e mezzo per cento quella di fine 1958, e fare lusinghevoli confronti sia con l'aumento del resto del sistema, che è stato del 16,7 %, sia con la massa fiduciaria amministrata dalle maggiori banche del continente europeo. Noi ce ne rallegriamo come d'un traguardo raggiunto; ma poiché siamo soliti a guardare avanti e a fissar l'occhio sui traguardi che restano ancora da raggiungere, ci lasciamo alle spalle quella cifra e la salutiamo con il dovuto rispetto, se pure con il giustificato sospetto che possa riflettere in qualche misura la speciosa liquidità che ha caratterizzato il mercato monetario durante lo scorso anno.

Un'altra posta del bilancio vogliamo invece sottolineare, e non soltanto perché dipende assai più che l'aumento della raccolta dalla nostra decisa attitudine, ma perché, a nostro parere, è un indice molto più sicuro della ripresa degli affari: la cifra crescente degli impieghi. I crediti per cassa (portafoglio + c/c corrispondenti debitori + riporti) son passati da un 31 dicembre all'altro da 596 a 740 miliardi. In cifre assolute questo vuol dire che abbiamo effettuato nuovi o maggiori impieghi per una somma, 144 miliardi, superiore a quella di cui è aumentata la raccolta disponibile, al netto del deposito obbligatorio presso la Banca d'Italia. In percentuale, l'aumento degli impieghi ha sfiorato il 25 % (contro il ricordato aumento del 18,5 % nella raccolta). In altre parole, la nostra azione, riassunta e riflessa nei conti chiusi a fine anno, è stata vigorosamente propulsiva e tonificatrice. Lungi dal lesinare il credito, ci siamo fatti animosamente incontro alle fondate esigenze dei nostri clienti.

Una dopo l'altra, siamo andati così arginando e prosciugando, per quanto era in noi, le «pozze di liquidità» prima che si unissero in un pantano di tristi, oziose acque e di gravecolente limo, e con opportuni drenaggi abbiamo premurosamente concorso a ristabilire la fluidità delle correnti monetarie.

Forti di una tesoreria ben provvista e ben diversificata, abbiamo potuto contribuire con vigore a ridar tono e scioltezza agli scambi, concedendo maggiori affidamenti alla clientela, e stimolando così ogni spunto di ripresa. Gli «accordati», che misurano meglio l'appoggio da noi offerto, son cresciuti di una percentuale maggiore che gli «utilizzi». Anzi, il loro aumento ha toccato in cifre assolute un nuovo massimo, determinando una variazione del rapporto medio annuale utilizzi/accordati che accresce l'elasticità creditizia della nostra clientela facilitata.

Questo spostamento di percentuali non toglie che una aliquota importante di quei crediti non utilizzati, su cui vi abbiamo intrattenuti l'anno scorso, sia passata gradatamente, come avevamo auspicato, dalla potenza all'attualità, dalla disponibilità al lavoro effettivo; mentre — ed è più significativo — i nuovi crediti accordati nel '59 sono stati utilizzati quasi in pieno nel corso dell'anno. Il rapporto impieghi/depositi, che per il sistema (noi compresi) s'è mantenuto intorno al 65%, è passato per noi dal 67,9 al 71,3%.

Il carattere positivo e fisiologico di questa controllata, ma non contratta, espansione del credito trova una conferma esterna negli indici di produzione del Paese e una conferma interna nell'accresciuto ritmo dell'utilizzo dei nostri crediti. L'indice generale della produzione ha superato nel '59 di oltre il 10% il livello medio del '58. Quello degli scambi, basato sul gettito dell'I.G.E., ha superato della stessa percentuale, un 10% abbondante, l'indice del 1958. Le esportazioni sono risultate anch'esse di un 12,3% più alte che nell'anno anteriore. Il valore delle importazioni è cresciuto soltanto del 3,9%, ma il volume delle principali materie di base importate ha superato (11 mesi) del 7% quello del 1958, mentre l'indice dei loro prezzi scendeva (11 mesi) quasi del 9%. Si è dunque prodotto di più, si è commerciato di più all'interno, si è venduto di più all'estero e si sono comprate più materie prime a miglior mercato —, e il tutto con armonico parallelismo di sviluppi.

Se dall'«ambiente» riportiamo lo sguardo sulla «creatura» che in esso vive e s'alimenta ed esplica la propria attività, possiamo sentirci del pari rassicurati. Il quadro dei dati contabili e statistici, che misura di giorno in giorno il polso e la temperatura e la pressione di questo complesso organismo, non solo vale a fugare le perplessità della primavera scorsa, ma ci dà una impressione di fattiva vitalità. Di riflesso, l'efficacia dell'assistenza da noi prestata alle attività produttive dà tutto un altro «colore» a quella situazione di liquidità che abbiamo cercato di analizzare allora, e cui, ripetiamo, abbiamo impedito, per quanto stava in noi, di degenerare in un principio di liquidazione.

Il rallentamento degli investimenti, che è stato uno dei fattori di quella liquidità, non poteva lasciarci tranquilli, e tanto meno indurci a un'inerte soddisfazione per la diminuita pressione sulla nostra tesoreria. Alla lunga, il mancato utilizzo del credito può esser più pericoloso, per una banca, che l'abuso del credito stesso. L'uno e l'altro fenomeno contengono i germi d'una paralisi progressiva, che si chiamerà immobilizzo nel secondo caso e svuotamento della specifica funzione bancaria nel primo: congelamento o liquefazione, entrambi deleteri a un organismo che vuol conservarsi vivo e operante.

Per fortuna — ma non solo «per fortuna» nel senso di mero favore del caso — per fortuna le cifre ci assicurano che quel pericolo si va allontanando. Il movimento complessivo di conto della nostra clientela facilitata con posizioni rilevate ha superato di 220 miliardi quello del 1958, raggiungendo un totale, 3150 miliardi, che è quasi il doppio di quello del 1953. Il grado medio di utilizzo è rimasto bensì sotto quello del 1958, ma questo perché il movimento di ripresa s'è andato sviluppando col passar dei mesi e i crediti concessi al principio dell'anno sono stati utilizzati più largamente man mano che l'esercizio volgeva alla fine. La velocità di rotazione degli utilizzi — un indice cui abbiamo sempre attribuito un grande significato — ha superato in definitiva con netta decisione il livello del 1958. In altri termini, ogni lira dei nostri crediti ha «lavorato» più sodo e più assiduamente.

Diciamo subito che a questo risultato statistico va fatta una riserva: i crediti in divisa hanno avuto un grado medio di utilizzo d'un 10% più elevato dei crediti in lire e, poiché il movimento di conto in lire cui han dato origine si confonde con quello dei crediti in lire, la media generale e il quoziente che misura la velocità di rotazione ne hanno ricevuto una spinta all'insù: spinta che non possiamo misurare con precisione, ma che certamente — dato che l'utilizzo medio dei crediti in divisa rappresenta circa un 20% di quello dei crediti in lire —, non è stata il fattore decisivo dell'aumento che s'è registrato.

Un'ulteriore conferma che l'aumento della velocità di rotazione dei crediti è stato un fenomeno di fondo, generale e quindi di pieno valore segnaletico, si ricava dall'esame analitico delle sue componenti, gli indici parziali per settori economici e per zone geografiche. Non tutti i settori hanno registrato un aumento, mentre qualche settore di scarso rilievo ne ha segnati di molto considerevoli, ma nell'insieme, e naturalmente questo vale per tutti i settori di maggior peso, l'andamento si è mantenuto in confortante corrispondenza con gli indici d'attività del ramo. Un aumento quasi uniforme si è avuto invece in tutte e quattro le grandi zone geografiche in cui sono raggruppate le nostre filiali, e cioè: Nord-Ovest (Piemonte, Lombardia fino all'Adda, Liguria); Nord-Est (Lombardia transabduana, Venezie, Emilia); Centro (fino a Roma compresa); Mezzogiorno e Isole.

In altre parole, la ripresa del 1959 è stata più accentuata in certi rami — tessile, siderurgico — che in altri — alimentari, edilizia, trasporti —; ma si è estesa a tutto il territorio nazionale. Il Paese nel suo insieme ha fatto, indubbiamente, dei buoni progressi.

Il reddito nazionale, per effetto dei ricordati aumenti della produzione, smorzati da raccolti agricoli inferiori in alcuni campi a quelli del 1958, s'è accresciuto del 6,6% in termini reali. L'indice dei prezzi all'ingrosso, soprattutto per la debolezza dei prezzi agricoli nel primo semestre dell'anno, è rimasto, nella media dei 12 mesi, d'un 3% al di sotto di quello del 1958, ma nell'ultimo bimestre già superava di una frazione quello dei mesi corrispondenti dell'anno prima. Nell'indice dei prezzi al consumo un aumento dell'1,6% degli «altri prodotti e servizi», causato principalmente dallo scatto degli affitti bloccati e dal rincaro d'alcune tariffe (telefoni, ferrovie, poste), è stato più che neutralizzato da un ribasso del 2,3% negli «alimentari e affini»; così che l'indice generale presenta una piccola, singolare flessione dello 0,4%: poco significativa in sé, pochissimo anzi se si considera che nell'ultimo trimestre dell'anno anche questo indice ha superato i livelli di fine 1958, ma indizio tuttavia di un fermo controllo delle tendenze inflazionistiche, che ancora minacciano altre più poderose economie.

E quest'indizio trova un'immediata convalida nel fatto, quasi senza precedenti, che il saggio ufficiale di sconto è rimasto da noi invariato al 3,5%, mentre in tutti gli altri più importanti mercati è cresciuto, durante il 1959, al [illegible] e al 5%, e in più d'uno il rialzo è stato accompagnato da altre misure restrittive d'ordine creditizio o monetario. Potrà sembrare a molti paradossale che il prezzo originario del denaro sia in Italia inferiore che a Londra o a Nuova York; ma, pur che ci asteniamo dal trarre illazioni avventate da questi paragoni, potremo tranquillamente constatare che il dislivello è giustificato tanto dal corso degli eventi quanto dalla necessità che ci assilla di perseguire una politica creditizia instancabilmente stimolante e fecondatrice.

Basta un'occhiata alla nostra bilancia dei pagamenti: sulla base dei dati valutari il conto merci, come s'è già accennato, ha avuto un andamento favorevole, e il suo *deficit* si è ancora ridotto da $ 441 a $ 385 milioni. Tra le partite invisibili, il minor gettito dei noli e delle rimesse è stato compensato dal maggior gettito del turismo e dal primo saldo attivo della voce «redditi da investimenti». In complesso, il saldo attivo delle partite correnti è aumentato da $ 620 a $ 674 milioni. A questi si sono aggiunti i proventi delle transazioni governative per $ 82 milioni (contro 107 nel 1958 e 206 nel 1957) e il saldo attivo dei movimenti di capitale, che è stato di $ 9 milioni soltanto (contro 123 nel 1958 e 104 nel 1957), a causa del versamento di oltre $ 250 milioni per quote di partecipazione dell'Italia ad istituti internazionali.

Tirate le somme, siamo risultati creditori del resto del mondo d'una cifra, $ 765 milioni, leggermente inferiore a quella del 1958, $ 830 milioni; e, di conseguenza, le nostre riserve valutarie hanno continuato a crescere, toccando a fine anno il livello senza precedenti — e superato soltanto da due altri Paesi — di $ 2.953 milioni: una somma pari a quasi un anno di importazioni.

In parte, certo, questa situazione è dovuta a fattori contingenti, compresi alcuni non desiderabili, come per esempio l'atonia di certi mercati di materie basiche, i superstiti vincoli all'importazione di merci e all'esportazione di capitali, ecc.; ma, per un'altra parte, per la parte decisiva, sembra indicare il raggiungimento di un più stabile equilibrio nei nostri rapporti economici con l'estero. Di qui la saldezza della lira «convertibile» sui mercati internazionali e la chiara possibilità di eliminare le ultime restrizioni alla sua libera commerciabilità. Ovviamente, tali sviluppi non sono concepibili che in un ambiente economico-politico di sicuro e pacifico progresso: quale peraltro sembra delinearsi, anche se con tremule e oscillanti prospettive, per gli anni venturi, sol che prosegua l'avvio ad una liquidità internazionale meglio distribuita e più bilanciata, a un coordinamento dei mercati comuni, alla distensione fra le massime potenze, alla collaborazione internazionale nell'aiuto ai Paesi «sottosviluppati», alla tranquilla e ordinata trasformazione politica di gran parte dell'Africa e di alcune regioni asiatiche, e, soprattutto, alla insonne ricerca scientifica foriera di sempre maggiori portenti.

In verità, al ritmo attuale del progresso tecnico, tutti i Paesi sono [illegible] sottosviluppati, e quindi anche economicamente più o meno arretrati, quando non riescano a correre più degli altri e a mettersi decisamente alla testa di ogni miglioramento nei metodi e negli strumenti della produzione.

Ma questo non è che uno dei riflessi necessari di ogni programma di aiuto ai Paesi più arretrati. Ogni collaborazione vuole che le due parti si mettano sullo stesso piano, che si stabilisca tra loro una certa uniformità di metodi, di valori e di attrezzature, ossia esige profonde alterazioni strutturali anche nell'economia e nell'assetto sociale dei promotori dello sviluppo. La loro funzione storica risiede appunto in questa polarità di istanze: da un lato portarsi sempre più all'avanguardia della tecnica, dall'altro mettersi in grado di vedere con gli occhi di popoli rimasti a livelli di vita che essi han superato da secoli.

E' questo il «paradosso delle aree depresse».

La necessità di continuamente superare se stessi e gli altri fa sì che spesso gli investimenti in settori o in aree relativamente attivi e aggiornati risultino *prima facie* più redditizi, e anche genericamente più stimolanti, che gli investimenti, di regola più pesanti, che occorrono per attrezzare e svegliare e avviare a un più alto grado di prosperità e di civiltà le zone più primitive o povere o rassegnatamente torpide. Ma è nel lungimirante interesse del mondo «sviluppato» di non lasciare che la distribuzione dei capitali disponibili sia regolata dal solo gioco immediato dei saggi di profitto ottenibili. Altri criteri e altri dettami vanno acquistando soverchiante forza direttiva. Qui è il nocciolo, il senso profondo di ogni «programma» di aiuto ai Paesi «sottosviluppati»: che vuol dire portare capitali e tecniche, dove spontaneamente non sarebbero andati, ossia integrare e, se necessario, sostituirsi all'automatico meccanismo delle forze naturali del mercato, e operare delle scelte che tengan conto, al di là del rendimento immediato di ogni singolo investimento, della sua utilità proporzionale in un quadro più vasto, del suo valore di contrappeso ad altri investimenti, dei mercati che apre e di quelli che esige vengano aperti, dei profitti incidentali o complementari che esso determina. Occorre di più? *Lato sensu* l'aiuto ai Paesi «sottosviluppati» è anche, e precipuamente, una funzione bancaria — della banca nell'essenza della sua natura — svolta sì su un piano mondiale, perché il mondo è ormai la «scala» d'ogni iniziativa economica, ma su un modulo che ci è familiare e che non è possibile abbandonare senza cadere o nella beneficenza o nell'utopismo. Sono osservazioni tanto ovvie che non varrebbe forse nemmeno la pena di sottolinearle; ma che serve tuttavia ricordare di sfuggita, perché danno una certa coerenza anche a quanto, nel nostro piccolo, abbiamo cercato di fare.

La nostra politica creditizia si rispecchia, quanto a distribuzione per rami, nella tabella che pubblichiamo ogni anno, e, quanto ai tassi, nei conti di costi e di ricavi che da qualche anno abbiamo preso a commentare.

FACILITAZIONI

	« Per cassa » e « non per cassa »		Solo « per cassa »	
	Distrib. percent. 31-12-58	Distrib. percent. 31-12-59	Distrib. percent. 31-12-58	Distrib. percent. 31-12-59
1. Prodotti agricoli, derivati, pesca	17,6	18,8	19,1	20,7
2. Tessili e abbigliamento	10,5	10,7	10,9	11,3
3. Pelli e prodotti di pelle	1,9	1,8	2,1	2,1
4. Edilizia, materiali da costruzione, ceramica, vetro	9,8	8,8	8,6	8,8
5. Legname e prodotti di legno	2,4	2,3	2,6	2,6
6. Imprese di pubblica utilità	0,7	1,0	0,8	0,7
7. Industria estrattiva, metallurgica e meccanica	29,6	27,8	26,7	24,9
8. Chimica	11,2	12,2	11,6	10,8
9. Carta, cartoni e derivati	1,9	1,9	2,2	2,3
10 Trasporti e comunicazioni	2,2	4,0	3,4	4,5
11. Turismo, pubblici esercizi e spettacoli	0,9	0,8	1,1	1,0
12. Credito e assicurazioni	3,9	3,6	3,6	3,4
13. Varie	3,0	3,2	3,1	3,4
14. Enti pubblici	0,5	0,4	0,3	0,3
15. Privati	2,6	2,7	3,0	3,2
	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel quadro che illustra la ripartizione percentuale delle facilitazioni si nota un aumento di quelle all'agricoltura e ai tessili: giustificato il primo dalle maggiori importazioni di granturco (usi zootecnici) e di olio (scarso raccolto), dal prospero andamento dei formaggi, dalle cresciute giacenze di zucchero, dal buon movimento dei pomodori e del pollame e dalla tensione nel settore degli agrumi; il secondo, dalla ripresa tardiva, e perciò sperabilmente duratura, di tutti i rami dell'industria tessile, e in particolare del cotone, ma anche dei minori e degli articoli d'abbigliamento. Segnano invece una relativa diminuzione di peso l'edilizia e la chimica, che attraversano una fase d'assestamento dopo i forti progressi degli ultimi anni, e il gruppo minerario-metalmeccanico, su cui gravano i continui regressi del carbone, qualche rallentamento in alcuni settori della meccanica e le persistenti difficoltà dei cantieri, ma che pure ha registrato un aumento d'utilizzi rispetto al 1958.

In linea generale, è facile constatare che l'utilizzo medio anche di quei rami percentualmente contrattisi, s'è mantenuto, in cifre assolute, quasi senza eccezione sui livelli dell'anno scorso, con una chiara tendenza ascensionale dal principio alla fine dell'anno. Questo ha portato naturalmente a un lieve aumento dell'utilizzo medio di ogni singolo credito, che resta tuttavia sul modesto livello di 11 milioni e mezzo, anche per effetto dell'incremento compensativo nel numero dei nostri clienti facilitati. Tale allargamento della nostra clientela debitrice, di quasi il 4 %, trova un organico contrappeso nell'aumento del numero dei correntisti, che è stato del 3,3 per conto, e di quello dei depositanti, che ha raggiunto il 4,3 %. Per l'effetto cumulativo di queste spinte, il numero dei conti superiori a 100 milioni si è spostato dallo 0,9 all'1,8 per mille. Il ventaglio degli scaglioni è però rimasto apertissimo, così nel settore della raccolta come in quello dei crediti, ribadendo la tradizionale caratteristica «universalità» dei nostri servizi, offerti sempre ed ovunque nella stessa qualità ed efficienza tanto al più minuscolo quanto al più poderoso degli operatori economici.

Merita piuttosto di venir ricordato che a questo andamento dei nostri crediti ha contribuito sostanzialmente la nostra azione volta con tenacia alla riduzione dei tassi, che ha raggiunto ormai, da un esercizio all'altro, risultati di un peso cumulativo molto apprezzabile. Nel 1959, a causa principalmente delle riduzioni successive da noi applicate ai conti creditori di banche e banchieri, il costo medio della raccolta lire è disceso di circa lo 0,20%. Il che, sebbene in parte neutralizzato da un maggior costo della raccolta divise, ci ha consentito una ulteriore decurtazione del tasso medio applicato ai debitori in lire: una riduzione, per essere precisi, dello 0,28%, ossia superiore a quanto abbiamo «risparmiato» sulla raccolta.

In altre parole, abbiamo fatto beneficiare immediatamente e interamente i nostri clienti dell'economia consentitaci dalla persistente liquidità del mercato. Lungi dal frapporci come un diaframma rigido, o apparentemente lucroso, tra i datori e i prenditori di denaro (ed a questo riguardo è da osservare che il cartello si sta atrofizzando, e da patto impegnativo si converte in un burocratico tariffario), abbiamo cercato ancora una volta di trasmettere ai produttori — e se possibile di amplificare, come una membrana acustica — tutti quegli impulsi a un denaro più a buon mercato che ci son giunti dal centro o dalla periferia.

Il nostro margine unitario si è così ulteriormente ridotto, ma la contrazione non ha portato a un raggrinzirsi degli utili, perché si è dilatata la massa delle operazioni e con essa il volume dei servizi.

In particolare, il mercato finanziario è stato costantemente attivo e spesso effervescente. L'afflusso di capitali esteri in cerca di un impiego più remunerativo di quelli che potevan trovare a casa loro, è stato continuo e voluminoso; e su tali premesse si è innestato un vasto e prolungato movimento anche nelle nostre Borse. Senza prendere parte ad alcuna manovra o speculazione, senza «posizioni» da difendere o da sfruttare, e senza ricavare quindi alcun profitto dall'eccezionale congiuntura del mercato azionario, abbiamo tuttavia guadagnato una cifra ragguardevole nel semplice ruolo di intermediari, incanalando alla Borsa gli ordini della nostra clientela, estera e nazionale. Non ci preoccupa quindi il prevedibile rallentamento del movimento di affari nelle nostre Borse, anche perché, se ci sarà un declino in quegli ordini, esso potrà essere compensato, e forse più che compensato, da più frequenti partecipazioni ad aumenti di capitale e ad emissioni d'obbligazioni.

All'aumento complessivo degli introiti, che ha raggiunto il 10%, han corrisposto, oltre all'onere d'una raccolta accresciuta del 18,5%, una maggiore imposizione fiscale, e soprattutto un aumento di oltre 2 miliardi delle spese di amministrazione, ossia praticamente nel costo del personale. Ma ciò non ha impedito che l'ago della bilancia, fatti tutti gli accantonamenti e ammortamenti, si sia fermato su un utile netto di 1443 milioni.

Con questo utile possiamo agevolmente e serenamente destinare alle riserve ordinarie 750 milioni e pagare lo stesso dividendo dell'anno scorso a un capitale quasi triplicato. Il che facciamo, non solo per ribadire ostensibilmente la continuità della nostra gestione, ma per tener fede a quanto abbiamo sempre detto e dimostrato per arrivare all'aumento del capitale, e cioè che la nostra capacità operativa è tale da assicurare la piena remunerazione di quel maggior capitale che essa, per converso, esige e giustifica. E non solo per ovvie ragioni strutturali interne, ma anche per intonarsi al quadro generale dell'economia in espansione in cui lavora il nostro istituto.

Nel corso del 1959, invero, l'emissione di azioni ed obbligazioni non si è discostata molto, nelle sue caratteristiche, da quella del 1958, sebbene l'attesa di provvedimenti legislativi e fiscali abbia fatto posporre qualche operazione e alterato così le fasi del ricorso al mercato. Nel complesso, tuttavia, l'assorbimento di fondi è stato più cospicuo che nel 1958. Le emissioni azionarie han richiesto il versamento di 227 miliardi, contro 340 l'anno prima (ma la cifra del 1959 comprende molti meno richiami di decimi, ossia riflette un ritmo accentuato nell'afflusso alle imprese di nuovi capitali). Le obbligazioni offerte di volta in volta in pubblica sottoscrizione hanno assorbito 162 miliardi contro 223, e i B. T. ordinari 273 contro 287. Ma queste modeste riduzioni sono state più che compensate dal gettito delle emissioni continuative, che ha raggiunto 384 miliardi, contro 295, anche perché la facilità di collocamento presso investitori istituzionali ha indotto gli enti parastatali a trascurare relativamente le offerte al pubblico, e a risparmiare così sulle spese di emissione collocando i loro prestiti a fermo presso banche, società d'assicurazioni e casse di risparmio; ma soprattutto dai 300 miliardi della emissione speciale di B. T. settennali, destinati a stimolare il ciclo della ripresa. In totale il mercato ha fornito 1445 miliardi, ossia 300 più che nel 1958.

Se però teniamo conto, come deve farsi per misurare correttamente la pressione sul mercato, delle duplicazioni nelle emissioni azionarie e degli ammortamenti e riscatti anticipati, le cifre vanno alquanto corrette. Compresa la quota IRI degli aumenti di capitale delle banche, si hanno presumibili duplicazioni per circa 97 miliardi, contro 72 nel 1958. E dal totale del reddito fisso van dedotti, nonostante i più forti rimborsi anticipati di cartelle fondiarie, soltanto 102 miliardi circa, contro i 106 del 1958 (che includono le obbligazioni IRI-STET). Con queste rettifiche, il totale scende di 200 miliardi (contro 178), e risalta quindi ancor di più il peso decisivo dell'emissione di B. T. settennali nell'assicurare al 1959 una certa superiorità sull'anno avanti.

Il ricordato collocamento diretto di alcune grosse emissioni ha ristretto le nostre possibilità di inserimento; tuttavia le operazioni cui abbiamo partecipato, sempre con un'alta percentuale di collocamento effettivo, han raggiunto quasi 400 miliardi per il settore del reddito fisso, cui son da aggiungere 138 miliardi di aumenti di capitale.

A questo campo della nostra attività abbiamo dedicato cure particolari nella ferma convinzione che nei prossimi anni il ricorso al mercato finanziario dovrà essere ancora più ingente e frequente, sia perché anche i grossi imprenditori, i clienti ordinari di quel mercato, finiranno con l'abbandonare le loro ultime titubanze e procrastinazioni, sia perché i piani di investimento degli enti parastatali, e in primo luogo dell'IRI, saranno in pieno svolgimento e richiederanno la raccolta tra il pubblico di capitali molto cospicui. E' chiaro poi che questo complesso di investimenti non potrà far a meno di stimolare i nostri impieghi ordinari, così per la necessaria complementarità di immobilizzi e di capitali circolanti, come per l'effetto di moltiplicatore d'ogni nuova iniziativa in un'economia che sta facendosi sempre più robusta.

Del pari rassicurante, in base ai risultati del 1959 e alle prospettive più aggiornate, è il quadro del complesso degli altri Paesi in cui abbiamo filiali dirette o affiliazioni o banche associate. Pur con gli inevitabili sfasamenti e ritardi locali, tutto il mondo lavora con più fiducia che l'anno scorso. La stessa sete universale di aiuti, l'ambizione magari ingenua di possedere gli ultimi ritrovati della tecnica, l'ansia di allargare i mercati con intese e zone franche, son tutti segni positivi e incoraggianti.

Ma non lasciamoci trasportare a visioni troppo ampie che, anche quando sono materiate di fatti, tendono a sfumare nel generico. Ci basti qui osservare con soddisfazione che in questo operoso fervore di tutte le Nazioni il nostro istituto ha fatto e fa la sua parte. Le imprese italiane all'estero sanno di poter contare sul nostro più deciso appoggio, e se ne valgono effettivamente, ed efficacemente. Il nostro nome si afferma sempre più e cresce il nostro prestigio tra i maggiori istituti di credito del globo: non solo tra le banche italiane la nostra gode di fatto di un solido primato nel campo internazionale, ma questo primato è riconosciuto cordialmente negli ambienti responsabili di tutti e cinque i continenti.

* *

Mediobanca ha continuato a svilupparsi, col ritmo sostenuto consentitole dall'attività del mercato, e ha fatto fronte all'aumento degli affari elevando il proprio capitale da sei a dieci miliardi.

* *

Dopo anni ed anni di forzata astinenza, ci è stato finalmente concesso, al principio di questo 1960, di aprire una nuova filiale a Ragusa (Sicilia) ed agenzie di città a Cagliari, Como, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Salerno e Torino.

Vogliamo sperare che ciò significhi l'abbandono di un rigore formale che ci metteva in condizioni d'inferiorità rispetto ad istituti d'altra categorie, e mortificava le necessità fisiologiche del nostro sviluppo.

Nel corso dell'anno abbiamo recato ulteriori perfezionamenti al centro contabile di Parma. Esso conta oggi apparecchiature elettroniche del tipo più recente che ci han consentito di alleggerire ancora i compiti amministrativi delle filiali, hanno ridotto i nostri costi unitari e ci permettono di far fronte ai prevedibili incrementi nel numero delle operazioni.

* *

Dal nostro personale d'ogni grado abbiamo avuto, come sempre, una collaborazione volonterosa, duttile ed efficace. Le vicende che sboccarono nell'agitazione dell'estate scorsa non hanno per nulla appannato la reciproca cordialità dei rapporti, nè turbato la salda comunità di opere e di intenti, anche se ci angustia il rammarico che non sia stato evitato, come crediamo ancora potesse evitarsi, il ricorso a mezzi estremi.

* *

La dolorosa scomparsa dell'avv. Giussani ci ha consigliati, nel momento stesso in cui abbiamo provveduto alla sua successione, di cooptare il Dr. Filippo Migliorisi che, a termini dell'art. 28 del nostro Statuto, ha assunto le funzioni di Amministratore Delegato. La sua ben nota capacità professionale, nutrita di lunga e varia esperienza nei campi della finanza e della banca, è il frutto di una pronta, nativa sagacia temprata da una concreta operante cultura economica.

Scade per compiuto triennio il mandato dell'intero Consiglio di Amministrazione. Siete quindi chiamati a nominare il Consiglio per il prossimo triennio. Tutti i Consiglieri sono rieleggibili.

Signori Azionisti,

come abbiamo già accennato, il bilancio dell'esercizio presenta un utile netto di L. 1.443.449.626 che vi proponiamo di ripartire come segue:

alla Riserva ordinaria	»	750.000.000
	L.	693.449.626
5 % al Capitale Sociale	»	341.875.000
	L.	351.574.626
ulteriore 5 % al Capitale Sociale	»	341.875.000
	L.	9.699.626
più: Avanzo utili esercizi precedenti	»	51.339.632
Riporto a nuovo	L.	61.039.258

L'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione nonché quella del Collegio sindacale.

Ha pure approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1959 ed il proposto riparto degli utili, con l'aumento della riserva ordinaria a L. 5.650.000.000 e l'assegnazione di un dividendo del 10% al capitale sociale.

Quindi ha proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione — scaduto di carica per compiuto triennio — eleggendo Amministratori i signori: N. H. dott. ing. Giuseppe Brambilla, prof. rag. Ersilio Confalonieri, dott. ing. Giovanni Folonari, dott. M. Tullio Fossati Bellani, avv. Corrado Franzi, Principe dott. Giovanni Ginori Conti, dott. Raffaele Mattioli, dott. Filippo Migliorisi, dott. ing. Giacomo Parodi, dott. Antonio Rossi, rag. Silvio Turati.

Il Collegio sindacale, nominato nell'Assemblea dell'anno scorso, rimane in carica, così costituito: prof. dott. Ettore Boncinelli, Presidente del Collegio; prof. dott. Angelo Aldrighetti, avv. Vermondo Brugnatelli, dott. Carlo Obber, prof. dott. Pasquale Saraceno, Sindaci effettivi; dott. Domenico Bernardi, dott. Ugo Tabanelli, Sindaci supplenti.

* *

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea, è stato rieletto alla carica di Presidente il dott. Raffaele Mattioli ed a quelle di Vice-Presidenti il prof. rag. Ersilio Confalonieri e il dott. ing. Giovanni Folonari.

Bilancio al 31 Dicembre 1959

ATTIVO

Cassa	L.	32.878.572.456
Fondi presso l'Istituto di emissione	»	97.350.407.880
Buoni del Tesoro e Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato	»	223.659.984.687
Azioni e Obbligazioni	»	2.884.425.371
Riporti	»	7.421.462.817
Partecipazioni in Affiliazioni bancarie estere	»	154.646.625
Partecipazioni «Mediobanca - Banca di Credito Finanziario»	»	1.444.340.000
Conti Correnti e Corrispondenti debitori	»	525.062.331.905
Portafoglio	»	207.684.438.684
Azionisti Conto Capitale	»	8.775.000.000
Debitori per accettazioni	»	5.076.746.893
Debitori per crediti confermati	»	35.570.427.122
Debitori per avalli e fideiussioni	»	96.038.145.082
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi	»	160.337.000
Mobili ed impianti	»	1
	L.	1.244.161.267.823
Valori in deposito: a cauzione servizio L. 100.903.175; a garanzia » 85.882.124.945; a custodia » 473.767.836.757	»	559.750.864.877
	L.	1.803.912.132.700

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	20.000.000.000
Riserva		4.900.000.000
Azionisti Conto dividendo	»	885.350
Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente	»	209.921.808.273
Conti Correnti e Corrispondenti creditori	»	799.248.677.341
Cedenti di effetti per l'incasso	»	31.489.731.712
Accettazioni commerciali	»	5.076.746.893
Creditori per crediti confermati	»	35.570.427.122
Creditori per avalli e fideiussioni	»	96.038.145.082
Partite varie e transitorie	»	10.088.826.114
Assegni in circolazione	»	28.502.856.875
Risconto a favore Esercizio 1960	»	1.878.374.000
Avanzo utili Esercizi precedenti	»	51.339.632
Utile netto dell'Esercizio corrente	»	1.443.449.626
	L.	1.244.161.267.823
Depositanti di Valori: a cauzione servizio L. 100.903.175; a garanzia » 85.882.124.945; a custodia » 473.767.836.757	»	559.750.864.877
	L.	1.803.912.132.700

Conto Profitti e Perdite

SPESE ED ONERI

Interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente	L.	5.310.776.380
Spese di Amministrazione	»	30.557.788.463
Imposte e Tasse	»	3.514.411.347
Ammortamento Impianti	»	464.738.228
Risconto a favore Esercizio 1960	»	1.878.374.000
Utile netto dell'Esercizio	»	1.443.449.626
	L.	43.169.519.244

RENDITE

Sconti, Interessi e Provvigioni sui Crediti e Conti Correnti	L.	26.479.721.621
Cedole su Valori e Partecipazioni	»	9.544.090.719
Utili e Provvigioni sui servizi di intermediazione e diversi	»	6.380.173.933
Reddito immobili	»	765.532.971
	L.	43.169.519.244

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano gli Azionisti che il dividendo del dieci per cento per l'esercizio 1959 sulle azioni sociali è pagabile, pro quota, a partire da lunedì 11 aprile 1960, presso tutte le filiali della Banca in Italia contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 9 aprile 1960.

CRONACHE DELLO SPORT

Sulla odierna partita di Marassi, strana atmosfera di rinuncia

Il Genoa teme che la Juventus lo condanni alla retrocessione

Privi di Becattini, Carlini e quasi certamente di Buffon i rossoblù temono di dover incassare una nuova sconfitta - La preparazione a Novi Ligure - Oltre 15 torpedoni trasporteranno un migliaio di sostenitori juventini

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 9 aprile.

Per la prima volta, forse, in questo campionato la Juventus non ha fatto aumentare il prezzo dei biglietti d'ingresso nello stadio in cui deve giocare. Domani, a Marassi, se il sole sarà invitante come oggi, i tifosi potranno affollare le gradinate pagando «solo» seicento lire. Immutate pure le quote per gli altri ordini di posti: millecinquecento e duemilacinquecento lire.

Di Charles si parla in prima pagina sui giornali della Riviera, ma unicamente per accennare al suo probabile esordio come cantante.

A Novi, dove Frossi è in ritiro con quattordici giocatori, si ha addirittura l'impressione che il tecnico più famoso di Italia per le sue abili trovate difensiviste voglia rinunciare alle varianti tattiche (e anche questo sarebbe un record).

Atmosfera strana di disarmo intorno ai rossoblù, dunque. Un'atmosfera a cui la Juventus farà molto bene a credere poco. Anche l'autostrada di Genova pare bella e invitante per chi provenga da Torino, poi pullman, autotreni, autobotti e altri mezzi rotabili di dimensioni inversamente proporzionali alla velocità fanno il «catenaccio» e bloccano perfino le vetture sport.

La Juventus, favoritissima sulla carta, troverà una situazione analoga, con difensori impegnati al massimo per non concedere via libera.

Frossi, da buon stratega del football, se di non potersi opporre al pessimismo generale, ha cercato di trasformare questa debolezza in un vantaggio, all'insegna del «giocate tranquilli, tanto nessuno può pretendere da voi l'impossibile». Il fattore serenità potrebbe essere la carta buona nelle mani dell'allenatore dei liguri. Oggi Frossi ha fatto svagare i rossoblù con una partita alle bocce, poi li ha portati a spasso nelle vicinanze di Novi Ligure. Solo domani, in torpedone, la squadra giungerà a Genova. In quanto alla formazione non si è insistito per avere Becattini, anche se questi sarebbe recuperabile. Il terzino che come Boniperti ha raggiunto il traguardo delle quattrocento partite disputate in un'unica società, soffre di un leggero stiramento muscolare. Si è già allenato in un paio di occasioni, ma resterà ancora fuori squadra. Sarà più fresco, lo scattante Becattini, quando si dovranno affrontare avversari meno pericolosi dei fuori-classe bianconeri.

Scontata fin da domenica scorsa è la sostituzione del centromediano Carlini con Bruno, ed in quanto al portiere Buffon si lascia socchiusa la porta alla speranza di una sua guarigione per motivi reclamistici (il portiere della Nazionale è sempre un valido richiamo per gli spettatori). In realtà egli dovrà cedere la maglia numero uno a Piccoli. Così tutto è deciso, tutto è tranquillo, anche la possibile inclusione di Rivara nella mediana e lo spostamento di Pistorello tra gli avanti sono già stati prospettati, sebbene di difficilissima realizzazione. Il Genoa giocherà con la massima disinvoltura una gara da cui dipende il suo destino e proprio dalla apparente rassegnazione i juventini devono guardarsi. Frossi anni or sono prese sotto le sue cure il Torino ultimo in classifica (sostituendo — caso strano — anche allora Carver) e lo portò ad una buona graduatoria; lo stesso ha fatto nel 1957-58 con il Genoa. Ora tenterà il terzo salvataggio. Per sperare ha bisogno di non perdere contro i juventini. Dice che la vittoria è un sogno, ma nel calcio pure gli eventi più imprevedibili possono verificarsi, sebbene il ritorno di Boniperti sia considerato dal trainer del Genoa un elemento molto sfavorevole per i liguri. A Barcellona, dove Frossi si trovava per conto del Napoli, il tecnico dei rossoblù fu tra i primi a congratularsi col capitano per la buona prova data dal juventino in Spagna-Italia. A Marassi la regia di Boniperti è temuta ed il giocatore sarà domani attentamente vigilato. Così pure lo saranno Stacchini, Charles, Sivori e Nicolè.

Se gli avanti della Juventus sapranno trovare presto la via del goal, l'incontro filerà sui binari previsti stasera, ma se la resistenza si prolungherà, è certo che il Genoa ritroverà lo slancio e lo spirito generoso che lo distingue.

E' un bene pertanto per la Juventus, che i suoi sostenitori siano numerosi. Oltre quindici torpedoni organizzati dalla società trasporteranno un migliaio di tifosi, ed altri juventini si muoveranno per conto proprio. Nonostante l'apparente rassegnazione dei rossoblù, sarà utile alla capolista questo incitamento dei suoi sostenitori. La Juventus nella corsa allo scudetto ha un ostacolo non semplice da superare a Genova.

Paolo Bertoldi

Genoa: *Piccoli; Beraldo, Corradi; Piquè, Bruno, Pistorello (Rivara); Frignani, Dal Monte (Pistorello), Abbadie, Pantaleoni, Barison.*

Juventus: *Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.*

Arbitro: *Jonni.*

L'attaccante Frignani e il portiere Vavassori saranno tra i protagonisti a Marassi di Genoa - Juventus

NOTE DI AGRICOLTURA

Si coltiva anche senza terra

Con la denominazione di «idroponiche» si indicano quelle coltivazioni che si praticano ponendo le piante a vegetare non in un comune terreno, ma in un mezzo del tutto artificiale, che può essere costituito da una soluzione nutritiva o da un substrato solido, poroso ed inerte, attraverso il quale, con modalità diverse, la soluzione nutritiva viene fatta circolare e in tali soluzioni le piante, opportunamente sorrette, immergono direttamente il loro apparato radicale, vegetano e producono.

La coltivazione delle piante in soluzioni nutritive, cioè senza terra, non è una novità poiché fin dal 1808 il De Saussure fece esperimenti in tal senso e poi le ricerche si ampliarono e si perfezionarono in Germania nel 1860, in Inghilterra e altrove. La guerra del 1939-45 ha esteso nel campo pratico tali colture in tutti i Paesi del mondo ed anche nelle zone desertiche si produceva insalata ed altri ortaggi coltivati in speciali apparecchiature.

Attualmente si notano già una decina di impianti di una certa importanza nella zona di Albenga (Savona) ove si coltivano i pomidori, però si possono anche coltivare altri ortaggi come lattuga, radicchio, sedano, cipolle, fagiolini ed anche il granoturco.

Negli Stati Uniti ed in Inghilterra si è iniziata con tali metodi la coltivazione dei fiori e delle piante ornamentali ed impianti si stanno costruendo anche sulla Costa Azzurra.

Il metodo più in uso per tali colture idroponiche è quello di allevare le piante, anziché in un mezzo esclusivamente liquido, su un substrato inerte formato di sabbia, ghiaia, vermiculite, terralite, con subirrigazione di soluzioni nutritive appositamente preparate e composte da tutti gli elementi necessari alla vita delle piante, secondo la specie, lo stadio di sviluppo, ecc. La formula della soluzione nutritiva è uno degli elementi più importanti o già si sono individuate varie formule adatte. Tali soluzioni debbono essere controllate sovente nel corso della coltivazione onde mantenerle in determinate reazioni e concentrazioni.

Importanza fondamentale per tali metodi di colture è di avere per ogni ciclo colturale il substrato sterile (si usa formaldeide commerciale diluita all'1-4 per cento e successivo lavaggio) ed il drenaggio dei recipienti onde permettere l'entrata e l'uscita della soluzione nutritiva.

I risultati che si sono ottenuti da queste colture sono lusinghieri e si sono superati i 20 chili di pomodori per metro quadrato contro i 6-10 chili delle colture di serra comuni. E' necessario però avere personale attento ed istruito e disporre di mezzi per l'impianto delle serre onde produrre merci pregiate e precoci. Nell'Albenganese hanno trovato l'ambiente favorevole perché già esistevano adeguate attrezzature.

Carlo Rava

MERCATI

Bestiame — Mercato sostenuto. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 290-350; vitelloni 300-350; vitelli comuni 400-490; vitelli della coscia 450-640; vitelli sanati d'allevamento 1000-1100; vacche di 1.a cat 240-280; vacche da produzione 160-200.000 al capo; suini grassi 290-305. Polli nostrani 350-960; polli d'allevamento 370-440.

Cereali — Grano di qualità buono-mercantile 6700-6750; fino 6850; granoturco ibrido 3700-3850; risoni, a Vercelli: Pierrot 5400-5600; Maratelli 5500-5900; R. B. 5700-6400; Arborio 5900-6450.

Vini — Barbera 12-12,5 gr. 5850-6080; id. sup. 12,5-13,5 gr. 7450-9050; grignolino extra 10.550-12.150; freisa dolce 6950-7900; freisa secca sup. 6050-7150; nebbiolo 10.900-12.600; barolo classico prod. 1956 di 14 gr. 22.300-24.500; barbaresco 13 gr. 20.000-21.300; dolcetto 7100-8200; cortese secco 10-11 gr. 8000-8800; moscato 9300-10.000; Asti spumante 300-400 la bottiglia. c. r.

Portinaia sorpresa a rubare negli uffici

Milano, 9 aprile.

La moglie del portinaio di uno stabile di via Agnello, a due passi da piazza del Duomo, è stata sorpresa la notte scorsa mentre rubava nella sede di una ditta affidata alla custodia del marito: la donna ha dovuto confessare che spesso aveva sottratto al consorte le chiavi dei vari uffici, impossessandosi di piccole somme di denaro.

I danneggiati, nella denuncia, avevano fatto presente che gli ammanchi erano irrilevanti, qualche migliaio di lire in tutto, ma che probabilmente i ladri cercavano dei documenti.

Venne predisposto un appostamento attorno al palazzo e due agenti furono chiusi nella sede di una società nella speranza di catturare il ladro. La notte scorsa, poco dopo le ore 23, i tutori dell'ordine sentirono che qualcuno stava entrando negli uffici. Poco dopo la porta si aprì e la moglie del portinaio, Lida G., di 44 anni, si trovò viso a viso con un agente.

Condotta in questura, la donna ha ammesso ogni addebito: sarà denunciata a piede libero per furto continuato ed aggravato.

Il Torino affronta la Reggiana quarta classificata della serie B

Formazione confermata tra i torinesi - Pinti, Pistacchi, Ramusani e Boccalatte sostituiti nella squadra ospite

Nella partita d'oggi il Torino difende il suo primato. Questa difesa è più un atto di prestigio che una necessità di classifica. Come tutti sanno, l'impegno vero della squadra granata è la conquista della promozione e quindi la difesa del vantaggio che essa ha sulla quarta classificata dalla quale oggi la dividono sette punti i quali costituiscono un baluardo che solo un susseguirsi di disavventure potrebbe distruggere. Il quarto posto è ora in condominio fra Marzotto e Reggiana: il primo incontra il Novara sul proprio campo e il secondo è l'ospite di turno dei granata. Difficilmente il Novara, malgrado tutto il suo impegno, potrà fermare l'avversario per quanto abbia un urgente bisogno di punti, mentre per ciò che riguarda la Reggiana spetta al Torino scavalcare l'ostacolo nel proposito di conservare intatte le sue probabilità di ritornare, nella prossima stagione, fra le «grandi» del campionato.

I tecnici granata hanno quindi allestito una formazione che possa dare sufficienti garanzie di tenuta (ed è ancora la formazione di Mantova), sempre partendo dal presupposto difensivo che resta la formula stabile di gioco della squadra, sia che essa si batta su campo proprio come se tenti l'avventura su terreno avversario. Abbiamo detto che la difesa del primato è essenzialmente una questione di prestigio che è sentita dalla squadra come un impegno verso i propri tifosi, ma bisogna aggiungere che essa costituisce anche una salvaguardia contro i possibili «ritorni» degli avversari più vicini. Questi avversari sono il Lecco che è a tre punti e il Catania che si trova a quattro: il primo effettua la trasferta di Verona ove una sua vittoria non è da escludere, e il secondo riceve quel Como che domenica scorsa ha avuto una imprevedibile e magnifica impennata a Messina, ma che difficilmente potrà ripetere il colpo contro il nuovo avversario ormai prevenuto.

Ecco quindi il Torino fedele alla sua formula di saldo sbarramento a mezzo campo, Bonifaci sarà mezzo sinistro ma fin dalle prime battute riassumerà la sua abituale funzione di alimentatore dell'attacco piazzato in posizione arretrata, ove pure graviterà Ferrini nella sua prevedibile funzione di ala tornante. All'attacco rimarranno stabilmente tre elementi che hanno doti e compiti di realizzatori: Virgili e Gualtieri in coppia e Crippa pronto a raccogliere le imbeccate all'ala. Per il resto lo schieramento granata non annuncia novità. Il posto lasciato teoricamente vacante nella mediana sarà assunto da Pellis, già ripetutamente collaudato nel ruolo.

Sono stati pure convocati Vieri, Angeli, Gerbaudo e Lancioni il quale ha pienamente soddisfatto giovedì a Genova nelle riserve contro i rossoblù dimostrando di essere pronto ad un eventuale rientro. Ieri mattina questi quattro si sono ancora allenati mentre i titolari sono rimasti a riposo. Alla sera la squadra è stata radunata in sede ove ha consumato il pranzo.

La Reggiana non cela le sue ambizioni che sono di inserirsi nel terzetto della promozione. Marciava più spedita all'inizio della stagione, e ci fu anzi un periodo che tenne il comando del gruppo, ma ora è in ripresa. Nella partita d'andata i granata torinesi pareggiarono per un'autorete di Pistacchi e Soldan parò inoltre un rigore. Oggi mancherà Pinti cannoniere scelto della squadra e uno dei più forti tiratori della Serie B. Mancheranno anche Pistacchi, Ramusani e Boccalatte. L'unica incertezza dell'allenatore riguarda Guercini che potrebbe essere sostituito dall'esordiente Corti, del 1939. Ecco le formazioni.

TORINO: Soldan; Grava, Scesa; Bearzot, Ferrario, Pellis; Ferrini, Virgili, Gualtieri, Bonifaci, Crippa.

REGGIANA: Baldisseri, Brunazzi, Spinosi; Corsi, Bertoli, Guercini (Corti); Tribuzio, Deotto, Cavazzoni, Catalini, Ogliari.

Arbitro: Grignani. Inizio ore 15,30.

Giacomazzi ancora mediocentro in Alessandria-Spal

Alessandria, 9 aprile.

Vivissima è l'attesa per l'incontro di domani che vedrà ospite al «Moccagatta» la squadra della Spal. Le formazioni:

Alessandria: Stefani; Nardi, Boniardi; Snidero, Giacomazzi, Girardo; Maccagnaro, Moriggi, Rivera, Migliavacca, Tacchi.

Spal: Maietti; Picchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Ballerì; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello.

Arbitro: Lo Bello.

La Pro Vercelli per una rivincita nel confronto con la Biellese

La partita Pro Vercelli (punti 26) Biellese (p. 29) è quella che maggiormente attira l'attenzione degli sportivi nella 26a giornata del campionato di serie C girone A.

La Pro Vercelli che nel girone di andata ebbe a subire a Biella una netta sconfitta per 3-0, anela alla rivincita.

Pro Vercelli: Galbiati; Vellano, Bosio; Russi, Pirovano, Bolzoni; Canova, Marchioro, Loranzi, Nicolini, Dappiano.

Biellese: Gori; Mancini, Cappellino; Formica, Vidotto, Campanini; Galli, Francescon, Piccioni, Donino, Lugli.

Arbitro: Negri.

Nella serie D, girone A, partita di cartello a Cuneo dove la squadra bianconera (p. 29) ospita l'Entella (p. 37) capolista a pari punti col Derthona. Gli uomini di Ney si batteranno con grande impegno per fermare la prestigiosa squadra ligure che in questo momento appare pienamente lanciata. Il Derthona (p. 37) che domenica scorsa ha subito una sconfitta sul campo di S. Margherita (la seconda di tutto il campionato) ospita il Cenisia (p. 24) ed il pronostico gli è favorevole. Gli altri incontri in calendario sono: Aosta (p. 29)-Imperia (p. 30); Rapallo (p. 28)-Novese (p. 31); Inveruno (p. 19-Fossanese (p. 9); Ivrea (p. 29)-Magenta (p. 21); Arsenalspezia (p. 17)-Sanmargheritese (29); Sestri Levante (p. 22)-Sestrese Doria (p. 26); Asti (p. 16)-Trinese (p. 15).

Tra Saluzzo ed Acqui partita di ritorno polemica

Acqui, 9 aprile.

Domani l'Acqui è impegnato in trasferta sul campo del Saluzzo. L'incontro, che ha grande importanza ai fini della classifica, poiché la squadra acquese aspira alla promozione, ha anche un qualche sapore polemico a seguito di quanto avvenne nell'incontro di andata. La partita, terminata sul campo in parità, è stata, come noto, data vinta al Saluzzo dalla Caf, con non poco disappunto dei tifosi di Acqui che domani, in massa, seguiranno la squadra nell'impegnativa trasferta.

Anche il belga Brankart in gara nella Parigi-Roubaix

Proposte per una tappa del Tour 1961 a Sestriere, Torino o Limone

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 aprile.

Il tradizionale raduno dei corridori alla vigilia d'ogni gara non ha offerto nuovi motivi alla Parigi-Roubaix, una delle più impegnative prove della stagione ciclistica francese e famosa per il finale assai impegnativo su pavé e strade accidentate. Le uniche novità, relative all'elenco degli iscritti riguardano l'esclusione di Falaschi, indisposto, dalle file della Ignis e l'adesione del belga Brankart, che figurerà nella squadra della Philco.

Il sole ha allietato la vigilia e se le condizioni atmosferiche non muteranno si infrangerà domani la tradizione che vuole la Parigi-Roubaix avversata dal maltempo. Il campo dei candidati al successo non ha subito variazioni: Van Looy, Anquetil, Graczyk e Henri Privat rimangono i favoriti nei pronostici di tutti.

La notizia di maggior interesse in questa giornata di vigilia è scaturita da un colloquio svoltosi fra il commissario generale del Tour, Garnault, e Pino Villa, *manager* della marca piemontese Gazzola. Il signor Villa ha offerto di organizzare nel 1961 l'arrivo in Piemonte di una tappa della grande corsa francese, proponendo come sedi, a scelta, Torino, Sestriere o Limone Piemonte.

Monsieur Garnault si è mostrato interessato all'iniziativa ed ha sollecitato uno scritto in merito, assicurando che la possibilità di arrivo in Italia di una tappa del Tour del 1961 era già stata presa in esame.

m. b.

Venturelli è guarito ed oggi corre a Modena

Modena, 9 aprile.

Romeo Venturelli, che si è rimesso completamente dallo choc per la brutta caduta di ieri a Milano, sarà presente domani al Criterium degli assi al quale partecipa anche l'ex campione del mondo Ercole Baldini.

Venturelli, giunto a Modena nella notte, è stato sottoposto ad un'attenta visita medica che ha escluso il paventato pericolo di lesioni interne o, addirittura, di fratture ossee. Si tratta solo di una contusione che non ha lasciato traccia e stasera Venturelli ha potuto confermare ai trepidanti organizzatori della gara di domani la sua partecipazione.

Il Circuito modenese presenta alcuni motivi interessanti. Anzitutto la ripresa dell'attività agonistica di Ercole Baldini, il quale ha scelto proprio Modena per la sua *rentrée* per sfidare la jella che lo perseguita. Di Modena infatti Baldini conserva il brutto ricordo di una paurosa caduta all'aeroautodromo in un circuito di due anni fa.

Tennisti torinesi a Roma in vantaggio nella Coppa Brian

Roma, 9 aprile.

Il Circolo della stampa Sporting di Torino è in vantaggio per due a uno contro il Circolo tennis Parioli nel primo turno della Coppa Brian in corso di svolgimento a Roma. I risultati singolari: Giauna (Parioli) b. Bonaiti (Sporting) 6-2, 6-2, 6-3. Lemonnier (Sporting) b. Guerciliena (Parioli) 6-4, 6-3, 2-6, 6-2. Doppio. Sada-Motta (Sporting) b. Guerciliena-Giauna (Parioli) 3-6, 7-5, 6-0, 6-2.

Il pugile Giancarlo Garbelli ferito in un incidente d'auto

Milano, 9 aprile.

Stamane il pugile Garbelli, che pilotava una «1100», si è scontrato con un autocarro all'altezza del casello di Cavaria, sull'autostrada Milano-Varese. La macchina è finita in mezzo alla strada capottando e Garbelli, subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale di Varese insieme all'ex-pugile Fronza, che viaggiava con lui.

Il sanitario di servizio riscontrava al pugile milanese una contusione toracica causata dall'urto del volante, una ferita sopracciliare, che ha richiesto un punto di sutura, un vasto ematoma frontale, escoriazioni multiple al viso e agli arti e una contusione alla mano destra. Gli sono stati prescritti sette giorni di assoluto riposo.

Garbelli avrebbe dovuto incontrare il 26 aprile sul quadrato del Palazzo del Ghiaccio il campione francese dei pesi medi Diouf; dopo l'incidente odierno le trattative in corso si sono orientate per il 14 maggio.

La settimana in Borsa

Equilibrio e sostanziale stabilità di quotazioni hanno caratterizzato la settimana borsistica, in verità una delle meno facili di questi ultimi tempi, intessuta come è stata di incertezze politiche di ogni genere. Il fatto che il mercato sia riuscito a superare queste evidenti difficoltà deriva dal senso di responsabilità di tutti gli operatori, e dalla situazione tecnica ormai decantata, che (pur nella naturale dialettica fra domanda ed offerta) non presenta più le asprezze che un tempo la distinguevano. La riprova di un saldo equilibrio tecnico la si è avuta a metà settimana, quando si è trattato di chiudere i conti decadali. La sistemazione di poche partite, passata quasi inosservata, è stata sufficiente per uscire con onore dalla scadenza obbligata.

Va tenuto presente, inoltre, che le incertezze politiche sono state bilanciate ad usura dalle positive certezze che vengono via via offerte al mercato dalle risultanze delle diverse società. Questa settimana si sono avute le assemblee delle due società del gruppo Pirelli e quella della Snia Viscosa, che hanno manifestato, cifre alla mano, la forza espansionistica del nostro apparato produttivo e le vaste possibilità nel campo delle esportazioni. Basterà qui ricordare che la Pirelli vende i suoi prodotti a 134 Paesi acquirenti, mentre la Viscosa esporta prevalentemente verso i mercati orientali, operando in Occidente attraverso le sue affiliazioni. Il recente accordo colla Allied Chemicals le assicura poi un prestigio di prim'ordine negli Stati Uniti.

La Cornigliano e la Dalmine, entrambe società di osservanza statale, confermano il dividendo dello scorso anno, mentre la Rinascente, tipica azienda di iniziativa privata, avendo chiuso il bilancio al 31 gennaio u.s. con un utile netto di circa 796 milioni, contro i precedenti 630 milioni, è in grado di aumentare del 20 per cento il dividendo, distribuendo 6 lire per azione, in luogo di 5.

Gli elementi favorevoli ad un buon andamento degli affari non fanno dunque difetto. La cosiddetta «campagna dei dividendi» volge ormai al suo termine; ma mancano ancora al raduno alcuni importanti personaggi, dai quali il mercato si attende ulteriori soddisfazioni. E' inutile rincorrere le dicerie e le voci che circolano in proposito, alcune appena accennate, altre sostenute con vigore.

Intanto, stanno per muoversi i valori immobiliari romani, come Beni Stabili e Immobiliare Roma, mentre la Sade, in campo elettrico, da qualche tempo dà segni di miglioramento, sulla voce, non peranco confermata, di una favorevole operazione sul capitale. Un movimento di vivace curiosità circonda l'Italpi, di cui si annunzia imminente l'ammissione ufficiale alla Borsa di Milano. Le prime quotazioni di questa società che, com'è noto, fa capo al gruppo Edison, si aggirano sulle 5850 lire.

Giorno per giorno, altri valori di minore importanza vengono posti sotto il fuoco dei riflettori. Ora è la volta della Saffa, ora dell'Ossigeno, ora della Carlo Erba, mentre la Motta sembra arrivata ai massimi.

Il comparto tessile da qualche giorno è più calmo, ed ha lasciato il primo posto nella considerazione degli operatori al settore elettrico, che tuttora attende di poter manifestare tutta la sua importanza, non appena siano diradate le nebbie che lo hanno sino ad ora frenato.

Il settore del reddito fisso sta per terminare il lavoro di reimpiego delle cedole maturate il primo aprile, e si prepara ad accogliere le nuove emissioni, che troveranno assai facile collocamento, in un mercato la cui persistente liquidità sembra davvero inesauribile. Lo comprova la rapidità con cui sono state sottoscritte, nel giro di una mattinata, le obbligazioni 5,50 per cento della Metropolitana Milanese.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 9 aprile.

Dopo un esordio abbastanza sostenuto, in seguito alle prime richieste che riflettevano l'euforia per il successo del Gabinetto Tambroni, gli operatori andavano man mano attenuando il loro ottimismo, per effetto di una offerta insistente, anche di piccole partite. Perciò le quotazioni arretravano lievemente.

Ecco i prezzi raccolti, coll'avvertenza che gli ultimi sono i più bassi: Fiat 3474-3586, Catini 3438-3460, Viscosa 6540-6566, Edison 4370-4406, Sade 2350-2370, Terni 512-513, Anic 3090-3105, Saffa 6660-6680, Immobiliare Roma 958-961, Generali 94.000-94.400, Finsider 1057-1061, Mediobanca 76.400-76.900.

Le valute estere al mercato libero

Ecco le quotazioni delle valute estere al mercato libero: dollaro Usa 620,85; dollaro canad. 642,75; franco svizzero 143,85; corona danese 89,75; corona norvegese 86,80; corona svedese 120,10; fiorino olandese 164,70; franco belga 12,38; franco francese 126,60; lira sterlina 1748,75; marco tedesco 149; scellino austriaco 23,80; peseta spagnola 10,38; scudo portogh. 21,65; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 2,15; rublo (Urss) 12,40; sterlina egiziana 1343; dinaro jugoslavo 0,76; dracma greca 20,70; lira turca 43,50; sterlina australiana 1388.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	5	24	Pescara	6	16
Verona	7	20	L'Aquila	5	21
Trieste	11	16	Roma	7	21
Venezia	11	18	Bari	9	17
Milano	11	21	Napoli	6	20
Torino	8,9	14,7	Potenza	6	19
Genova	10	16	Reggio C.	7	17
Bologna	9	22	Messina	10	17
Firenze	5	20	Palermo	11	18
Pisa	6	19	Catania	5	21
Ancona	11	18	Alghero	6	19
Perugia	8	17	Cagliari	12	17

ANNUNCI ECONOMICI

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p

(Continua da pag. 8)

AFFITTASI corso Racconigi. due camere tinello servizi. Telefonare 761-071.

AFFITTO vendo negozi retro con deposito magazzino corsi Montegrappa 75, Lione 66. Lucca, Arcivescovado 5.

CROCETTA affittasi alloggio quattro camere accessori 36.000, termo. Telefonare 520-807. A32059

REVIGLIASCO Torinese affittasi due camere cucina vuote o ammobiliate. [illegible] mito. Telefonare 671-147. A31790

SEMINTERRATO [illegible] costruzione mq. 700 con ingresso carraio cortile indipendente affittasi via Nizza davanti alla Riv. Telefonare 40-095. A25848

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Finalmarina, pensione Ambra, bella vista panoramica, vicino mare e staz. ferroviaria, squisita cucina lombarda, servizio accurato, interpellateci. Telefonare 52-56. A32062

AD Agliè in ottima posizione vendesi casa di villeggiatura di sei vani con terreno di mq. 2800. Prezzo 2.200.000. Rivolgersi geom. Paglia. Agliè.

AFFITTASI Celle Ligure alloggetto ammobiliato 4 letti anche mensilmente. Telefonare 542-862. A33232

AFFITTASI Laigueglia appartamentino panoramico due camere servizi. Telefonare 593-569. A32340

AFFITTEREI anno o mesi estivi, villa o casa rustica cintata, sei camere, massimo 60 km. da Torino, altitudine 600-800. Telefonare 546-687. A725

CERVO Ligure, appartamento sul mare nuovo, due camere, cucina, ingresso, bagno L. 1.550.000. Agenzia Bosio, Savignone. A32654

RAPALLO vendesi zona soleggiatissima, tre camere servizi, ampio terrazzo sovrastante cantina 3.000.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8137 — Torino ».

SANREMO Ospedaletti, bellissimo appartamento ammobiliato a mare, affitto preferibilmente annualmente. Telefonare 582-300 ore ufficio. Torino. A33037

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

A Bossolasco, conosciutissimo centro turistico delle Langhe, occasione unica vendesi pensione « Lomonte ». Telefonare Bossolasco 79-817. A32818

RIMINI Villa Sayonara, trattamento familiare, prezzi modici, gestione propria. Interpellateci. 29435

VISERBA, Villa Grandi, vicinissima mare giugno-settembre 1000, luglio 1300. agosto 1400 complessive. 8

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici, con l'insegnamento Piccoletto diventerete bravissimi, corsi individuali economici. Interpellateci, via Saluzzo 11 bis. Tel. 524-213.

GRATUITAMENTE iniziamo 15 aprile corso addestramento stenodattilografia. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 12. Telef. 883-965. 344

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

BALLO lezioni individuali impartisce giovane [illegible] assoluta serietà. Telefonare 535-295. A33268

DIPLOMATO pratico paghe, contributi, contabilità, partita doppia accetta lavori, anche domicilio. Telefonare 685-628.

FRANCESE signora o signorina cercasi da giovani coniugi per conversazioni in francese ore da convenirsi. Telefonare 769-819. [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI ammobiliata 2 letti volendo matrimoniale, ogni comfort. Telefonare 624-461. A32330

AFFITTASI intimo pied-à-terre, indipendente. Telef. 731-296. [illegible]

CINQUANTACINQUENNE referenze, cauzione, impiegherebbesi mansioni di fiducia, cassiere. Telefonare 332-641.

DISEGNATORE meccanico 2ª categoria [illegible] pratico sistemazione impianti. Disposto dimettersi migliorando. [illegible] comodità occuperebbesi possibilmente zona tra Rivoli, Pozzostrada, referenziato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4096 — Torino ». A705

PERITO agrario, esperto frutticoltura bestiame 29enne, referenze, ottime offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4130 — Torino ». A912

SIGNORA 30enne lunga pratica libri paga contributi contabilità occuperebbesi presso seria ditta. Telef. 21-979 dalle 13 alle 14,30. A31489

TORINESE trentacinquenne volenteroso, ottima cultura impiegherebbesi eventualmente anche mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2030 — Torino ».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AUTORI inediti prosa, poesia pubblichiamo vostri libri. Casella 304 A. SIP, Milano. 23357

AVVICENDAMENTO personale, importante ente cerca elementi femminili età 20-40 anni, residenti Torino, dotati spirito iniziativa, presenza, cultura, referenze. Presentarsi martedì 12 corrente in corso Montecucco n. 6. 1º piano, ore 9-12.

CERCASI capo officina motorista energico direzione grande officina Napoli. Scrivere curriculum Ater, via Pranestina 380, Roma. 23614

CERCASI geometra neodiplomato desideroso pratica cantiere fornito mezzo motorizzato. Telefonare 697-214. A918

CERCHIAMO giovane ottico diplomato, nozioni fotografia, pratico vendita, referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8229 — Torino ». A31783

DATTILOGRAFA telefonista, cercasi da ufficio privato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9133 — Torino ». A31455

DISEGNATORI progettisti e particolaristi cerca importante stabilimento materie plastiche. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9209 — Torino ». A32325

DITTA [illegible] porcellane, cerca abile commesso, 30-35enne, possibilmente pratico articolo, libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2018 — Torino ».

EDITRICE cerca stenodattilografa, licenza media superiore, referenze ineccepibili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8015 — Torino ». A31021

ENTE Stato cerca personale maschile e femminile per lavoro organizzato, cultura, presenza, facilità parola, referenze. Definitiva sistemazione. Presentarsi lunedì 11 aprile ore 16-18. Rag. Crosato, via Roma 101, piano 2º. 51

GRANDE industria elettrotecnica Alta Italia cerca per settore commerciale elemento laureato anche diplomato esperienza tecnico commerciale possibilmente specifica campo telefonia, alta frequenza et ponti radio, richiedesi curriculum, pretese, referenze casella 1481 D, SIP, Genova.

GRANDE industria meccanica cerca operatori e capi squadra per torni automatici, torni revolver, fresatrici o trapani radiali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4073 — Torino ». A678

GRANDE società desiderando preparare quadri organizzazione, assume numero limitato elementi da avviare seria, redditizia carriera ispettiva in possesso seguenti requisiti: buona cultura, dialetti, pratici trattazione affari, lunga residenza Torino, militesenti, liberi da altri impegni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 61 — Torino ». 99

GRANDE stabilimento meccanico Torino cerca capo magazzino istruzione media superiore. Richiedesi doti comando, organizzative et conoscenza contabilità. Età da 30 a 40 anni. Cestinansi domande non corredate, indicazione dati anagrafici, posti occupati et esigenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2028 — Torino ».

IMPIEGATO seconda per magazzino industria metalmeccanica veramente esperto tenuta c/ lavorazione et problemi organizzazione magazzino, referenze, cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4121 — Torino ». A921

IMPORTANTE azienda cerca capo magazziniere con doti organizzative, pratico sistema Fiat. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2202 — Torino ». A31761

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni assume diplomato residente Torino per lavoro contatto clientela. Superando periodo di prova retribuito offriamo stabile assunzione. Indicare referenze. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 63 — Torino »

IMPORTANTE industria impianti termosanitari, cerca giovane diplomato militesente pratico rilievi contabilità lavori, referenze, curriculum, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9197 — Torino ».

BANCARIO cerca stabilimento camera mobiliata centrale, ingresso libero presso persona singola non affittacamere, unico inquilino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4094 — Torino ». A695

PORTA Susa, affittasi bellissima matrimoniale ammobiliata, volendo pensione. Telef. 526-339. A493

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p

DIPLOMATO esperto ufficio produzione acquisti, carico, scarico magazzini offresi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1477 — Torino ». A32038

GEOMETRA media pratica lavori cantiere occuperebbesi mezza giornata eventualmente tutta. Telef. 798-734. A32634

OPERATRICE contabile Audit 302 stenodatti-comptometer 22 anni, impiegherebbesi. Telefonare 825-198 pomeriggio.

TORINESE 26enne, cultura, presenza, ottima famiglia, patente auto, possidente immobiliare, impiegherebbesi autista, uomo di fiducia, disposto viaggi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8266 — Torino ».

TRENTENNE macchinista navale patentato, pratico direzione condotta manutenzione impianti endotermici esotermici qualsiasi potenza offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1808 — Torino ».

[illegible] la vostra entrate con lavoro propaganda decoroso e interessante, offerto a signore e signorine 21-35enni, residenti Torino, con referenze ineccepibili. Buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 87 — Torino ».

ASSUMIAMO contabile provata esperienza et signorina stenodattilo pratica lavori ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6077 — Torino ». A32903

ASSUMIAMO 5 elementi maschili per completamento zone esattive produttive in Torino, guadagno garantito, possibilità sistemazione stabile, esigonsi moralità, presenza. Presentarsi via Garibaldi 59, signor Risoli, 2º piano. 24

(Continua a pag. 14)

Relazioni e interventi al convivio dei cardiologi

Quando [redacted] malato già nel grembo materno

Spesso è possibile operare chirurgicamente anche soggetti di tenerissima età - La diagnosi delle malformazioni congenite - Attenzione alle malattie infettive che possono colpire le gestanti - Un grande pericolo: il reumatismo articolare acuto

(Dal nostro inviato speciale) Milano, [redacted] aprile.

Il motore della [redacted] vita non è insidiato soltanto dalla aterosclerosi, di cui, anticipando l'ordine del programma del Convivio internazionale di cardiologia, ho [redacted] ieri con le interviste concessemi dagli eminenti specialisti White e Ch[redacted]. In età meno matura, per lo più sin dalla giovinezza, c'è un altro agente morboso che minaccia il cuore, la malattia reumatica, [redacted] subdolo reumatismo acuto.

E' [redacted] muscolo stesso [redacted] re che viene bersagliato; [redacted] più ancora sono certe sue valvole che subiscono dannose alterazioni. Preferita dall'infezione reumatica [redacted] quella valvola che [redacted] chiama «mitrale» per [redacted] semplice ragione che, allorquando [redacted] chiusa, i suoi due lembi la fanno somigliare ad una mitra vescovile. Un tempo era pure sovente bersaglio di altri processi infettivi (la scarlattina, ad esempio), che, però, ora ne sono distolti [redacted] terapia antibiotica.

Dai fenomeni infiammatori [redacted] dal [redacted] su tale valvola consegue ora una insufficienza nella possibilità della chiusura al momento utile; [redacted] invece, una deficiente capacità di apertura per il passaggio del sangue. In quest'ultimo [redacted] tratta della «stenosi», su cui il chirurgo può intervenire per allargare la strettoia. Si può dire che tale intervento [redacted] oggi il più frequente, sia perché riesce più facile, sia ancora perché i casi di stenosi mitralica sono [redacted]pre i più numerosi e scarsamente correggibili [redacted] la terapia farmacologica.

Ma il cuore [redacted] ammala soltanto quando il suo portatore ha almeno vagito. Può essere insidiato [redacted] nel grembo materno; più ancora mentre ha vita appena embrionale. Ed [redacted] eccoci alle cardiopatie congenite. Se [redacted] è ampiamente trattato oggi subito dopo che il prof. Carlo Foà, presidente, ha pronunciato il discorso inaugurale, con la sua magistrale ed arguta oratoria. Con la relazione De Toni, di Genova, sono state apportate [redacted] acquisizioni sui metodi [redacted] diagnosi di tali cardiopatie; diagnosi che dev'essere sovente precoce, poiché la cardiochirurgia attualmente può emendare, in caso [redacted] emergenza, taluni vizi congeniti anche in soggetti di tenerissima età. [redacted] lattanti la delicatezza degli esami strumentali, tra cui il sondaggio delle cavità cardiache, impone maggiori precauzioni. D'altra parte bisogna pure scoprire [redacted] eventuale associazione di malformazioni congenite a carico di altri organi; poiché essa può condizionare il trattamento [redacted]rurgico del vizio cardiaco [redacted] appariscente.

Circa le malformazioni cardiache alcune forme che un tempo venivano ritenute autonome oggi sono riconoscibili quali varianti della stessa malattia, come ha osservato il Puddu, di Roma. Come minimo comun denominatore ogni cardiopatia congenita comporta qualche corto-circuito della circolazione del [redacted] all'interno del cuore, o nell'immediato dipartirsi da esso dei grossi vasi sanguigni. Ragione per cui si producono, miscugli del sangue venoso con l'arterioso, che portano a gravi difetti della ossigenazione del corpo.

Gli interventi riparatori richiedono modalità tecniche che, attraverso recenti miglioramenti, permettono nuove ardite imprese chirurgiche [redacted] minori rischi. Si è fatta [redacted] da la necessità di operare a cuore aperto, deviando [redacted] sangue in una circolazione extracorporea (con l'apparecchio cuore-polmone artificiale) e abbassando sino a circa 15 gradi, la temperatura del [redacted] stesso. (Relatori R. Heim de Balsac, di Parigi, e Pietro Valdoni, di Roma. Interloquirono A. De Gasperis, C. Cattaneo, G. Verga)

A questo punto dobbiamo domandarci se non sia proprio possibile attuare una profilassi dei vizi congeniti di cuore. Si tratta di scongiurare nella gestante l'attecchimento di qualcuna di quelle malattie infettive che — come ha ricordato tra l'altro il prof. Della Piana di Torino — possono [redacted] sul prodotto del [redacted] concepimento, ancora allo stato embrionale. Non soltanto il virus della rosolia, ma altri sono nei accertati o sospetti. Da poco si è incolpato anche il virus coxackie B (che [redacted] nome deriva da una città americana nella quale venne trovato per la prima volta durante una epidemia di miocardite tra i neonati). L. Frühling, [redacted] Strasburgo, lo ha oggi citato anche a proposito d'una speciale malattia cardiaca neonatale, la fibroelastosi.

Ma altre cause di cardiopatie congenite, sulle quali ha riferito A. Giordano, di Milano sono da ricercarsi in fattori agenti sul gene (l'elemento che trasmette i caratteri ereditari) prima della fecondazione oppure agenti a fecondazione avvenuta nei rapporti tra embrione e sua culla materna. Traumi fisici e psichici attra[redacted] un meccanismo ormonico, intossicazioni, irradiazioni, vanno pure presi in relativa considerazione.

Sulle cardiopatie di origine reumatica, cui è stata dedicata la laboriosa seduta pomeridiana, il fatto saliente (relatori [redacted] Ruebner, di Baltimora; Messsen, di Düsseldorf; Brikei, [redacted] Ginevra; Queralto, di Barcellona; Casolo di Milano; Cavallero, di Pavia; Agostoni e Scalabrino, di Milano) è la conferma del possibile intervento della ipersensibilità allergica nella formazione [redacted] certe cardiopatie; di [redacted] qualcuna secondo la relazione inviata dal [redacted] Rapaport, talvolta si manifesta con sintomi simili a quelli dell'insufficienza [redacted]narica. Di lì l'avvio [redacted] nuove terapie in cui siano associati farmaci antiallergici.

Oltre al reumatismo acuto [redacted] qualche forma ad andamento cronico, come l'artrite reumatoide, può indurre risentimenti sul cuore, ma fortunatamente di minimo conto (Ballabio e Crampa, di Milano; Robecchi, di Torino; Lucherini, di Roma). Più frequentemente di quanto si crede (relazione Scalabrino, di Milano) serpeggia [redacted] forma di endocardite subdola e silente, che attenta l'integrità di valvole. Essa cede alle terapie antireazionali, [redacted] associazione o meno a congrue dosi di antibiotici; ma bisogna scoprirla tempestivamente. Per chiudere questa rapida rassegna dei lavori odierni ecco la nuova ricetta dei [redacted] Coste e Chevallier, di Parigi, per combattere la crisi di reumatismo articolare acuto, che di certe cardiopatie, come [redacted] è detto, è [redacted] base [redacted] massive di cortisonici per breve durata, associata a fenilbutazonici un po' più protratti. L'esperimento pare incoraggiante.

Domani saranno di scena altri illustri relatori da White, di Boston, a Chavez, di Messico, da A. M. Dogliotti, a Nylin, di Stoccolma, a Gregg, di Washington, Oselladore, Patrassi, Gigli, Sotgiu e Lenzi, Bossa, Chini, Coppo e Vecchi

Angelo Viziano

Veglia [redacted] in [redacted]

La vittima è un'anziana contadina del Cuneese - E' stata travolta da un'auto

Cuneo, [redacted] aprile.

Un'anziana contadina ha perso la vita in un incidente stradale, tornando in bicicletta dalla veglia funebre alla propria sorella, deceduta il giorno prima. La disgrazia è accaduta alle 18 sulla Cuneo-Busca, all'altezza della frazione Roata Rossi. Marianna Riba in Chiappello di 66 anni, dopo aver recitato il rosario al capezzale della sorella defunta, era risalita sulla bicicletta e aveva imboccato la statale.

Superato il ponte sul Grana, si accingeva [redacted] svoltare [redacted] si[redacted] per prendere la stradina campestre che l'avrebbe portata a [redacted] in località Tetto Grillo, quando veniva investita alle spalle [redacted] un'auto Appia, targata Cuneo. La macchina era guidata dal funzionario del Monopolio Vincenzo Barile, accanto al quale sedeva la giovane moglie Liliana Noero, in stato di gravidanza. In seguito all'urto la ciclista veniva sollevata sul cofano, trascinata per [redacted] ventina di metri e quindi gettata sull'asfalto; l'auto, abbattuto un paracarro, si capovolgeva in un prato. La contadina è morta sul colpo. La signora Barile ha riportato la sospetta frattura del bacino, mentre il marito è rimasto illeso.

Condannati sette giovani che spezzavano i lampioni

Mortara, [redacted] aprile.

Nell'aula della pretura si è svolto [redacted] processo [redacted] carico di sette giovani (Ennio Stangherlin di 20 anni, Giglio Santi di 22, Luciano Tabbarin di 22, Aldo Morforio di 23, Ezio Ferrara di 20, Piergiorgio Vettorello di 22 [redacted] Ad[redacted] Simonelli di 21, tutti dimoranti a Mortara) per reati compiuti nella notte del Natale 19[redacted], il 28 febbraio e il 2 [redacted] 1959.

In particolare dovevano rispondere di aver danneggiato e rovesciato alcune panchine nel viale Dante e in via Parini, scardinato il cancello che im[redacted] nell'ufficio postale e nell'ufficio richieste certificati [redacted] Comune, frantumato con [redacted] alcuni lampioni per l'illuminazione in via Orlandini, via Gola, via Cannone, e via N[redacted] Sauro, danneggiato e spezzato le antenne [redacted] di due vetture in sosta.

Il processo si è concluso nel tardo pomeriggio con la condanna, [redacted] ciascun imputato, a otto mesi di reclusione, con i benefici di legge e la non menzione della condanna stessa nei certificati penali.

Drammatico confronto [redacted] imputati alla Corte [redacted] di Belluno

La torbida famiglia degli albergatori d'Alleghe accusata [redacted] delitti da un complice implacabile

I presunti assassini negano disperatamente e implorano: «Hai un Cristo davanti a te - Di' dunque la verità» «La verità è che tu hai ucciso e mi hai costretto ad uccidere» - Martedì inizia l'escussione dei testimoni

(Dal nostro inviato speciale) Belluno, 9 aprile.

Le accuse di Giuseppe Gasperin sono state terribili e spietate: [redacted] i [redacted] Tos e [redacted] loro Pietro De Biasio hanno resistito. Quella di tener duro nella maniera più ostinata, pur avendo confessato inizialmente, è l'ultima loro àncora di salvezza e ad [redacted] aggrappano con la forza della disperazione. Cedere significa l'ergastolo e all'incalzare del loro avversario hanno opposto oggi una resistenza passiva, ma tenace.

«Pietro De Biasio mi ha costretto [redacted] uccidere Luigi Del Monego la sera del [redacted] novembre [redacted]46, mentre egli si riservava il compito di assassinargli la moglie che [redacted] raccontato di [redacted] veduto, la [redacted] del [redacted] dicembre 1933, Aldo [redacted] Tos trasportare sulle spalle [redacted] cadavere della moglie Carolina Finazzer per gettarlo poi nel lago, [redacted] modo [redacted] far credere [redacted] quella sventurata si fosse tolta [redacted] vita», [redacted] ripetuto oggi ai giudici Giuseppe Gasperin.

«Tu menti sapendo di mentire — è insorto Pietro De Biasio — hai un Cristo davanti a te. Di' dunque la verità...».

«La verità è che tu hai ucciso e mi hai costretto ad uccidere» ha proseguito imperterrito l'altro.

«E' un pazzo, signor presidente, [redacted] un pazzo costui», ha commentato scuotendo il capo Pietro De Biasio.

«Ma se tu la notte del [redacted] novembre 1946, quando venivano uccisi i coniugi Del Monego, eri con me [redacted] con tuo cognato!» ha incalzato Giuseppe Gasperin.

«Non è vero, signor presidente, [redacted] è vero — [redacted] implorato l'altro. — Io ero a letto con mia moglie. Dovrebbe rimorderti la coscienza, Gasperin, [redacted] dire certe cose».

«E' il rimorso [redacted] che hai rovinato cinque famiglie!» ha replicato Gasperin. «Credi forse di farmi ancora paura? Non [redacted] ho più [redacted] paura, io!».

«Chi vi ha dato i denari per quel delitto?» ha voluto sapere il presidente.

«Lui, Pietro [redacted] Biasio» ha ricordato Gasperin.

«E' falso, è falso, è falso» ha urlato disperatamente l'altro, ma invano, perché il suo avversario [redacted] stato irremovibile.

E se non era riuscito Pietro De Biasio a costringere Giuseppe Gasperin a modificare il proprio atteggiamento, [redacted] l'impresa è riuscita ad Aldo [redacted] Tos: ben meno forte del cognato, e ormai come rassegnato al proprio destino.

Quando Gasperin gli ha ricordato nei minimi dettagli la uccisione dei coniugi Del Monego, responsabili di essere a conoscenza del segreto dei Da Tos, l'albergatore di Alleghe ha opposto un blando: «Non [redacted] vero non [redacted] vero», per poi chiudersi nel mutismo più assoluto, girando [redacted] tanto in tanto lo sguardo inebetito e distratto.

[redacted] sincero l'ex-segretario dell'Enal [redacted] Alleghe? Dimostrare che non lo [redacted] l'obiettivo più immediato e più importante che i difensori si ripromettono di raggiungere. Perché, Giuseppe Gasperin, inizialmente, disse di avere compiuto il delitto con la collaborazione di un suo compaesano, Pietro Sponga?

«Perché — ha spiegato oggi Gasperin — il nome di Pietro Sponga figurava in un elenco dei miei possibili complici sottopostomi dai carabinieri. E allora feci quel nome perché apparteneva a un amico morto da tempo e che non poteva smentirmi. Avevo paura, allora, ad accusare Pietro De Biasio».

«Come dire cioè che i carabinieri suggerirono al Gasperin — hanno osservato i difensori — taluni elementi».

E [redacted] il dibattimento riprenderà martedì. La prima fatica, la più semplice sotto un certo aspetto, è stata conclusa. Fatta la [redacted] in questi giorni con i protagonisti di questa lugubre storia, i giudici dovranno ricostruire il quadro generale [redacted] situazione, e [redacted] prenderanno a fare da martedì, con i primi [redacted]moni. Intanto oggi, per chiarire le idee, essi [redacted] andati a controllare più da [redacted] i primi atti, [redacted] cui ebbe inizio questa vicenda: quelli relativi alla morte di Emma De Ventura, la cameriera.

Il cadavere della ragazza — spiegò il maresciallo dei carabinieri che svolse le prime indagini — fu trovato in una pozza di sangue tra il letto e il cassettone della stanza n. 6 dell'Albergo Centrale. Giaceva bocconi, con la mano sinistra sotto la vita. Risultò subito che Emma De Ventura, ad Alleghe da otto mesi, stava bene e si dimostrava felice. Era fidanzata con [redacted] autista [redacted] Agordo, [redacted] Gans, il quale la [redacted] prima non si era fermato con lei com'era suo solito. Fu allora che Emma De Ventura avrebbe detto alla figlia dell'albergatore: «Come sarebbe bello morire per sentire cosa dirà [redacted] gente». Fu quella frase sufficiente a convincere il maresciallo che si trattava di suicidio. E come si sarebbe uccisa? «Dubitando probabilmente che il fidanzato [redacted] lo volesse più bene, la ragazza — venne spiegato nel rapporto — meditò di togliersi la vita. Bevve la tintura di iodio, poi presa da atroci dolori, allo scopo di soffrire meno deve essersi inferta una rasoiata alla gola, deponendo poi l'arma sul cassettone, prima di cadere a terra.

«Verso le 11,20 — continua il rapporto — la figlia dell'albergatore, Adelina Da Tos, disse alla sorella che andava a controllare perché la Emma tardasse a scendere. Appena giunta nel corridoio, Adelina Da Tos è tornata sui suoi passi [redacted] dando l'allarme, perché aveva veduto la ragazza in una pozza di sangue».

Dovevano trascorrere venticinque anni prima che questo rapporto, sulla base del quale, sia pure con l'avallo [redacted] una perizia medica, il procuratore del re di Belluno archiviò la pratica stabilendo che si trattava [redacted] di suicidio, risultasse in contrasto con la logica e con la realtà di taluna circostanze. [redacted] Secondo l'accusa infatti i Da Tos (e coloro [redacted]e erano legati [redacted] loro da vincoli [redacted] parentela e di interessi) sarebbero riusciti a fuorviare così bene le indagini da indurre il maresciallo dei carabinieri a convincersi che quella morte tanto assurda non nascondesse un delitto, un terribile delitto, al quale ne dovevano seguire altri tre non meno spietati e [redacted] meno feroci.

Guido Guidi

Crollata [redacted] Pinerolo un'ala [redacted] «casermone»

Un inquilino si sveglia all'alba e riesce a portare in salvo moglie e figli - Già sgomberate [redacted] famiglie, oggi seguiranno altre quarant[redacted]

(Nostro [redacted] particolare) Pinerolo, 9 aprile.

(a.) Questa mattina, Francesco Sanmartino, abitante con la sua famiglia nel cosiddetto «casermone» in piazza Cavour, dalla parte che dà sul cortile interno, alzatosi prima del solito per andare alla pesca, udiva rumori [redacted]. [redacted] guardarsi intorno sorpreso, il suo occhio cadeva fortunatamente sul muro esterno dove scorgeva una f[redacted] impressionante. Subito, egli avvertiva [redacted] sua moglie, signora Angiolina Anghilante, e l'intera famiglia, composta dei genitori e di tre figli (Domelda 12 anni, Gianfranco 10 anni [redacted] Ermes 5 anni) sgombrava [redacted] fretta, verso la parte opposta, in [redacted] Lequio. Francesco Sanmartino si riproponeva [redacted] tornare nel quartiere abbandonato per riprendere qualche oggetto ma, prima, volle farsi premura di avvertire i proprietari del mobilificio Capri situato subito sotto, a pianterreno. Essi non abitavano lì ma era doveroso segnalare loro il pericolo che si delineava. Ciò forse, gli ha salvato la vita, perché nel frattempo il muro esterno del «casermone» crollava.

Più che di crollo, si può anche parlare di una specie di frana; in altre parole, il muro, si è rotto verso il centro ed è venuto giù tutto quanto, per l'altezza totale di quattro piani (otto vani) e per [redacted] larghezza di circa sei metri. Per buona sorte, si è come staccato indipendentemente dai [redacted] che proteggeva, i quali [redacted] rimasti pressoché intatti. Gli unici abitati [redacted] quelli della famiglia Sanmartino, la quale, però, se non avesse fatto in tempo ad andarsene, avrebbe avuto addosso una parte [redacted] macerie superiori, [redacted] cortile, si [redacted] il [redacted] piccolo Ermes quasi sommerso.

L'intera ala [redacted] giudicata pericolante, onde 12 famiglie so[redacted] state trasferite altrove, per lo più nell'ala di fronte. Per timore di crollo anche da parte della via Lequio, si sta costruendo una palizzata protettiva ma bisognerà provvedere anche ai danni che l'interruzione del traffico provoca a diversi negozi, praticamente tagliati fuori dal movimento normale degli affari quotidiani.

Una [redacted] verosimile del cedimento del muro (il cui spessore [redacted] di un metro) può essere attribuita alla pressione del vento. [redacted] cui violenza in tanti anni è facilmente intuibile osservando i due unici alberi del cortile. Essi, due larici, sono piegati [redacted] una stessa parte, e uno [redacted] due, quello più vicino al muro venuto giù, presenta la metà superiore tutta essiccata: il vento, sia pure lentissimamente, avrebbe scalzato il muro.

Nel tardo pomeriggio il sindaco ha riunito in Municipio il comandante [redacted] Presidio, la Giunta comunale, l'ingegnere capo del Comune ed il consulente legale del Comune avv. Serafino. Su proposta del colonnello Grimaldi, comandante il Presidio militare di Pinerolo, il Comando regionale militare nord-ovest di Torino ha messo a disposizione del Comune di Pinerolo, per alloggiarvi i [redacted]nistrati, l'intera ca[redacted] di via Fenestrelle. Si prevede così che entro domani le quarantotto famiglie che abitano ancora [redacted] altre ali del casermone, sar[redacted] sgomberate.

[redacted] la gente contro [redacted] parroco

«Non andate alla predica: è [redacted] ricettatore» - La donna era stata derubata - Il ladro aveva restituito la refurtiva al sacerdote in [redacted]fessionale - [redacted] prete aveva ritardato [redacted] consegnarla alla proprietaria

Pescara, [redacted] aprile

Gli abitanti di Collecorvino, un centro agricolo a trenta chilometri dal capoluogo, hanno assistito [redacted] ad un'insolita scena [redacted] cui è stata protagonista una giovane signora, la baronessa Maria Ginevra Basile, [redacted] un parroco incaricato di tenere un ciclo di prediche.

[redacted] nobildonna possiede a Città Sant'Angelo una villa, ove abitualmente trascorre qualche giorno della settimana. [redacted] Un [redacted] fa la casa fu visitata dai ladri, che asportarono una pelliccia di leopardo, dell'argenteria ed alcuni capi di biancheria.

Il ladro, uno studente di ventitré anni, pentito del suo gesto, si recava qualche giorno dopo [redacted] di Città Sant'Angelo, don Italo Febo, per confessarsi. In confessione il giovane si dichiarava autore del furto e consegnava al sacerdote un voluminoso pacco contenente [redacted] refurtiva, pregandolo [redacted] restituirla alla proprietaria.

Il parroco, occupatissimo per la Settimana Santa ed anche perché incaricato [redacted] tenere un ciclo di prediche a Collecorvino aveva rimandato sempre la consegna [redacted] refurtiva. Nel frattempo, aiutava [redacted] giovane ladro. [redacted] aveva [redacted] di redimersi, consegnandogli somme [redacted] danaro, e gli assicurava che gli avrebbe trovato occupazione presso [redacted] delle maggiori ditte di Pescara.

Con [redacted] giorni la baronessa venne [redacted] scoprire il furto e denunciò [redacted] fatto [redacted] carabinieri di Città Sant'Angelo. Questi [redacted] tardarono a identificare il ladro che, nel riconoscere [redacted] la [redacted] colpevolezza, spiegò che aveva consegnato tutta [redacted] refurtiva al parroco. La legge dà facoltà ai sacerdoti di accettare in consegna i proventi di furti sotto il vincolo della confessione, [redacted] ingiu[redacted] loro di restituire il tutto [redacted] legittimi proprietari nel giro di ventiquattr'ore.

Il parroco di Città Sant'Angelo, preso [redacted] sua attività prepasquale, [redacted] oltrepassato questi termini. In una visita [redacted] parrocchia effettuata dai carabinieri e dalla baronessa, assente il parroco, si rinveniva tutta l'argenteria, la biancheria e la pelliccia di leopardo ancora appese ad un attaccapanni.

Ginevra [redacted] adirata, si [redacted] subito [redacted] Collecorvino, ove [redacted] trovava [redacted] parroco Italo Febo, ed in piazza, davanti alla chiesa, poco prima che i fedeli entrassero per ascoltarvi la predica, ad alta voce si metteva a gridare: «Non andate a sentire la predica [redacted] questo prete, egli è [redacted] ricettatore». I carabinieri, subito intervenuti, ristabilivano [redacted] calma. Probabilmente [redacted] fatto avrà uno strascico giudiziario.

Uno studente s'impicca per un problema difficile

Roma, [redacted] aprile.

Lo studente Marcello Scalampa di 16 anni, abitante al Borgo Angelico 6, si è tolta la vita impiccandosi con una corda ad una tubatura del bagno [redacted] appartamento.

Il giovane preso da un momento di sconforto per non essere [redacted]cito a risolvere un problema di matematica, approfittando della momentanea assenza della madre, Argentina Iacobini, si è rinchiuso nel bagno attuando [redacted] l'insano gesto.

[redacted] giovane, [redacted] frequentava la terza media alla scuola «Vittorio Alfieri», stava tentando [redacted] recuperare alcuni mesi di studio perduti.

ULTIME NOTIZIE

Sarà sospesa per [redacted] giorni la conferenza [redacted]

Dal 29 aprile al 7 giugno per un accordo fra occidentali [redacted] vietici - Ripresa dei lavori dopo il convegno alla vetta - Un malinteso fra Herter e il delegato americano a Ginevra

Ginevra, 9 aprile.

[redacted] delegato americano Eaton alla «conferenza dei 10 Paesi» sul disarmo [redacted]lato oggi che i negoziati saranno sospesi dal 29 aprile a tutto il 7 giugno, in seguito ad un accordo intervenuto fra occidentali e sovietici. Il 16 maggio si [redacted]rirà a Parigi la conferenza al vertice tra Eisenhower, Kruscev, Macmillan e De Gaulle. Il problema del disarmo [redacted] forse il primo ad essere esaminato. I lavori a Ginevra, pur non essendo del tutto negativi, hanno [redacted] finora scarsi risultati concreti. Le trattative gi[redacted] continueranno sino al [redacted] aprile [redacted] non interrompere il dialogo tra [redacted] ed Ovest; poi nel loro convegno i «Quattro grandi» potranno trovare [redacted] nuova base per il proseguimento dei negoziati fra i «dieci Paesi».

Nella sua conferenza-stampa Eaton ha anche rettificato notizie provenienti da Washington, secondo cui la sospensione di 40 giorni a Ginevra sarebbe stata chiesta dai [redacted]. Il delegato americano ha [redacted] che si tratta di uno spiacevole malinteso. La pausa è stata decisa in pieno accordo fra occidentali e russi.

Eaton ha voluto così alludere alle dichiarazioni fatte ieri a Washington dal segretario di Stato Herter, che appaiono in contrasto col punto di vista e con le decisioni prese a Ginevra dal delegato americano.

Herter non [redacted] informato sulla durata dell'aggiornamento

(Dal nostro corrispondente)

New York, 9 aprile.

Ha destato, oggi, a Washington, una certa sorpresa un comunicato rilasciato stamane dal segretario [redacted] Stato Herter, il cui contenuto, secondo molte interpretazioni, è vicino a essere un vero e proprio rabbuffo del Segretario di Stato, [redacted] il suo delegato alla conferenza per il disarmo [redacted] Ginevra, Frederick M. Eaton.

«Informazioni giunte questa mattina da Ginevra — dice testualmente il comunicato — indicano che laggiù si è raggiunto un accordo per una [redacted]spensione dei negoziati sul disarmo e che questo risultato è conseguente a una generale e reciproca intesa dei dieci delegati fra di loro, più che la particolare iniziativa di uno di essi. Personalmente — continua il testo della dichiarazione di Herter — sono del parere che il periodo di sospensione concordato sia troppo lungo; tuttavia, in vista dell'accordo raggiunto, non intendo rimettere la cosa in discussione».

E' forse questa la prima volta — si osserva — nella quale il segretario Herter ha usato una formula così secca e precisa, per esprimere un proprio disappunto o una propria disapprovazione. Egli è [redacted] per [redacted] il segretario della fermezza vellutata, che ama parlare meno che può e [redacted] più che può, nella discrezione. Il [redacted] della delegazione americana a Ginevra, Frederick Eaton, è un avvocato di Boston, [redacted] molto tempo quotato per la sua esperienza in materia [redacted] trattative internazionali. Le sue capacità, a Ginevra, h[redacted] dato una prova, considerata brillantissima: ha saputo destreggiarsi tra scu[redacted] difficili e, se non gli è riuscito (non certo per colpa sua) di raggiunge[redacted] il porto, generalmente si riconosce che si deve [redacted] parte alla sua abili[redacted] se si sono fatti i progressi [redacted] permettono ora di raggiungere la conferenza al vertice con qualche speranza e soprattutto non si è guastata [redacted] atmosfera di cordiale fiducia verso il convegno alla vetta.

Un malinteso — dovuto, pare, a negligenza dei servizi — vi è certamente stato, tra il Dipartimento a Washington e la sua delegazione a Ginevra. Herter, osservano gli amici [redacted] Eaton, non solo aveva il diritto [redacted] perfino il dovere di rendere chiaro il dissenso del suo punto di vista, circa la eccessiva lunghezza, a suo personale parere, della raggiunta sospensione dei lavori.

Da questo, però, a parlare [redacted] divergenze fra il segretario di Stato e il suo delegato e di rimprovero [redacted] primo al secondo, ne corre. Eaton, evidentemente, ha agito [redacted] preoccupazione di aggiornare la conferenza, in modo che non abbia ad essere intaccato lo spirito [redacted] l'ha sostenuta e portata ai modesti ma consistenti risultati che si sono ampiamente riconosciuti tante volte, da tutte le parti interessate. D'altronde — si precisa [redacted] negli ambienti [redacted] Washington — [redacted] punto in cui sono giunte le cose (con gli incontri internazionali imminenti, i preparativi per la conferenza al vertice e la stessa conferenza al vertice del 16 maggio) a Ginevra, c'è, ormai, ben poco da fare: tanto poco, — [redacted] sottolineato [redacted] funzionario — che non [redacted] impiegare le tre settimane che separano dall'aggiornamento.

a. b.

Trattative economiche di Mikoyan [redacted] Bagdad

Beirut, [redacted] aprile.

[redacted] vice primo ministro sovietico Anastas Mikoyan, giunto ieri pomeriggio nella capitale irakena, si è recato stamane a deporre una corona di fiori sulla tomba del soldato ignoto a Bagdad. E' poi andato al Ministero della Difesa, sede del primo ministro Kassem, per un colloquio politico.

Domani Mikoyan avrà incontri con i ministri delle Fi[redacted] e del Commercio per trattative economiche e offrirà un ricevimento nell'Ambasciata sovietica; inaugurerà [redacted] mostra dell'Urss e nel tardo pomeriggio, visiterà un «villaggio-modello», [redacted] rovine dell'antica Babilonia e una raffineria di petrolio di recente costruzione.

Claudio Villa a Mosca



Il popola[redacted] cantante romano, che ha ottenuto vivo successo a [redacted] con le sue canzoni, festeggiato dagli orchestrali dopo la [redacted] (Telefoto)

Lo sviluppo [redacted] italiano supera [redacted] media internazionale

Incrementi dal 15 al 33 per [redacted] nei primi mesi del 1960 - L'Oece prevede che l'espansione non incontrerà ostacoli anche nell'avvenire

Roma, 9 aprile.

La congiuntura economica italiana, anche [redacted] questi primi mesi [redacted] 1960, prosegue in maniera favorevole, «con un dinamismo che — secondo il rapporto mensile dell'Istituto per la congiuntura — risulta anche più accentuato di quello medio degli altri paesi, pure in fase di notevole espansione. E questo, grazie a una situazione più vantaggiosa, sia per quanto riguarda la disponibilità di fattori produttivi, sia per ciò che attiene alla situazione monetaria e valutaria».

L'attività produttiva permane sostenuta; q[redacted] gica registra aumenti dal 24 per cento nella sezione dell'acciaio e del 41% in quella dei laminati durante il bimestre scorso, rispetto a quello del 1958, con un [redacted] di utilizzazione degli impianti di oltre il 86%.

Gli scambi interni risultano sempre [redacted] livelli elevati, [redacted] riflessi sostanziali sui prezzi. Gli scambi riguardanti beni di investimento registrano un aumento medio di circa il 22% rispetto [redacted] primo bimestre [redacted] con punte superiori per le autovetture e le trattrici (33,7%). Incrementi sensibili registrano anche gli indicatori degli scambi di prodotti di uso intermedio, specie per l'industria (32%) e per i beni di consumo, tra i quali acquistano sempre particolare rilievo gli elettrodomestici, aumentati del 28% nel primo bimestre rispetto a quello dell'anno precedente.

La produzione industriale in gennaio — secondo gli indici dell'Istat depurati dalle variazioni stagionali dall'Isco — ha registrato una maggiorazione del 16,3%. A seconda dell'uso dei beni, il ritmo produttivo [redacted] quelli di investimento è aumentato dal gennaio a gennaio del 19,8%, mentre quelli dei beni di consumo e dei beni di utilizzazione immediat[redacted] per la produzione hanno registrato [redacted] incremento rispettivamente del 15,2% e del 12,3%.

[redacted] gennaio, infine, le importazioni sono aumentate come volume di circa il 15% su dicembre e sono risultate di particolare elevatezza per quanto riguarda le merci interessanti il rifornimento delle industrie. Le esportazioni, dal canto loro, si sono mantenute elevate, superando in termini di quantità, del 14,5% il livello del gennaio 1959, mentre rispetto a dicembre hanno risentito degli usuali fattori stagionali.

Questo favorevole andamento dell'economia italiana è stato di recente riconosciuto e messo in rilievo anche dalle organizzazioni economiche internazionali, una delle quali — l'Oece — nel suo ultimo rapporto sull'economia italiana non ha esitato a scrivere che nel nostro paese tutto sta a indicare che «l'espansione nella stabilità finanziaria non incontrerà ostacoli nell'avvenire prevedibile».

Da queste condizioni — conclude la rassegna dell'Isco — possono derivare conseguenze positive rilevanti per un rinnovato processo di sviluppo nel nostro sistema economico.

Investimenti esteri in Italia per 20 miliardi in tre mesi

Roma, 9 aprile.

Gli i[redacted]menti privati esteri [redacted] effettuati complessivamente in Italia durante il primo trimestre dell'anno [redacted] ammontano a circa 19,7 miliardi di lire, dei quali 13 sotto forma [redacted] prestiti «autorizzati» e 6,7 sotto forma di operazioni di investimento in «imprese produttive».

I [redacted] definitivi riguardanti il 1959 consentono di rilevare che alla fine di tale anno le imprese produttive beneficianti dell'apporto di capitali esteri risultavano 301, delle quali 191 qualificate come nuove imprese ampliate. Il capitale estero effettivamente importato [redacted] a 50 miliardi di lire, di fronte ad un valore dichiarato di 77 miliardi.

Entrati in circolazione nel '59 [redacted] mila autoveicoli nuovi

Roma, 9 aprile.

Secondo le rilevazioni [redacted] l'ufficio statisti[redacted] dell'Automobile Club d'Italia, gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al Pubblico registro automobilistico (P.r.a.) nel corso dell'anno 1959, sono stati 810.574, con un incremento del 23,4 per cento rispetto al [redacted].

La punta massima si ha nella [redacted] motocicli, con un aumento del 64,8 per cento, mentre per le autovetture l'incremento è stato del 21,1 per cento.

Nel [redacted] di dicembre 1959 le iscrizioni di autoveicoli nuovi al P.r.a. hanno registrato [redacted]plessivamente un aumento del 72,8 rispetto a quelle del [redacted]cembre 1958.

Invito del [redacted] all'Italia per la collaborazione economica

Roma, 9 aprile.

Il Pakistan invita l'Italia a partecipare, [redacted] iniziative private o [redacted] enti pubblici, allo sviluppo di vasti settori della economia pachistana nel quadro del prossimo piano quinquennale, che prevede una spesa di 4 miliardi di dollari (2500 miliardi [redacted] lire italiane), [redacted] cui almeno un miliardo dovrà essere coperto da investimenti esteri.

[redacted] spirito e le modalità di questo appello che il Pakistan rivolge all'Italia, favorita perché potenza non coloniale, e ad altri Paesi dell'Occidente, sono stati chiariti ed illustrati nel corso di una conferenza stampa del ministro dell'Industria del Pakistan, Abdul Kasem Khan, da ieri in visita in Italia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa

La legge [redacted] al primo [redacted]

Parità fra marito e moglie nelle famiglie austriache?

Finora il patrimonio dei coniugi apparteneva teoricamente [redacted] marito - Vivacissime polemiche suscitate dalla «piccola rivoluzione matrimoniale» suggerita dal ministro della giustizia di Vienna

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, [redacted] aprile.

Il ministro della Giustizia austriaco, Otto Tschadek, si trova da qualche tempo al centro d'una vivace disputa circa l'istituto del matrimonio: il ministro (che [redacted] partito socialista ed è cattolico praticante) sostiene che anche in Austria [redacted] debba completare definitivamente l'emancipazione della donna e giungere, con una nuova legislazione matrimoniale, alla piena parità dei diritti e dei doveri fra il marito e la moglie.

In Austria è tuttora valido un «diritto familiare austriaco» che risale all'epoca metternichiana del 1818; esso, come era naturale nel secolo in cui fu codificato, sposta nettamente la bilancia della giustizia a favore dell'autorità dell'uomo; è all'uomo che la legge dà l'ultima parola nelle questioni decisive, [redacted] scelta della [redacted] dimora, nella patria potestà sui figli, [redacted] libertà di movimento della moglie, mentre detto «diritto» stabilisce che la creazione stessa della prole dipende [redacted] dalla volontà dell'uomo.

Ma il punto più audace che la «piccola rivoluzione matrimoniale» di Tschadek, come [redacted] definiscono i giornali, propone è la revisione del principio di proprietà all'interno della famiglia. Da qualche tempo addietro, tutto il patrimonio accumulato dai due coniugi dopo il matrimonio apparteneva teoricamente al marito: anche se questi, per esempio, era invalido e lavorava la moglie, rimaneva sempre lui il proprietario teorico degli introiti guadagnati dalla donna; poi si giunse a una modifica e si stabilì che ciascuno dei due coniugi fosse riconosciuto possessore della sua parte di guadagno. Secondo i vari movimenti per l'emancipazione totale della donna, sostenitori del progetto di Tschadek, tale modifica lasciava tuttavia le casalinghe prive di protezione, specie in caso di divorzio.

Perciò il ministro ha deciso di compiere [redacted] ulteriore passo in là: i lavori domestici della donna, secondo [redacted] suo progetto, dovranno essere contemplati dalla legge alla stregua di una qualsiasi occupazione remunerata; la moglie dovrà essere considerata compartecipe di diritto al patrimonio [redacted] cumulato dal lavoro dell'uomo in caso di divorzio, proprio come avviene quando si scioglie una società d'affari. [redacted] potrà richiedere la parte di liquidazione che [redacted] spetta e il marito gliela dovrà riconoscere e concedere. E' questa, ripetiamo, la proposta più rivoluzionaria fatta da Tschadek e quindi la più controversa: con essa si mira ad abolire il ricatto economico cui la moglie soggiace implicitamente nello attuale regolamento giuridico.

Il secondo punto più dibattuto riguarda la patria potestà sui figli, specialmente per la scelta della professione: i contraddittori di Tschadek obiettano che, poiché nella media austriaca, l'uomo è più colto della donna, allargare ad ambedue i coniugi il potere di decisione sul destino dei figli potrebbe portare a gravi errori, soprattutto nelle campagne; i fautori del ministro obiettano che solo nella città, dove il livello culturale è nella media pressoché uguale fra i due sessi e dove, al tempo stesso, la scelta della professione è più vasta, il problema diventa veramente tale e la legge allora deve tener conto anche dell'opinione di colei che nella famiglia è, molto [redacted], psicologicamente più vicina ai figli.

Tutte le altre questioni sollevate dal nuovo progetto, e cioè il diritto della moglie di dire la sua nella scelta della residenza familiare, la sua libertà di movimento, il peso della sua volontà nella creazione della prole, ruotano intorno ai due motivi centrali della disputa ora esposti.

Chi sono, comunque, i principali oppositori di Tschadek? In prima linea si trovano le organizzazioni confessionali e la più polemica è la potente Azione Cattolica austriaca; il «modernismo» del ministro cattolico-socialista è guardato con molto sospetto.

Enzo Bettiza

Una cerimonia [redacted] Praga per [redacted] Risorgimento italiano

Praga, 9 aprile.

Il centenario dell'unità d'Italia è stato commemorato mercoledì scorso a Praga in [redacted] solenne manifestazione [redacted] teatro [redacted] musica. Alla commemorazione, organizzata dall'associazione [redacted] per i rapporti internazionali, hanno partecipato personalità dei due Paesi, fra cui il [redacted] Dionisius Polansky, vicepresidente dell'assemblea nazionale e presidente del gruppo interparlamentare cecoslovacco-italiano, il dott. Jan Bevak, presidente della commissione Esteri dell'assemblea nazionale, il dott. Jiri Hajek, viceministro degli Esteri, il dott. Pelisek, viceministro della cultura, il dott. Vladimir Kaigl, presidente dell'associazione cecoslovacca per i rapporti internazionali, il dott. Porcari, primo segretario della legazione d'Italia, il dott. Balladelli, consigliere commerciale della stessa legazione.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal dott. Castmir Ammort, membro dell'accademia cecoslovacca delle scienze, che ha illustrato le nobili tradizioni del Risorgimento. Nella seconda parte della cerimonia sono stati eseguiti brani musicali e sono state lette pagine letterarie e poetiche del periodo del Risorgimento.

Brigitte Bardot chiede [redacted] grazia per [redacted] Eisenhower

«La vostra [redacted] è tutta generosità e coraggio; non discuto il [redacted] giuridico, ma non c'è tortura che possa eguagliare quella di Chessman»

Parigi, 9 aprile.

Brigitte Bardot, ha chiesto con una sua lettera al Presidente Eisenhower, [redacted] di Charyl Chessman.

Ecco il testo della lettera: «Signor Presidente, tutta nella vostra vita è apparso agli occhi dell'opinione pubblica come frutto di generosità e coraggio. Sia [redacted] vostro comportamento durante la guerra, sia la vostra azione in favore della pace dei popoli. Mi è impossibile pensare che voi possiate restare insensibile di fronte allo sgomento che si è impadronito di tutti coloro i quali già furono sconvolti dall'annunzio della condanna di Charyl Chessman.

«Se io mi rivolgo a voi [redacted] Presidente — continua la lettera — non [redacted] perché io mi senta l'interprete (non [redacted] questa [redacted] mia intenzione) della maggioranza [redacted] un popolo che si rivolta all'idea che [redacted] man possa morire il 2 maggio, ma solo perché desidero anch'io unire la mia voce a quella di tanti francesi. Non voglio certo [redacted] aprire un dibattito sul caso [redacted]; i giuristi sono più qualificati di [redacted]. [redacted] non è possibile che un uomo sia assassinato regolarmente ogni anno, o meglio ogni tre mesi. Non c'è tortura che possa eguagliare questa.

«Non credete che il succedersi di prove quasi inesorabili, sia stato un sufficiente castigo, senza precedenti nella storia della giustizia? Non credete che la metamorfosi di Charyl Chessman dal giorno del suo arresto fino ad oggi, sia la miglior garanzia per il futuro? In nome dei molti francesi che vedono in voi l'ultima persona cui si possa ricorrere per la salvezza di Charyl Chessman e che ripongono in voi la loro ultima e fervente speranza, io vi domando con tutto il mio [redacted]: salvate Charyl Chessman. Grazie. Brigitte Bardot».

Un commerciante di Palermo

Ucciso con cinque rivoltellate nella [redacted] mentre rincasa

Palermo, 9 aprile.

Il commerciante Stefano Scale di 50 [redacted] è stato ucciso questa sera con cinque colpi di rivoltella da uno sconosciuto che stava in agguato in una buia trav[redacted] di via Torino. Il delitto è avvenuto poco dopo le 20,30. Mentre lo Scale, che gestiva una rivendita di generi alimentari, saliva sul marciapiede di casa sua, veniva raggiunto da un giovane sui trent'anni, che gli scaricava una pistola nella schiena. Lo sparatore si dava alla fuga imboccando la stessa strada immersa nell'oscurità, dove aveva atteso la vittima.

Soccorso da alcuni passanti e trasportato al pronto soccorso della Croce Rossa, il commerciante è spirato alcuni minuti dopo senza avere pronunciato una parola. Non è stato quindi possibile conoscere il movente del delitto né avere indizi sull'assassino. Si presume che l'episodio si allacci in qualche modo al contrabbando del [redacted].

Bonn propone agli alleati [redacted] referendum [redacted] Berlino-Ovest

Von Brentano a Washington per esporre il piano al convegno dei ministri occidentali - I berlinesi dovrebbero dire se vogliono modifiche allo statuto della città

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 aprile.

Il ministro degli Esteri, Von Brentano, partirà lunedì mattina alla volta [redacted] Washington per incontrare i ministri degli Esteri americano, inglese e francese nel convegno per i preparativi della conferenza al vertice che si aprirà il 16 maggio a Parigi. A nome del suo governo, Von Brentano chiederà che i due milioni di berlinesi occidentali vengano chiamati a decidere sul futuro assetto della loro città [redacted] referendum popolare. Con il loro voto i berlinesi dovranno dire [redacted] preferiscono il mantenimento dell'occupazione alleata sino all'unità della Germania, o piuttosto una modifica al presente «status», proposta della Russia.

Posta la questione in questi termini, è chiaro che la maggioranza dei berlinesi si pronunzierebbe per la prima soluzione. Di conseguenza, gli alleati si vedrebbero costretti a rifiutare qualsiasi negoziato su Berlino che prescinda [redacted] di[redacted] dagli altri problemi tedeschi: è proprio quel che Adenauer si sforza di ottenere, prima che i «Quattro Grandi» siedano al tavolo della conferenza al vertice. Ma gli alleati nutrono [redacted] seri dubbi sull'opportunità della iniziativa, almeno prima [redacted] convegno alla vetta. Durante [redacted] conferenza-stampa ieri a Washington, il segretario di Stato americano, Herter, ha evitato infatti di impegnarsi sull'argomento del referendum.

Ad un tempo, il Senato di Berlino ovest (composto da socialisti e da democristiani) ha praticamente respinto le sollecitazioni del Cancelliere, che insisteva per il referendum prima ancora della Conferenza al vertice. Funzionari della Cancelleria [redacted] ammettevano oggi che Adenauer «deplora» l'atteggiamento della Camera berlinese.

Il Cancelliere è invece rimasto soddisfatto della «correlazione» stabilita dallo stesso Herter tra Berlino ed il disarmo. Secondo le interpretazioni di Bonn, gli alleati non farebbero concessioni su Berlino senza contropartite sovietiche nelle altre questioni che saranno esaminate dai «Quattro Grandi».

Che il compiacimento di Bonn per le frasi di Herter su tale argomento abbia qualche fondato motivo lo dimostra, per contrasto, un commento apparso oggi sulle *Isvestia*, ove è detto che [redacted] politica americana è ancora oppressa dal peso del passato e della guerra fredda. «Il programma tracciato da Herter per il futuro — scrive il giornale sovietico — può piacere soltanto ai pochi fautori d'una politica condannata da tempo al fallimento...». Sembra dunque che le opinioni espresse da Adenauer durante l'ultimo viaggio a Washington abbiano guadagnato qualche punto nelle [redacted] americane. Non tanto però da rassicurare del tutto il vecchio Cancelliere tedesco. E' sintomatico che la stampa governativa continui a battere sulle tesi [redacted] intransigenza verso la [redacted].

Rispecchia bene gli umori di Bonn un commento sulla situazione mondiale apparso oggi [redacted] *Bonner Rundschau* (comunemente chiamata «il giornale di Adenauer»), proprio alla vigilia della partenza di Von Brentano. Rif[redacted] alla campagna antitedesca di Kruscev, [redacted] giornale scrive: «Le settimane che ci separano dalla Conferenza al vertice dovrebbero venire utilizzate dagli occidentali per far capire senza equivoci al Cremlino che non si è disposti a fare il gioco propagandistico di Kruscev. Si dovrebbe dire a Kruscev, con definitiva chiarezza, che chi minaccia di infrangere accordi preesistenti, come quelli di Berlino, non può attendersi dall'Occidente credito alcuno per le assicurazioni sul disarmo e [redacted] altri problemi mondiali. Per l'incontro alla sommità [redacted] via è ormai libera. Dipenderà da Mosca se si arriverà ad un binario morto oppure ad [redacted] stazione da cui si [redacted] ripartire per nuovi, ragionevoli incontri: forse — nonostante tutto — nel corso dell'estate anche ad un incontro tra Kruscev ed Adenauer».

m. c.

Il racconto della «Pravda»

Kruscev visitando Parigi sfuggì a due attentati

Mosca, [redacted] aprile.

In [redacted] articolo pubblicato oggi dalla «Pravda» a firma di Yuri Zhukov, presidente della commissione statale per le relazioni culturali con i paesi esteri, [redacted] afferma [redacted] il primo ministro sovietico sfuggì a due attentati durante la recente visita a Parigi. Dice l'articolo che [redacted] stampa francese riferì a suo tempo, che un individuo sospetto era stato fermato dalla polizia mentre Kruscev si recava a deporre [redacted] di fiori sulla tomba del soldato ignoto francese. Indosso al fermato furono trovate una bomba a mano, [redacted] pistola di precisione e 32 cartucce.

«In un secondo momento — aggiunge l'articolo — fu arrestato [redacted] altro terrorista, deciso a compiere un attentato alla vita di Nikita Kruscev mentre questi visitava la casa parigina che fu abitata da Lenin».

Da Parigi si è avuta conferma che due persone sono in stato di arresto per detenzione abusiva [redacted] armi durante la visita di Kruscev.

Nazisti espongono a Monaco [redacted] bandiera hitleriana

Bonn, 9 aprile.

(m. c.) Sulla cupola d'un edificio cittadino, all'altezza di 60 metri, a Monaco, è apparsa stamattina [redacted] bandiera nazista con la croce uncinata, issata da nazisti durante la notte. La bandiera è lunga m. 1,50 e alta 80 centimetri. I responsabili non [redacted] scoperti dalla polizia, che ha subito rimosso il vessillo dopo la segnalazione di alcuni passanti. E' significativo anche [redacted] fatto che l'edificio su [redacted] sventolava il triste emblema hitleriano ospiti un «Museo dello esercito», che è ancora parzialmente danneggiato dalle bombe dell'ultima guerra. Da settimane, passata l'ondata di svastiche, non erano stati segnalati in Germania episodi di nostalgia nazista.

Costringe l'amica ad avvelenarsi dicendo che anche lui si uccide

L'uomo è stato denunciato dalla donna ed arrestato a Sanremo

Sanremo, 9 aprile.

La polizia ha arrestato Federico Caprarella di 26 anni da Grotta Minerda (Avellino) e lo ha denunciato per tentato omicidio e lesioni personali nei confronti della quarantaseienne Giovanna Mangili.

Il Caprarella e la Mangili alcune sere [redacted] prendevano alloggio presso una locanda di via Roma. Nel cuore della notte disperate invocazioni svegliavano la proprietaria della locanda che, uscita nel corridoio, incontrava la Mangili la quale la supplicava di chiamare la polizia in quanto il suo compagno voleva avvelenarla. Il Caprarella intanto si allontanava di corsa dalla camera portandosi via la borsetta e il soprabito della Mangili; in via Roma veniva fermato [redacted] un vigile notturno che [redacted] scambiava per un ladro ed era consegnato poco dopo ad agenti di polizia che, chiamati telefonicamente, stavano dirigendosi verso la locanda.

Il Caprarella e la Mangili venivano condotti al commissariato dove la d[redacted] era colta da grave malore e, trasportata all'ospedale civile, veniva ricoverata per avvelenamento da barbiturici e da afosfato di zinco. Interrogato, il Caprarella dichiarava che la donna aveva ingerito senza che egli se ne accorgesse, pastiglie di sonnifero e polvere topicida. La sua versione sembrava attendibile ma la Mangili, dimessa ieri dall'ospedale, ha invece affermato [redacted] è stato il suo [redacted] a farle ingerire il veleno dicendole che poi anch'egli si sarebbe avvelenato.

La Mangili ha poi raccontato una triste storia di maltrattamenti e percosse, subite da quando ha incontrato il Caprarella. Più volte ella lo avrebbe abbandonato, ma l'uomo sarebbe sempre riuscito a rintracciarla ed allora erano aspri litigi e minacce [redacted] morte. Il Caprarella anni addietro era stato condannato a cinque anni di reclusione per tentato omicidio nei confronti della moglie; la Mangili, con la quale conviveva, l'aveva recentemente denunciato per porto abusivo di pistola ed è stato forse anche il desiderio di vendicarsi a fargli architettare il «piano» del duplice suicidio.

Un'anziana insegnante [redacted] alla processione

Acqui, 9 aprile.

Una anziana insegnante di Acqui, la signorina Teresa Sutto, è morta nella tarda serata di ieri, mentre seguiva la processione conclusiva dei festeggiamenti quinquennali del santuario dell'Addolorata.

Improvvisamente l'insegnante è stata vista barcollare e quindi accasciarsi al suolo. Soccorsa da alcuni passanti e trasportata con un'ambulanza della Croce Bianca all'ospedale civile, ogni cura è apparsa inutile: la poveretta era stata stroncata [redacted] una emorragia cerebrale.

Dopo lunga sofferenza sopportata con fede cristiana, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari la
N. D.
Iene Pog[redacted]e Morsero
di anni 86
Lo annunciano con profondo dolore la figlia Augusta col marito [illegible], il figlio Alfredo colla moglie [illegible]; i nipoti [illegible]. Un particolare ringraziamento al dott. [illegible] per le affettuose cure prodigate. I funerali avranno luogo il giorno 11 corrente, alle 10,30, [illegible]. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 aprile 1960.

Partecipano al dolore per la scomparsa della
N. D.
Iene Poggio Morsero
le famiglie: [illegible].
— Torino, 10 aprile 1960.

Si associano al cordoglio per la dipartita della
N. D.
Iene Poggio Morsero
i fratelli Pagani e dipendenti della Ditta O.E.V. di [redacted]; l'ing. Angelori della Ditta VALLE; gli amici: [illegible].
— Torino, [redacted] aprile 1960.

Improvvisamente è mancato
Pierino Corino
L'annunciano addolorati la moglie Lina Zavattaro, fratello Luigi, cognati, nipoti, parenti tutti. La salma partirà stamane alle 10,30 da via Asti [illegible] ove avranno luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 aprile 1960.

E' mancato ai suoi cari
Alberto Frassati
Angosciati lo annunciano la moglie, figlie, genero, nipoti, cognati, parenti. Funerali martedì 12 corr. ore 10,30 da Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 aprile 1960.

1867 — 1960
Maria Rebuffa ved. Giacobini in Caruti
Con immutato dolore la ricordano i suoi cari. S. Messa 11 aprile ore 10 Santa Barbara.
— Torino, 10 aprile 1960.

10-4-1950 — 10-4-1960
Nob. Dott. Mario Vintani
Mamma, moglie, figli, famigliari tutti lo ricordano con immutato rimpianto. Messa di suffragio 19 aprile ore 8,30 nel Duomo di Chivasso.
— Chivasso, 10 aprile 1960.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa dell'adorato
Vitantonio Putature
La famiglia lo ricorda con incancellabile rimpianto. Messa ore nove 12 aprile San Giuseppe (via S. Teresa).
— Torino, 10 aprile 1960.

A nove anni dalla sua scomparsa
Lucia Tagliano
vive sempre nel ricordo e nel cuore della nipote Maria Tagliano.
— Torino, 5 aprile 1960.

La famiglia Storari ringrazia amici e conoscenti per le dimostrazioni di affetto tributate al loro caro
Giuseppe Storari
Un particolare ringraziamento al prof. [illegible], dott. [illegible] e dott. [illegible].
— Moncalieri, 10 aprile 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Gabriele Borgnino
anni 69
Ne danno il triste annunzio i figli, generi, nuora, nipoti, fratello, sorella, cognati, parenti tutti. Lunedì ore 8 benedizione della cara salma (Ospedale Mauriziano) proseguimento per [illegible] dove si svolgeranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 aprile 1960.

Si associano al dolore del caro Luigi Mariotto e famiglia per la scomparsa del compianto
Gabriele Borgnino
gli amici: [illegible].
— [illegible], 10 aprile 1960.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Doria ved. Cima
Ne danno il triste annunzio la figlia con i nipotini, il fratello, sorella e parenti tutti. I funerali domenica 10 corrente ore 9 via Piazzi 42.
— Torino, 9 aprile 1960.

Si uniscono al dolore di Angelina i cognati [illegible].

Dopo breve e dolorosa malattia, coi conforti della Religione, mancava all'affetto dei suoi cari
Guglielmo Ca[redacted]
Costruttore edile
Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il figlio, gli adorati nipoti, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 11 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Felice Cavallotti 68 per la chiesa parrocchiale di San Secondo.
— [illegible], 9 aprile 1960.

Dopo lunghe sofferenze è mancato il
Cav. Pensiero Siletti
di anni 44
Angosciati lo partecipano [illegible] e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 10 corrente ore 14 a Borgo d'Ale (Vercelli).
— Borgo d'Ale, 9 aprile 1960.

Il 7 aprile cristianamente spirava
Maria Ceppo Spada
A funerali avvenuti danno il triste annuncio il figlio con la moglie, il fratello, nipoti e parenti tutti.
— [illegible], 9 aprile 1960.

Si associano al dolore della signora Giulia per la perdita della sua cara
Mamma
le famiglie: [illegible].
— Torino, 9 aprile [redacted].

11-4-1958 — 11-4-1960
Flora Pico-Tonizzi
Vive il ricordo nel cuore dei suoi cari. S. Messa lunedì 11 aprile, ore 10,30, chiesa Santi Angeli Custodi (via Avogadro 2).
— Torino, 10 aprile 1960.

Nel terzo anniversario della scomparsa di
Pietro Ferrero
il fratello Giulio e la moglie lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 10 aprile 1960.

Nel secondo a[redacted] della scomparsa di
Jolanda [redacted] n. Magnetti
marito e figlia la ricordano. Messa parrocchia Cuore di Maria 11 aprile ore 7,30.
— Torino, 10 aprile 1960.

La famiglia e parenti ringraziano della partecipazione al loro dolore per la scomparsa del loro caro
Camillo Oggero
— Torino, [redacted] aprile [redacted].

Munito dei conforti religiosi ha concluso serenamente la sua esemplare esistenza terrena, cristianamente vissuta, il
TEN. COLONNELLO
Dott. Ing. Cesare Testore
Sindaco di Lauriano Po
[redacted] d'argento al V. M.
ex-internato in Germania
Con profondo dolore danno il triste annuncio: la moglie Lydia Novo; i figli [illegible]; i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Dopo la benedizione in Torino, [illegible], alle ore 9,15 di lunedì p. v. la cara salma sarà traslata a Lauriano Po ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.
— Torino, 9 aprile 1960.

Matilde Farina e figli partecipano vivamente al grande dolore della famiglia Testore.

L'Amministrazione Comunale e la Popolazione tutta di Lauriano Po partecipano con dolore il [redacted] dell'amato Sindaco
Dott. Ing. Cesare Testore
che per tanti anni ha dedicato la sua opera fattiva con zelo e competenza al bene del paese.
— Lauriano Po, 9 aprile [redacted].

La Democrazia Cristiana - Sezione di Lauriano Po - annuncia con dolore il decesso del
Dott. Ing. Cesare Testore
[redacted] di Lauriano [redacted]
e si associa al dolore della famiglia.
— Lauriano Po, 9 aprile 1960.

La Ditta Antonio Novo, unitamente a Collaboratori, Agenti e Dipendenti, partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa del
Dott. Ing. Cesare Testore
[illegible] e prendono viva parte al grave lutto della famiglia Testore.
— Torino, 9 aprile [redacted].

[illegible] e famiglia prendono viva parte al dolore [redacted] famiglia Novo-Testore per la scomparsa del loro caro
Dott. Ing. [redacted] Testore
— Torino, 9 aprile 1960.

Gli anziani dipendenti della Ditta Antonio Novo: [illegible], Roberto [redacted] si associano al lutto della famiglia Testore e Novo per la perdita del loro caro congiunto
[redacted] Ing. Cesare Testore
— Torino, 9 aprile 1960.

Si associano al dolore della famiglia Testore-Novo: [illegible].

La Società [illegible] di Carignano, Impiegati e Maestranze esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa dell'
Ing. [redacted]
padre dell'ing. Franco, direttore della Società.
— Carignano, 9 aprile 1960.

[illegible] si associano con profondo cordoglio al lutto del collaboratore ed amico ing. Franco Testore e della famiglia.

[illegible] prendono viva parte al dolore dell'ing. Franco Testore per la scomparsa del padre
Ing. Cesare Testore
— Carignano, 9 aprile 1960.

Prendono viva parte al dolore dell'ing. Franco Testore [illegible].

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Cesare Testore
gli amici: [illegible], Francesco [redacted], [illegible].
— Torino, 9 aprile 1960.

[illegible] si uniscono al dolore dei cari amici Testore nel compianto dell'
Ing. Cesare Testore
— Torino, 9 aprile 1960.

Ieri dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari
[redacted]
Ne danno il triste annunzio: la moglie, la figlia, la mamma, i fratelli, i cognati con le rispettive famiglie, le zie, gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 11 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinto viale Rimembranza 34 per la parrocchia di via C. Battisti, indi la cara salma proseguirà per S. Martino Alfieri ove martedì 12 corr. alle ore 9,30 partendo dalla casa paterna, proseguirà per il cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia. Martedì 12 corr. alle ore 7,30 [illegible] sarà a disposizione un pullman per S. Martino Alfieri.
— Pinerolo, 10 aprile 1960.

Improvvisamente è mancata l'amica buona di
[redacted] Costanzia di Castigliole
Ne danno il doloroso annuncio [illegible], le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica ore 10,30 partendo da via [illegible] 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 aprile 1960.

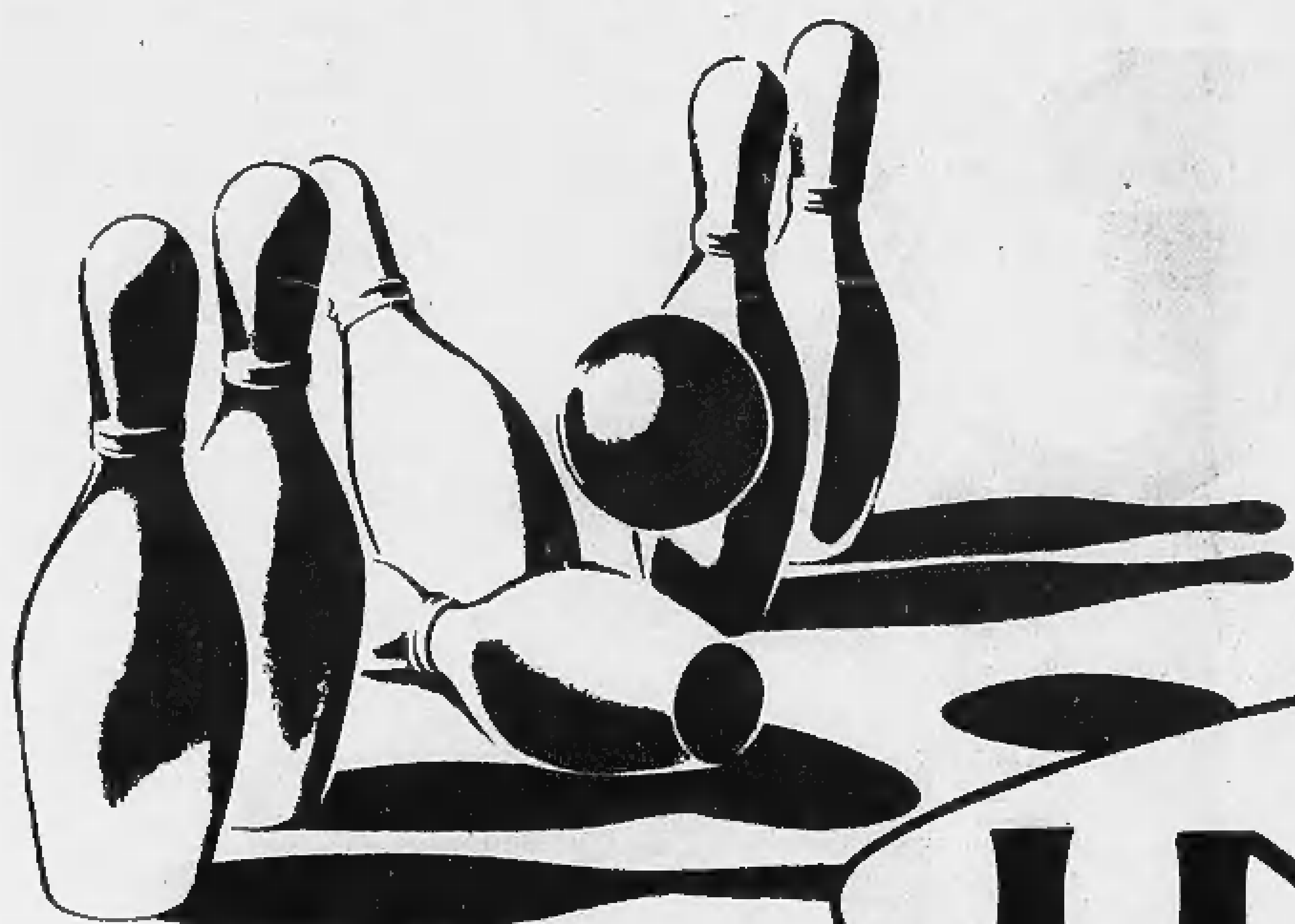
Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Luigi Quirico
Maresciallo M. M.
Addolorati lo annunciano la moglie, la mamma, la figlia, la sorella, la zia, le cognate unitamente ai famigliari e ai parenti tutti. I funerali lunedì 11, ore 14,30 da via Lessona 101.
— Torino, 9 aprile 1960.

Il 9 aprile cristianamente spirava
Vittorio [redacted]
di anni 86
Addolorati lo annunciano i suoi cari. I funerali avranno luogo in Villastellone lunedì 11 aprile alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 aprile 1960.

Dopo lunghe sofferenze è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari
Adele Ajassa in Calosso
Lo annunciano addolorati il marito, la figlia con il marito e figlio; gli zii e parenti tutti.
— Asti, il 9 aprile 1960.

Nel X anniversario della dipartita del
Dott. Ing. [redacted] Billia
il 12 aprile in S. Massimo verranno celebrate Messe alle ore 6,30, 7, 8 e 9.
— Torino, 10 aprile 1960.

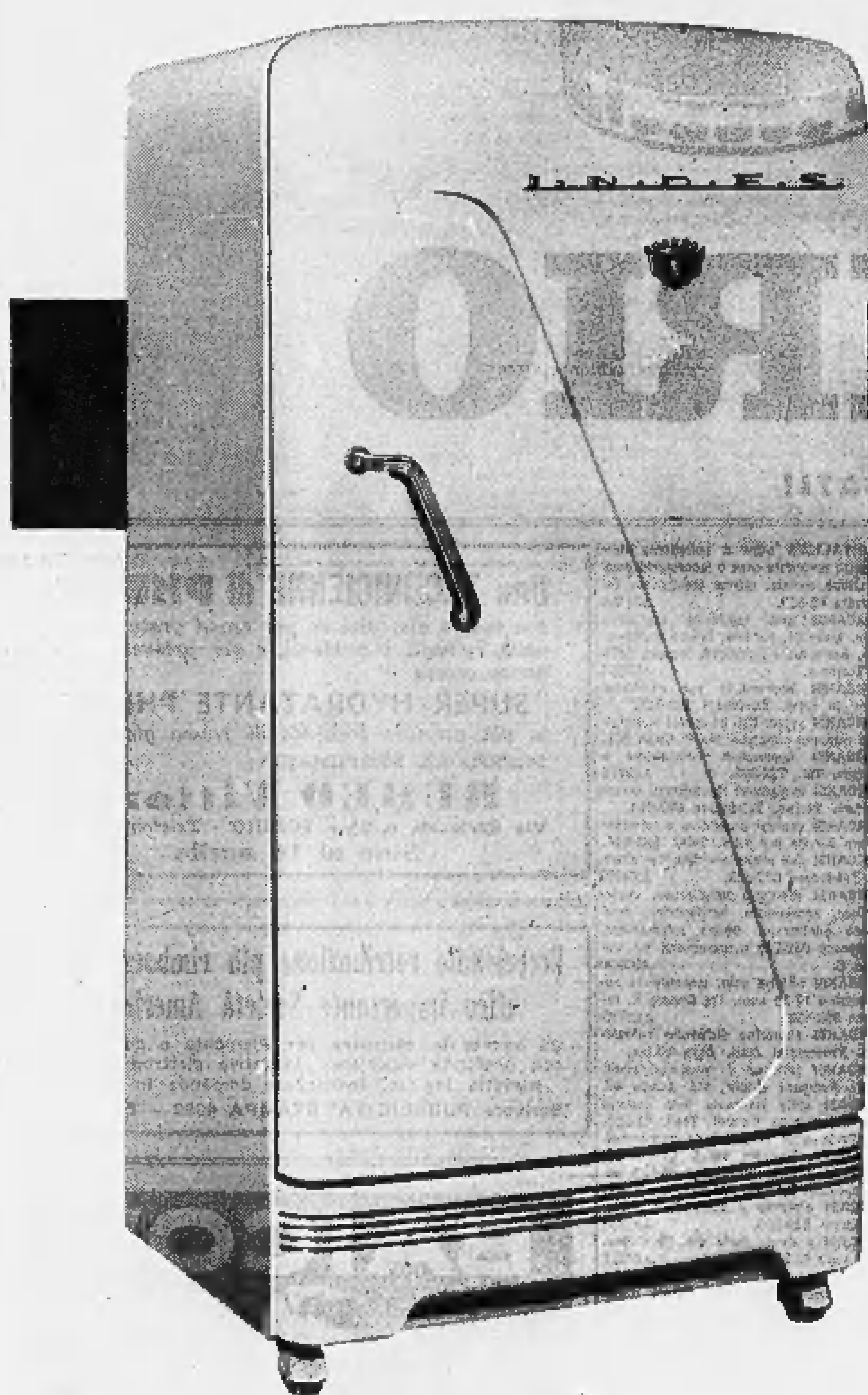
RINGRAZIAMENTO
La famiglia Zanetta e Coggiola commossa e riconoscente per le dimostrazioni di affetto tributate alla loro cara
M[redacted] Zanetta ved. Coggiola
sentitamente ringraziano. Un particolare ringraziamento rivolgono al Grand'Uff. Werner Abegg. Santa Messa in suffragio il giorno 20 aprile alle ore 8 nella parrocchia di S. Barbara.
— Torino, 10 aprile 1960.



Non a caso...

I.N.D.E.S.

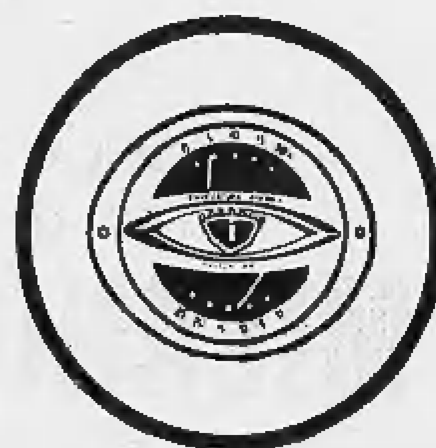
...in 82 paesi del mondo si sceglie il frigorifero di altissima classe



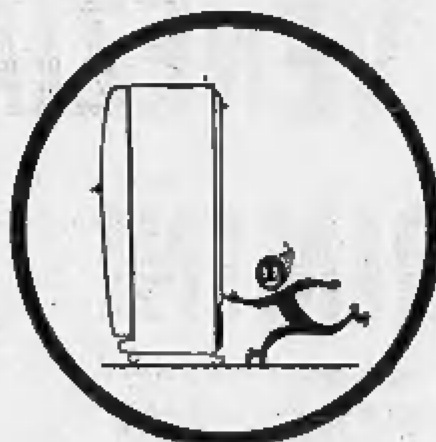
la qualità determina il successo

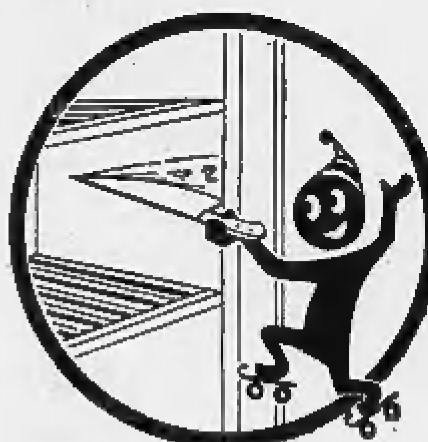
MODELLI DA LIRE 59.800 IN PIÙ

NON AVRETE SCONTI MA ACQUISTERETE IL MEGLIO











QUADRANTE DI CONTROLLO CON DUE TERMOMETRI INCORPORATI (Brev. dep.)

RIPIANI IN ACCIAIO INOSSIDABILE

COMPRESSORE LIC. TECUMSEH

MONTATO SU RUOTE (Brev. dep.) PER FACILITARE LA PULIZIA DEL PAVIMENTO

PARETI INTERNE IN SMALTO PORCELLANATO

SBRINATORE AUTOMATICO

TIPO **125** LITRI - LIRE **59.800** + DAZIO

TIPO **150** LITRI - LIRE **75.000** + DAZIO

TIPO **225** LITRI - LIRE **99.800** + DAZIO

I.N.D.E.S. S.p.A. - INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI - ORBASSANO (TORINO)

FILIALE PER IL PIEMONTE

TORINO - VIA SPALATO 68 - TEL. 383.357

STUDIO BARALE 28 59-60

RIVENDITORI AUTORIZZATI PER LA CITTÀ DI TORINO:

CENTRO
ASCHIERI - Via Roma 304
F.lli BECCARIS - Via Garibaldi 14
BRICCO - C.so Vittorio Eman. 85
BRARDA - P.zza Statuto 13
CANESTRI - C.so Re Umberto 47
CAVICCHIOLI - Via P. Micca 5
CENTRO RADIO - Via S. Secondo 48
GAMAR - C.so Reg. Margh. 149
F.lli LOTTI - Via Mazzini 41
PROPAGANDA GAS - v. S. Tommaso 24
TIRONE - P.zza Vitt. Veneto 8
VALLE - Via Botero 18
VI-ZETA - Via Lagrange 31 b
ZONA S. DONATO
CAPPA - Via Cibrario 86
GALLESCA - Via S. Donato 43
ZONA LINGOTTO
BRUNETTO - Via C. Pisacane 39
ZONA NIZZA
SOIDO - Via Nizza 89
MONDIAL RADIO - Via M. Cristina 26
PIOBBICI - Via Nizza 183
VIDEON DI BESSONE - P. Nizza 83 bis
ZONA PARELLA
BECCARIS - P.zza Chironi 9
ZONA S. PAOLO
BOLOGNA - Via Di Nanni 6
MANOLINO - Via Monginevro 63
QUOCHI - Via Frejus 100
ZUPPA - Via Vincenzo Lancia 52 B
ZONA ORBASSANO
CASA NOVA - L.go Orbassano 66
MARIETTA - Via Benevagienna 2 (p.zza S. Rita)
VISCONTI - Via F.lli Carle 49
ZONA STUPINIGI
ROCI - P.zza Galimberti 19
ZONA FRANCIA
BRARDA - P.zza Rivoli 11
POLANO - Via Pr. d'Acaja 41
PROVEDEL - C.so Francia 201
ZONA CASALE
AGLIETTA - C.so Casale 72
TARINO - C.so Casale 309
ZONA MILANO
BRUNA - L.go Brescia 49
GRIBAUDI - C.so Firenze 27
OSSOLA - C.so Vercelli 84
OTTINO - C.so G. Cesare 18
ZONA VANCHIGLIA
ANGLESIO in PRUDENTE - Via Vanchiglia 31
ZONA VITTORIA
BRONDOLO - Via Viterbo 118
SACCO - Via Stradella 237
VITTONE - Via Boccardo 14
ZONA BARCA
BAROVERO - Via D. Chiesa 58

Visitateci alla Fiera di Milano 12-27 Aprile padiglione 28 - 3° piano

ANNUNCI ECONOMICI

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 10)

IMPORTANTE ditta cerca giovane esperta contabilità e ricalco. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6049 — Torino ».

IMPORTANTE industria motoristica, cerca capo servizio vendite, praticissimo del ramo, possibilità carriera per elemento primordine, preferibilmente laureato ingegneria o economia commercio. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere: Cassetta Pubbliman 57 D, Bologna.

IMPORTANTE società cerca stenodattilografa esperta. Inviare domande manoscritte, curriculum e referenze a: « Pubblicità Stampa 1490 — Torino ».

IMPORTANTE stabilimento cerca disegnatore particolarista. Cercasi inoltre buon conoscitore macchine utensili per ufficio metodi. Presentarsi Santambrogio n. 21. A33257

IMPORTANTE stabilimento torinese, macchine utensili, cerca disegnatori progettisti prima et seconda categoria praticissimi del ramo. Scrivere dettagliando curriculum vitae. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1457 — Torino ».

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca cronometrista esperto analisi tempi et cicli di lavoro, età 25 30 libero obblighi militari. Indirizzare curriculum referenze pretese a: « Pubblicità Stampa 6073 — Torino ». A32805

IMPRESA italo iraniana cerca geometri aut assistenti veramente pratici lavori stradali meccanizzati. Inviare curriculum aut referenze casella 884 F. SIP. Tritone, Roma. 23613

INDUSTRIA alimentari importanza nazionale cerca personale femminile, residente a Torino, età 25-30 disposto viaggiare per interessante lavoro di dimostrazione nei negozi inizio primi maggio. Richiedesi bella presenza, facilità di parola. Inviare fotografia tutta figura, curriculum. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6066 — Torino ». A32777

INDUSTRIA assume giovane ragioniere per lavori ufficio. Telef. 381-250.

INDUSTRIA cerca geometra anche primo impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9205 — Torino ». A33231

INDUSTRIA lavorazione lamiera cerca giovane disegnatore militeesente, per piccoli progetti, costruzione attrezzature stampi organizzazione officina. Indicare posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6057 — Torino. A32754

INTERPRETE lingue estere giovane, colto, distinto, bella presenza, serietà, referenze ineccepibili, cerca grande azienda. Scrivere dettagliando curriculum: « Pubblicità Stampa 79 — Torino ». 23615

MAESTRA asilo od elementare età 35 anni circa, assume famiglia con bambini. Orario 9-13, 15-19, ottimo trattamento. Indicare referenze e stipendio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 46 — Torino ». 48

MEDICI liberi impegni professionali e familiari: facilità parola, presenza, assume, Istituto ortopedico addominale di Milano per viaggi, continuativi, referenze, impiego stabile. Cassetta 371 T. SIP, Milano. 23330

PER studio medico vicinanze Torino cercasi signorina seria, riservata, da adibirsi mansioni varie. Precisare età, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 55 — Torino ». 23643

RAGAZZINA aiutante ufficio, primo impiego cercasi. Presentarsi: Ragguaglieria, Calandra 12. A33089

RAGIONIERA dattilografa e signorina dattilografa corrispondente perfetto francese, massime referenze cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1478 — Torino ». A32045

STENODATTILOGRAFA, abile e precisa corrispondente esperta pratiche amministrative e commerciali, cercasi da industria torinese. Inviare domande ben referenziate, indicanti eventuali posti occupati e pretese a: « Pubblicità Stampa 4055 — Torino ». A496

STENODATTILOGRAFA provetta massimo ventenne cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8254 — Torino ».

UFFICIO assume 17-20enne veloce dattilografa bella calligrafia, libera subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8276 — Torino ». A33653

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA italiano praticissimo città e dintorni 26enne offresi. Telef. [illegible].

AUTISTA qualificato internazionale qualsiasi patente passaporto offresi per viaggi Italia ed Europa, eventualmente seria ditta Torino. Telef. 385-063. A32043

AUTISTA referenziato pratico trattamento mobili patente C offresi. Telef. 692-867.

CONIUGI piemontesi pratici riscaldamento massime referenze cercano portineria. Telefonare 374-341. A33698

CONIUGI soli mezza età piemontesi, cercano portineria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8231 — Torino ». A31785

EX maresciallo motorista aviazione occuperebbesi magazziniere o mansioni fiducia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9156 — Torino. A32134

GOVERNANTE settentrionale distinta, energica, attivissima, conoscenza francese, referenze ottime, occuperebbesi ovunque importante albergo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8227 — Torino ».

PANETTIERE lavoratore provetto libero offresi, disposto recarsi provincia. Giulio, via Fabrizi 16. A761

SIGNORA praticissima guardaroba cucito, stiro, referenziatissima, esaminerebbe offerte capo guardarobiera, ultimo albergo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8237 — Torino ». 21778

PENSIONATO tram, offresi per commissioni presso negozi o uffici, avvocati o dentisti. Telefonare 281-098. A33015

VENTUNENNE abile commessa presenza referenziata offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8245 — Torino ». A33591

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNA per ristorante cuoca e cameriera tuttofare. Telefonare 558-480.

ABILISSIMA lavorante e aiutante finite cercansi. Telefonare 519-204 A32268

ABILISSIMA ricamatrice in bianco, cercasi. Telefonare 518-204. A32250

ABILISSIMA rimagliatrice calze cerco. Via Nizza 65. A32254

AFFIDIAMO lavori a domicilio ad abili cucitrici provviste di macchina a motore per cucire articoli tela cuoio amianto. Telefonare 760-963. A31499

ABILISSIME lavoranti sarte signora a domicilio cercasi lavoro continuato. Telefonare 776-898. A33226

AGGIUSTATORI stampisti, fresatori e tornitori provetti cercansi da piccola industria. Paga massima. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6051 — Torino ».

AGRICOLTORE assume numero due salariati fissi. Scrivere: Olivero Sebastiano, presso Vallinotto, via Genova 257, Torino.

AMMINISTRAZIONE stabile signorile assumerebbe coppia coniugi senza figli età massima 45 anni per accudire portineria et pulizia. Richiedonsi elementi pratici con referenze ineccepibili. Scrivere dettagliando a: Soc. Imm. Montezemolo, via Colli 19, Torino. 382

APPRENDISTA commessa 16enne cercasi, vitto, alloggio, negozio frutta verdura. Bonino, Barbaroux 10. A32336

AIUTO commessa ed apprendista anni 14-20 cercansi da negozio tessuti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8243 — Torino ». A32565

APPRENDISTA 14-15enne volonterosa facile lavoro cercasi. Telefonare 768-821.

APPRENDISTA 17-18 anni cerca riparazioni auto. Coraglio 73. A32450

APPRENDISTI 14-16enni con licenza avviamento professionale cerca officina elettromeccanica. Telefonare 278-001.

ARTIGIANO ebanista garantisce ottima e sicura sistemazione a bravo ebanista ed anche a ebanista pensionato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6480 — Torino ».

ASSUMESI un lattoniere idraulico e apprendista elettricista 18enne. Telefonare 651-083. A747

AUTISTA esperto lunghi anni guida cercasi. Scrivere posti occupati età dei componenti la famiglia, pretese. « Pubblicità Stampa 77 — Torino ». 20034

ASSUMIAMO propagandiste lancio brevetti bella presenza, stipendio provvigione. Gioberti 70 A. A32300

ASSUMO stiratrice tintoria 200 orarie. Limone, strada San Mauro 72, telefono 240-425. A33612

AUTISTA 3a patente pratico Torino e provincia cercasi. Telefonare 700-736.

BATTILASTRA e saldatori cercansi. Lillo, corso Brianza 12. A32201

CALZE. Laboratorio confezioni cerca: una stiratrice; una macchinista taglio cuce Union; una specialista; una apprendista. Presentarsi domenica mattina via Paisiello 70 angolo piazza Respighi. A591

CARROZZERIA cerca pratiche e saldatori provetti. Presentarsi: strada Finanza n. 19, Moncalieri A32857

CERCANSI apprendiste maglieriste. Via Romani 8 bis, ore 8-12. A32199

CAPITALISTA offre a pellettiere abile borsette lavorante casa o laboratorio combinazione sociale, ottime condizioni. Telefonare 45-849. A33289

CERCANSI abili tagliatori, tagliatrici pelle, tranciati, borsine, lavoro continuativo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1479 — Torino ». A32064

CERCANSI apprendiste per camiceria uomo in serie. Telefonare 509-043.

CERCANSI apprendisti ed operai manufatti in cemento e marmo. Via P. Cossa 201.

CERCANSI apprendisti verniciatori a spruzzo. Tel. 732-308. A32772

CERCANSI carpentieri specializzati lavoro periferia Torino. Telefonare 697-214.

CERCANSI coniugi domestica e tuttofare ovvero sorelle per villa. Telef. 580-843.

CERCANSI due cameriere fisse per albergo. Telefonare 693-105. A33609

CERCANSI lavoranti maglieriste, confezioniste, apprendiste, verificatrice, meccanico qualificato. Buona retribuzione. Telefonare 653-715 o presentarsi via Foscolo 6. A32900

CERCANSI validi-e auto, macchiniste apprendisti-e 17-18 anni. Via Orsiera 8, telefono 280-458. A32719

CERCANSI signorine dialevolle volonterose. Presentarsi Zotti, Baya 25 bis.

CERCANSI tornitori I categoria, rivoltatori: Forapani Gilmer, via Asiago 48.

CERCASI abile lavorante fisso negozio tintostireria zona Bernini. Telef. 81-593.

CERCASI abili falegnami serramentisti. Presentarsi: Dassello, via C. Capelli 57.

CERCASI addetto magazzino pratico acciai speciali. Telefon. 584-651, ore 20-21.

CERCASI aiutante e apprendista sarta. Telefonare 519-256. A33262

CERCASI aiutante sarta età 15-17enne. Telefonare 525-529. A32521

CERCASI aiuto commessa pratica salumeria. Orella, stand 107, tettoia orologio, Porta Palazzo. A33821

CERCASI apprendista bustaia 14enne. Barberis, Corso Vitt. Eman. 52. A32098

CERCASI apprendista commessa salumeria quindici-trentenne. Piazza Repubblica. Tel. 203-424. A32318

CERCASI assistente edile pratico disegno capacità dirigere, buon stipendio. Telef. 533-510. A32787

CERCASI autista pratico Super Taunus rimaltabile, età, posti occupati, saldatore meccanico manutenzione cava sabbia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2027 — Torino ». A33327

CERCASI commessi commesse pratico magazzini tessuti, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8155 — Torino ».

CERCASI domestica fissa, o domestica, 30-50 anni, pratici cucina. Referenze controllabili. Telefon. 523-090, mattino.

CERCASI donna tuttofare, oppure coniugi, per ristorante provincia. Tel. 947-114.

CERCASI tuttofare diciottenne per commissioni, pratico guida motofurgoncino. Ape. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8185 — Torino ». A31699

CERCASI lavandaio abili. Presentarsi: Tintoria Capriolo, corso Montecucco 1.

CERCASI lavandaio tintoria abili. Telefonare 772-192. A31023

CERCASI lavorante pellicciaio finita. Presentarsi corso Racconigi 118.

CERCASI operaio idraulico elettricista. Nicola, San Massimo 40. Tel. 52-053.

CERCASI stiratrice praticissima, zona Lingotto, via Nizza 352 A32489

CERCASI subito trattorista capace lama apripista. Telefonare 361-803 ore 17-20 feriali. A33261

CERCASI tornitore 18-21enne volonteroso, subito. Telef. 293-443. A32260

CERCASI tuttofare, bella presenza, fissa, per piccola famiglia commercianti. Telefonare 676-168, dalle 13 alle 14,30.

CERCASI tuttofare fissa massime referenze. Buona retribuzione. Telef. 589-316.

CERCO abilissimo autista quarantenne disposto parziale servizio domestico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6053 — Torino ». A32876

CERCO apprendiste e macchiniste cucito articoli sportivi lavorazione tela plastificata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5221 — Torino ». A32552

CERCO operaio per fabbrica letti e pagliericci in ferro. Aiutanti sellerone saper saldare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9193 — Torino ». A32189

(Continua a pag. 16)

ANNUNCI ECONOMICI

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 14)

CIRCOLO sportivo cerca inserviente 25-35enne robusto serio fidato. Inviare referenze, pretese e recapito telefonico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1473 — Torino ». A32024

COLORIFICIO cerca operai pratici raffinatrici. Ottime condizioni. Tel. 660-254.

COMMESSA pasticceria per mattinata cercasi. Presentarsi pomeriggio via Cassini 8. Telef. 83-425. A33644

COMMESSO giovane praticissimo negozio ferramenta cercasi. Buon retribuzione. Manoscritto dettagliato. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4074 — Torino ». A519

COMMISSIONARIA Fiat cerca abili operai riparazioni autoveicoli. Scrivere dettagliando età, referenze, posti occupati, pretese a: « Pubblicità Stampa 8247 — Torino ». A32534

CONFEZIONISTE bambole praticissime cercansi lavoro domicilio. Indispensabile reale competenza. Telefonare 580-124.

DECORATORI provetti et apprendisti assumiamo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2033 — Torino ». A33268

DISTINTA famiglia cerca cameriera tuttofare fissa buon trattamento. Telefonare ore pasti 761-351. A33614

ELETTRICISTI 1ª, 2ª cerca società. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9220 — Torino ». A32360

FABBRI, aiuto fabbri, addetti presse, aggiustatori assume importante industria metalmeccanica. Telefonare 512-137 ore [illegible] A922

FABBRO carpentiere veramente capace assumesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8241 — Torino ». A32577

FALEGNAME cerca operai o apprendista. Via Urbano 2, telef. 235-862. A33248

FALEGNAMI tornitori e apprendisti assume fabbrica mobili. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 83 — Torino ». 23634

FAMIGLIA signorile assumerebbe domestico anziano pratico, referenze controllabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8264 — Torino ». A33678

FAMIGLIA signorile cerca governante bambini, referenziata. Telefon. 555-548.

FORNACE laterizi cerca personale pratico lavorazione macchine e gambettisti. Paga massima per lavoro giornaliero ed a cottimo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2011 — Torino ». A33013

FRESATORI aggiustatori stampisti prima categoria cercansi da importante industria meccanica, paga massima. Indicare età, posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8253 — Torino ». A32545

FRESATORI, tornitori specializzati cerca officina costruzione macchine. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4086 — Torino ».

FUOCHISTA patentato III, giovane, pratico condotta caldaie et turbine cerca stabilimento Torino. Dettagliare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4077 — Torino ».

IMPORTANTE industria cerca aggiustatore meccanico pratico stampi materie plastiche. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4103 — Torino ». A728

IMPORTANTE stabilimento tessile cerca provetto verniciatore pratico moderne tecniche applicazioni protettivi macchinario. Dettagliare età, referenze di lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1401 — Torino ». A33155

IMPORTANTE stabilimento torinese macchine utensili cerca fresatori, aggiustatori, montatori, affilatori, tornitori, trapanisti, radialisti, alesatori, rettificatori, collaudatori, pialinatori, tracciatori di prima e seconda categoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8160 — Torino ». A31671

MOLLIFICIO cerca provetto tornitore lavorazione molle. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1485 — Torino ». [illegible]

OFFICINA cerca apprendisti et operatori preferibilmente pratici Index. Telefono 70-973. A33180

INFERMIERA anche non diplomata media età robusta cercasi fissa disposta recarsi poi due mesi mare. Telef. 580-741, ore 14-16. A33236

MAGLIFICIO Lucky assume con libretti apprendiste macchiniste e confezioniste domicilio abilissime macchiniste, ricamatrici e confezioniste. Amendola 10. Telefonare 50-697. A630

RETTIFICATORE 1ª categ. interno esterno abilissimo cercasi massima retribuzione. Tel. 393-242. A32794

RAGAZZA servizio [illegible] da famiglia distinta religiosa, soltanto due persone, mensile massimo, trattamento buono. Scrivere età posti occupati: « Pubblicità Stampa 78 — Torino ». 30934

SARTE anche non esperte anni 15-19 cercansi per addestramento quali macchiniste da industria confezioni abiti. Presentarsi: [illegible], corso [illegible] 6, ore 9-10. 30005

VERNICIATORE a spruzzo e generico cerca piccola industria. Telef. 753-638.

TORNITORE meccanico capace pratico torneria media e grossa cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6172 — Torino ».

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCASI praticissimo acquisizione produzione assicurativa vita et rami danni per affidargli una zona della provincia di Torino. Condizioni massime, [illegible] riservatezza, dettagliare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9192 — Torino ».

AGENTI et piazzisti residenti Torino, Novara, Vercelli, cerca Società internazionale elettrodomestici, età richiesta 25-35 anni. Assicuriamo stipendio, provvigioni, diarie, rimborso spese macchina, bonus. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7937 — Torino ». A31853

CASA vinicola Chianti cerca introdottissimo città Torino anche organizzazione subagenti. Esigonsi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1485 — Torino ».

Con ROYCO

il brodo francese oggi vi distinguerete anche a tavola

Brodo Super Fin confezione argento

Proprio per voi! Con ROYCO voi date a tutte le vostre minestre, agli intingoli, ai condimenti, il tocco raffinato della famosa cucina francese. Una squisita novità, che ogni giorno renderà ancor più fine la vostra cucina!

ROYCO è il dado con la doppia confezione metallizzata che protegge per voi tutta la sua appetitosa freschezza.

Brodo Reale confezione oro

ANCHE ROYCO VI OFFRE LA DOPPIA GARANZIA "VDB"
garanzia di qualità del prodotto e garanzia di qualità dei regali
Unite i sigilli Royco, Gradina e Milkana in una sola raccolta. Riceverete più in fretta regali di gran marca. Ogni sigillo Royco vale 2 punti.

VDB

PENSIONATI custodia villa vicinanze Torino, pratici orto giardino, cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8161 — Torino ». A33661

PRIMARIA industria zona Rivoli cerca provetti fabbri e aggiustatori meccanici. Esigonsi referenze e buona esperienza lavorativa. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A022

SALDATORI tubisti provetti [illegible] Telefonare 580-980. A32424

SEDICENNE aiuto laboratorio chimico cercasi. Salei, Brugnengo 2. A31678

[illegible] anziana sola cerca donna fissa tuttofare 55-60enne [illegible] dente. Pregasi indicare referenze controllabili, stipendio massimo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1482 — Torino ».

SMALTERIA assume manovali e [illegible]. Elettrosmalt, corso Trieste 140 B, Moncalieri. A32738

TUTTOFARE [illegible] anni pratica cucina cercasi fissa o giornata buona retribuzione e trattamento. Presentarsi con referenze ore [illegible] Via Sant'Ambrogio 21, Torino. [illegible]

ANTICA casa cerca rappresentante per Piemonte elettrodomestici radio televisione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8140 — Torino ». [illegible]

APPARECCHIATURE gas, stufe, [illegible], elettrodomestici proveniente grande industria, pratic[illegible] introdotto clientela primordine Lombardia, Piemonte, residente Milano, referenzialissimo [illegible] per altra primaria industria ramo; automezzo, [illegible] serietà. Locatelli, Mosè Bianchi 20, Milano. 23560

IMPORTANTE industria americana prodotti parrucchiere signora, profumerie, cerca agenti di vendita per affidare zona Asti, Alessandria e zone libere città di Torino. Richiedonsi elementi veramente capaci, bella presenza, facile parola, età massima 35 anni. Fornili [illegible] già introdotti. Ottime condizioni, scrivere dettagliando posti occupati et preferenza zona. Non saranno prese in considerazione, domande prive di dettagliato curriculum vitae. Scrivere: « Pubblicità Stampa 23 — Torino ».

ASSUMESI viaggiatori ramo alimentari, residenti nella città di Torino. Indispensabile presenza, età 21-30 anni, facilità di parola, temperamento dinamico, cultura scuola media. Indirizzare offerte dettagliate [illegible] con referenze. I selezionati dovranno frequentare un corso di vendita ed adattarsi ai più moderni metodi organi[illegible]. Assicurasi massima riservatezza. [illegible]: « Pubblicità Stampa 8276 — Torino ». A33653

CERCASI capace vendita abbigliamento Italia Settentrionale. Patente, età, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2021 — Torino ». A33073

FARMACEUTICI primaria ditta meridionale prodotti biologici, assume propagandista Torino, altre provincie, indispensabile laurea, automezzo, effettiva pratica. Scrivere: Casella Postale 138, Napoli.

GROSSISTA cerca commesso viaggiatore pratico articoli casalinghi e ferramenta referenze. Inutile rispondere senza requisiti richiesti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2041 — Torino ». A33196

IMPORTANTE azienda commerciale cerca produttori per Torino, età 22-35 anni per avviare carriera commerciale, regolare inquadramento, stipendio e provvigioni. Inviare dettagliato curriculum con fotografia a: « Pubblicità Stampa 1284 — Torino ». A25598

IMPORTANTE fabbrica apparecchi chirurgici, cerca rappresentanti introdottissimi Lombardia, Piemonte, Liguria. Scrivere referenziando a Pubbliman, casella 103 C, Padova. 23500

IMPORTANTE industria dolciaria torinese con affezionata clientela, cerca agenti per provincie Lombardia, pratici zona o ramo, curriculum, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4066 — Torino ». A643

IMPORTANTE società per vendita prodotti zootecnico-veterinari cerca rappresentanti muniti automezzo introdotti presso allevamento polli, suini, bovini, zone Alessandria, Cuneo, Aosta. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8122 — Torino ». A31423

OFFRESI lavoro redditizio ad ambosessi articolo grande smercio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9164 — Torino ». A32120

PER la vendita olio oliva consumatori provincia seria ditta cerca agenti alla provvigione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 0143 — Torino ». A31498

PRIMARIA ditta creazione pupazzi articoli regalo Milano cerca rappresentante o concessionario Piemonte. Scrivere: Publiterf C. 12 Ferrelli 33, Madiora.

PRIMARIA industria dolciaria potenziando quadri settore commerciale, assume piazzisti per Torino ed agenti vendita per la provincia. Si richiedono presenza, buona cultura, anni 28-40 massimo, possesso automezzo e specificare conoscenza articolo. Si garantisce fisso mensile, concorso spese, provvigioni. Le domande non corredate da tutti i requisiti e referenze saranno cestinate. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4095 — Torino ». A607

17 ANNUNZI MATRIM. L. 130 p.p.

CINQUANTENNE gentiluomo sposerebbesi adeguatamente, età affettiva, altra. Scrivere « Pubblicità Stampa 4124 — Torino ». [illegible]

TRENTUNENNE operaio specializzato alto serio conoscerebbe scopo matrimonio signorina, alta, carina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6096 — Torino ».

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti [illegible] su autovettura anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tez., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-348. 20343

ABBIAMO Appia, Giuliette, 1200, 103, 600, 500 nuove, occasioni. Cavallieri, Brescia 18. 369

ABBIAMO pronte 600, vetture multiple, nuove 500, 1200, Dauphine, 103 lusso, altre normali cambi lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 365

A privato dipendente Fiat vende 600. Telefonare 562-010. A32331

ARDEA 1952 ultime perfette unico proprietario km. [illegible] originali. Telefonare 755-413. A32205

AUTOMOBILISTI non preoccupatevi se la vostra vettura è vecchia e funzionale. La S.A.C.AU.TO Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141 in pochi giorni vi fornirà una nuova, fiammante auto, valutando al massimo la vostra e facendovi pagare la differenza con lunga rateazione. Interpellate la S.A.C.AU.TO prima di affrettate decisioni. 35

BELVEDERE vendesi ottimo stato unico proprietario. Telefono 753-490 ore ufficio. A750

GIULIETTA sprint 80 cavalli vendesi. Telefonare 361-083. [illegible]

PRIVATO bellissimo 103, faro centrale. Domodossola 65. A909

PRIVATO vende privato 1100 1957. Telefonare 689-968. A517

PRIVATO vende 500 C 140.000. Panno. Luigi Palma di Cesnola 20. A31638

PRIVATO vende 600 km. 43.000 in buone condizioni completo accessori. Telefonare 773-443. A641

PRIVATO vende 1100 lusso mesi 6, chilometri 4500 950.000. Tel. 570-705.

S.A.C.AU.TO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141 invita tutti coloro che desiderano acquistare vetture usate di qualsiasi marca a ricordare che dispone di un vastissimo assortimento di auto usate che vende con garanzia e pagamento [illegible] fino a 18 mesi. Visitateci!

SPRINT rossa perfetta privato vende 1.200.000. Telef. 519-281 ufficio.

SUPER Orione come nuova vendesi. Telefono 670-632 ore ufficio. A750

VENDESI Belvedere 1954. Tel. 271-370 ore pasti. A33618

[illegible] 500 C Giardinetta metallica, ottimo stato. Visibile in via Ellero 39. Telefonare 694-325 ore ufficio. A32883

VENDESI 600 1958, 103 1954, 1955 molto buone. Telef. 81-031. A32924

500 C Incciole 500 B perfette, privato vende (permuta motoscooter). Telefonare 581-237. A32907

600 Parvinca nei mesi perfetta, vendesi. Telefonare 792-417. A31890

600 trasformata 750 Nardi, privato vende privato. Telefonare [illegible]-831. A31126

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

[illegible] Guzzi Ercole 16 q.li bagno olio gabinato vendo perfetto. Telefonare 82-817. A32605

NSU [illegible] cc. Max originale beige [illegible] nuova vendo. Tel. 81-590. A31411

PRIVATO vende Laverda sport km. 8000 L. 100.000. Telef. 768-687. [illegible]

VENDO Malebless 350 sport molleggiato ottima condizione. Tel. 674-134.

VESPA perfetta vendesi occasionissima, anche sidecar molo. Colombo, via Saluzzo 59. A33369

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

E baristi noleggiamo calcio balilla, giochi vari. Telefonare 4[illegible], 490-100.

ARTIGIANO vende poltroncelletto 10.000, sofaletto 25.000. Accademia Albertina 25, cortile. 286

BAROCCO matrimoniale completa cucina grandiosa completa vendesi. Tel. 770-567.

CERCO occasione banco bar gelati, attrezzature inerenti, biliardi. Tel. 819-531.

COMPRO vendo cambio mobili occasione, svendo mobili nuovi. Wartez, via Ancona 1. A32918

CUCCIOLI Collie scozzesi tricolori (tipo Lassie) vendonsi. Telefonare 375-165, pomeriggio. A668

ENCICLOPEDIA Treccani completa 37 volumi nuova con apposita libreria. Scrivere: Lepenal, corso Dante 63, Torino. A32308

[illegible] Luigi XVI. Telefon. 54-300 mattino. A33372

PER sgombro locali vendita a prezzi di realizzo di tutti gli [illegible]: cucine a gas, elettriche, stufe, mobili metallici, frigoriferi, [illegible] bagno ecc. Via Principe Tommaso 37. A639